



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale in Lingue,
economie e istituzioni
dell'Asia e dell'Africa
mediterranea

Tesi di Laurea

Il fenomeno dello stalking: le risposte delle legislazioni italiana e giapponese a confronto

Relatore

Ch. Prof. Giorgio Fabio Colombo

Correlatore

Ch. Prof. Marco Zappa

Laureanda

Maria Vittoria Esposito
Matricola 853083

Anno Accademico

2019 / 2020

Sommario

要旨	2
Introduzione.....	4
Capitolo 1: lo stalking	6
1.1. Il problema della definizione.....	6
1.2. Le caratteristiche e tipologie di stalker.....	12
1.3. Le caratteristiche e tipologie di vittime	19
1.4. Un problema di genere?.....	26
1.5. Il <i>cyberstalking</i>	33
1.6. L'importanza del fenomeno.....	42
1.6.1. Lo stalking tra minori	42
1.6.2. La percezione dello stalking.....	46
1.6.3. L'impatto sulle vittime	60
Capitolo 2: lo stalking in Giappone.....	65
2.1. Le relazioni in Giappone: la cultura può influenzare il modo di vedere lo stalking?.....	65
2.2. La legislazione.....	71
2.2.1. Il caso Okegawa	71
2.2.2. La legge anti-stalking	76
2.2.3. Il caso Zushi	82
2.2.4. Il primo emendamento.....	85
2.2.5. Il caso Koganei	87
2.2.6. Il secondo emendamento	89
2.3. Cosa è cambiato dopo l'introduzione della legge? Dati e numeri sullo stalking in Giappone	91
Capitolo 3: lo stalking in Italia	96
3.1. La legislazione.....	96
3.1.1. Il processo normativo fino al 2009	96
3.1.2. Il reato di "atti persecutori"	99
3.2. Dati e numeri sullo stalking in Italia.....	107
Conclusioni.....	112
Bibliografia.....	118
Sitografia	125
Appendice.....	126

要旨

つい最近まで、ストーカー行為は犯罪として見なされていなかった。以前に強迫的で侵入的な追跡は、他の犯罪に関連され、暴力や殺人などのような深刻な事件の前兆として見られた。ストーキングは大きな犯罪の部分の一つしかないと思われた。

実際にストーカー行為は何か。そのうえ、なぜ重要であるのか。

多くの人はストーカーという者が影に待って、他人を追いかけ、頻りに被害者に電話する人だと思う。また、ストーキングが有名人だけの問題だが、普通の人には起きないと信じている人もいる。ストーカー行為を正確に説明できないこと、および困難な犯罪行為としての認識しないことのせいで、何年にもわたって嫌がらせを受けたにもかかわらず、犠牲者の経験または状態が否定されて、過小評価された事件が多い。これにより、ストーカー禁止法の成立が遅れた。ただし、ストーカー行為に関する事件の増加、人々の不満の高まりやその事件の悲劇的な結果により、数多くの国はそれを止められるように対策を実施する必要性を認識してきた。それで、最も頻繁に聞かれる質問は、上記の質問に加わる。ストーカー行為と他の犯罪行為との違いは何か。それに関連付けられているアクションは何か。さらに、これらのアクションと「通常動作」をどのように違うのか。

国々のさまざまなストーカー対策法は常に通常、当たり前、または適切である（特にロマンティックな追求の場合に）と考えられてきた習慣に対応する必要性から生じる。しかし、それは実際に犯罪しかない。国が直面していた困難は、必ずしもつきまといに匹敵するわけではない行動の罰のための特定の手段を作成することの緊急性だ。

日本もイタリアも、この問題に取り組むため、二つの異なる方法でストーカー行為を解釈した。この論文の目的はその二つの解釈がどのようにストーキングに関する意識に影響を及ぼすのか、そしてどんな結果をもたらしたのかということである。

本論文は三つの章から構成される。第一章では、ストーキングの一般的に紹介して、ストーカー行為に関わる問題を報告する。その中に、ストーキングを正確に定義することの難しさ、被害者と加害者の分類、サイバーストーキング、または社会におけるその広がりについて説明する。それに、ストーカー行為はジェンダーによる問題か議論し、その被害者への影響で、国民や警察などのストーキングの認識について論じる。第二章では、日本のストーカー対策法とその制定プロセスについて説明する。その法成立と法改正を理解するために最も重要な事件が提示されるし、その特徴に焦点を当てるし、ストーカー規制法を分析する。しかも、ストーキングの意識に影響を与える対策法の部分を表示して、日本におけるストーカー事案の件数の推移やその対応について話す。第三章では、ストーキングに対するイタリアの立法者の対応を示し、現在有効な立法の提示およびコメントする。2009年の規制法実施の前に数多くの法案に言及し、ストーカー行為対策法の制定プロセスについて説明する。次に、ストーカー行為を規定する法律を分析する。最後に、イタリアでのストーキングの広がり、警察や支援団体がどのように問題に対処しているかについて話す。結論は、被害者に適切なサポートを提供することや加害者の処罰を確実にすることのため、二つの国の立法の長所と短所を示し、改善すべきポイントを比較する。

Introduzione

Sino a tempi relativamente recenti, lo stalking non era considerato un reato di per sé. L'inseguimento ossessivo e invadente veniva spesso associato ad altri tipi di crimini, o fungeva da preludio a delitti più gravi, come la violenza o l'omicidio. Esso non aveva una precisa collocazione e veniva visto come parte di uno schema criminale più ampio.

Che cos'è realmente lo stalking? E perché dovrebbe essere ritenuto importante?

Molti direbbero che essere *stalkizzati* equivale a essere pedinati da una figura misteriosa, altri che significhi ricevere chiamate continue da uno sconosciuto. Altri ancora credono che gli unici individui soggetti a stalking siano le celebrità e che la cosa non capiti alla gente "comune".

L'incapacità di descriverlo e il suo difficile riconoscimento come condotta delittuosa hanno spesso portato - e portano tuttora - alla svalutazione di esperienze di vittime che, pur venendo molestate per anni, vedevano negata la propria condizione. La cosa, a sua volta, ha ritardato il suo riconoscimento a livello normativo. Tuttavia, l'aumento dei casi a questo legati, il crescente malcontento delle persone e il tragico esito di alcune delle loro vicende ha reso gli stati consapevoli della necessità di realizzare delle misure per arrestare la sua crescita. Le domande poste con più frequenza si legavano a quelle prima citate: cosa differenzia lo stalking dalle altre condotte criminose? Quali sono le azioni ad esso associate? Cosa differenzia queste azioni da comportamenti "normali"?

Le varie leggi anti-stalking nascono dall'esigenza di reagire a una pratica che è sempre stata ritenuta normale, accettabile o persino adeguata - specialmente se letta in un contesto romantico -, ma che in realtà dovrebbe essere punita per quello che è: un comportamento criminale. Le difficoltà a cui i vari paesi sono andati incontro sono state causate dall'urgenza di creare uno strumento apposito per la punizione di comportamenti che, come si vedrà in questo elaborato, non sempre sono facilmente riconducibili a condotte persecutorie. Anche il Giappone e l'Italia, a modo loro, hanno deciso di affrontare il problema, interpretando lo stalking in due maniere diverse, per certi versi opposte: lo

scopo di questo studio è di comprendere come queste due interpretazioni abbiano influenzato la percezione del fenomeno e a che conseguenze abbiano portato.

L'elaborato si compone di tre parti principali. Il primo capitolo riguarda lo stalking nella sua accezione generale, e riporta le questioni più rilevanti per la sua comprensione. Si parlerà, oltre che della difficoltà di definizione, anche di altri problemi, legati alla classificazione di vittime e stalker, all'esistenza del *cyberstalking*, o alla sua diffusione nella società. Si discuterà della possibilità di collocare il fenomeno tra i problemi di genere, della sua incidenza sulle vittime, e della percezione di questo da parte del grande pubblico e delle autorità governative atte a fermarlo, come le forze dell'ordine. La seconda parte tratta della legge anti-stalking giapponese e del suo processo di emanazione. Si presenteranno i casi più importanti per la sua creazione e revisione, e si offrirà un'analisi dell'atto, soffermandosi sui punti chiave che lo caratterizzano. Si evidenzieranno, inoltre, le parti della legge che influiscono maggiormente sulla visione del crimine, e si esporranno i dati sulla grandezza di questo in Giappone. Si parlerà, in ultimo, di come sia stato affrontato il fenomeno sino ad oggi. Il terzo capitolo illustra la risposta del legislatore italiano al reato, presentando e commentando la normativa esistente. Esso si aprirà con un *excursus* sul processo che abbia condotto alla promulgazione della legge contro lo stalking, facendo riferimento ai numerosi progetti legislativi antecedenti il 2009, anno in cui è entrata in vigore. Successivamente, si prenderà in esame l'articolo che regola gli "atti persecutori", e si analizzeranno le sue parti salienti. Si parlerà poi della diffusione del fenomeno in Italia e di come la polizia e gli enti promotori del sostegno lo stiano fronteggiando.

Il testo si concluderà con un confronto tra le legislazioni dei due paesi, mostrandone gli eventuali punti di forza e debolezza, allo scopo di comprendere come potrebbero essere migliorate per fornire l'adeguato supporto alle vittime, oltre che per garantire la punizione dei trasgressori.

Capitolo 1: lo stalking

1.1. Il problema della definizione

Una delle difficoltà principali che ha ostacolato il riconoscimento dello stalking come reato specifico fino a tempi relativamente recenti è stata la mancanza di una definizione univoca.

Cosa viene considerato “stalking”?

Meloy, per descrivere il fenomeno, utilizza il termine “*obsessional following*” e lo definisce come

[...] an abnormal or long-term pattern of threat or harassment directed toward a specific individual. An abnormal or long-term pattern of threat or harassment is defined as more than one overt act of unwanted pursuit of the victim that is perceived by the victim as being harassing.¹

Pathé e Mullen si riferiscono a “una moltitudine di comportamenti tramite i quali un individuo impone a un altro ripetute intrusioni e contatti indesiderati”.² Gli autori specificano che le prime siano azioni quali pedinare, sorvegliare, appoggiare la vittima; le seconde comprendono lettere, telefonate, e-mail, graffiti o note, attaccate, ad esempio, sull’automobile del bersaglio.³ Ai mezzi citati possono anche essere aggiunti gli SMS e i messaggi inviati tramite *social media*. Inoltre, pur non facendo parte dei comportamenti sopraelencati, esistono anche altre attività associate al fenomeno, quali ordinare prodotti e servizi per conto della vittima, danneggiarne le proprietà, accusarla e denunciarla ingiustamente, minacciarla o, in alcuni casi, aggredirla.⁴

La descrizione di stalking usata nel National Violence Against Women Survey è la seguente:

¹ J. Reid MELOY, “Stalking (obsessional following): A review of some preliminary studies” in *Aggression and Violent Behavior*, Vol. 1, No. 2, 1996, p. 148.

² Michele PATHÉ, Paul E. MULLEN, “The impact of stalkers on their victims” in *British Journal of Psychiatry*, Vol. 170, 1997, p. 12.

³ *Ibidem*.

⁴ Paul E. MULLEN, Michele PATHÉ, Rosemary PURCELL, *Stalkers and their victims*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009, p. 2.

*A course of conduct directed at a specific person that involves repeated visual or physical proximity, nonconsensual communication, or verbal, written or implied threats, or a combination thereof, that would cause a reasonable person fear.*⁵

dove con *repeated* ci si riferisce a due o più occasioni. La definizione data nel questionario, molto simile a quella sviluppata dallo National Institute of Justice statunitense, non richiede che il comportamento degli stalker costituisca una reale minaccia per la vittima bensì che questa provi un alto grado di paura.⁶

Come si evince dalle fonti sopracitate, il problema principale legato alla definizione di stalking riguarda la soggettività del fenomeno. La sua determinazione dipende dalla percezione che la vittima ha del comportamento in questione. A differenza di crimini “tradizionali”, come la rapina o l’omicidio, le ripetute azioni che descrivono lo stalking sono sentite diversamente a seconda dell’individuo coinvolto.⁷ Gestì come messaggi, chiamate, visite a casa e sul posto di lavoro, regali inaspettati, ecc., non sono solo azioni perfettamente legali ma, in altri contesti, non risultano nemmeno fastidiose.⁸ Quello che può essere concepito come pauroso da un individuo può non essere visto come tale da un altro. Ciò che dà vita a un episodio di stalking non è quindi l’intenzione del presunto molestatore quanto la reazione di colui che riceve le sue attenzioni.⁹

Un ulteriore problema dato dal tentativo di definire il crimine emerge nel cercare di quantificare il numero di “intrusioni” che possano considerarsi reato. La condotta operata dal perpetratore è cronica e, a seconda dei casi, può durare per un periodo di tempo di settimane, di mesi o di anni.¹⁰ Essa può

⁵ Patricia TJADEN, Nancy THOENNES, *Stalking in America: Findings from the National Violence Against Women Survey*, Washington D.C., National Institute of Justice and Centers for Disease Control and Prevention, 1998, p. 2.

⁶ *Ivi*, pp. 2-3.

⁷ Kathleen A. FOX, Matt R. NOBLES, Bonnie S. FISHER, “Method behind the madness: An examination of stalking measurements” in *Aggression and Violent Behavior*, Vol. 16, No. 1, 2011, pp. 74-75.

⁸ *Ibidem*.

⁹ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, “Stalkers and their victims”, cit., p. 4.

¹⁰ Lorraine SHERIDAN, Eric BLAAUW, Graham M. DAVIES, “Stalking: Knowns and Unknowns” in *Trauma, Violence, & Abuse*, Vol. 4, No. 2, 2003, p. 149.

essere caratterizzata dalla reiterazione di uno stesso tipo di comportamento (come una serie di chiamate), o da una combinazione di questi (come una serie di chiamate e di pedinamenti).¹¹

Il fatto che le azioni del persecutore si ripetano indica che il contatto tra lui e la vittima avviene un numero di volte maggiore o uguale a due. Ciò significa che, per descrivere un caso di stalking, basterebbe che gli episodi accadessero in almeno due circostanze differenti. Alcuni studiosi, tuttavia, deviano da questo criterio, affermando che un evento, per essere ritenuto stalking, debba verificarsi più di due volte. Ad esempio, uno dei requisiti richiesti nello studio di Mullen *et al.* era che la condotta si fosse ripresentata in un minimo di dieci occasioni.¹²

Porre dei limiti temporali genera due problematiche distinte:

- a. nel caso in cui si ponesse una soglia minima di due episodi, comportamenti normali, per quanto ritenuti “irritanti” da qualcuno, rischierebbero di essere etichettati come criminali (si pensi, per esempio, ai messaggi inviati da un ex-partner che cerca la riconciliazione)¹³;
- b. nel caso in cui il numero di azioni dovesse corrispondere a dieci o più, ciò arriverebbe a sminuire le esperienze di stalking caratterizzate da una incidenza minore di episodi (che non per questo risulterebbero meno disagianti o spaventosi).¹⁴

La maggioranza degli esperti ha quindi convenuto che sia meglio non specificarne un numero minimo e affidarsi invece alla percezione da parte delle vittime.

La mancanza di una definizione “accademica” si è riflessa nella difficoltà di trovare una definizione “legale” di riferimento. Nonostante certe caratteristiche siano considerate universali, l’assenza di consenso su come precisamente definire l’atto di stalking complica il lavoro di studiosi e di legislatori.¹⁵

¹¹ FOX, NOBLES, FISHER, “Method behind the madness...”, cit., p. 77.

¹² FOX, NOBLES, FISHER, “Method behind the madness...”, cit., p. 77 e Paul E. MULLEN, Michele PATHÉ, Rosemary PURCELL, Geoffrey W. STUART, “A study of stalkers” in *American Journal of Psychiatry*, Vol. 156, No. 8, 1999, p. 1245.

¹³ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, “Stalkers and their victims”, cit., p. 3.

¹⁴ FOX, NOBLES, FISHER, “Method behind the madness...”, cit., p. 77.

¹⁵ *Ivi*, pp. 77-78.

Le definizioni legali del crimine variano da paese a paese. Secondo il report del National Institute of Justice, la maggior parte degli stati americani definisce lo stalking come

willful, malicious, and repeated following and harassing of another person

specificando che il modo di agire costituisca una minaccia per una “persona ragionevole”, nonostante non ci sia effettivamente stata una intimidazione verbale da parte del persecutore.¹⁶

Alcune tra le legislazioni statunitensi descrivono quali comportamenti siano da condannare, facendo riferimento a pedinamenti o comunicazioni non consensuali, altre invece puntualizzano quanto spesso gli episodi debbano accadere. Un esempio è fornito dagli stati del Colorado, del North Carolina e del Virginia, dove lo stalking può essere punibile nel caso in cui si ripeta in più di una occasione.¹⁷

Il South Australian Criminal Law Consolidation Act 1935¹⁸ sancisce che

A person stalks another if, on at least two separate occasions, the person follows the other person; or loiters outside the place of residence of the other person or some other place frequented by the other person; [...] communicates with the other person, [...] by way of mail, telephone (including associated technology), facsimile transmission or the internet or some other form of electronic communication in a manner that could reasonably be expected to arouse apprehension or fear in the other person; or keeps the other person under surveillance; or acts in any other way that could reasonably be expected to arouse the other person's apprehension or fear.¹⁹

Esso fornisce una descrizione dettagliata di quali azioni costituiscano reato, precisando che l'accaduto debba verificarsi in almeno due momenti separati.

¹⁶ National Criminal Justice Association, *Project to Develop a Model Anti-Stalking Code for States*, Washington D.C., U.S. Department of Justice, National Institute of Justice, 1993, p. 13.

¹⁷ *Ivi*, pp. 13, 21.

¹⁸ Modificato nel 1994 per includere il reato di stalking (fonte: Emma OGILVIE, “Stalking: policing and prosecuting practices in three Australian jurisdictions” in *Trends & issues in crime and criminal justice*, No. 176, Canberra, Australian Institute of Criminology, 2000, p. 3).

¹⁹ South Australia Criminal Law Consolidation Act 1935, 19AA, Part 3, Division 5, p. 9.

Ulteriore esempio è quello fornito dalla legge anti-stalking spagnola, introdotta in tempi relativamente recenti nell'ordinamento.²⁰ Lo stalker è definito come

*el que acose a una persona llevando a cabo de forma insistente y reiterada, y sin estar legítimamente autorizado, alguna de las conductas siguientes y, de este modo, altere gravemente el desarrollo de su vida cotidiana: 1.ª La vigile, la persiga o busque su cercanía física. 2.ª Establezca o intente establecer contacto con ella a través de cualquier medio de comunicación, o por medio de terceras personas. 3.ª Mediante el uso indebido de sus datos personales, adquiera productos o mercancías, o contrate servicios, o haga que terceras personas se pongan en contacto con ella. 4.ª Atente contra su libertad o contra su patrimonio, o contra la libertad o patrimonio de otra persona próxima a ella.*²¹

Come si può notare dagli esempi elencati, le varie leggi contro lo stalking sono differenti non solo per la descrizione di cosa si intenda con comportamento perseguibile, ma anche nella specificazione - o meno - di quante volte una condotta possa essere ripetuta. In alcuni casi anche l'intento del persecutore viene indicato, ovvero porre la vittima in uno stato di ansia e paura.²²

Per quanto riguarda la precisazione di a) che comportamenti siano definibili come stalking; b) quanti episodi siano necessari a determinare il crimine e c) come si senta la vittima nei confronti dei suddetti episodi, Blaauw, Sheridan e Winkel sostengono che la legge non dovrebbe essere né troppo specifica né troppo vaga. Secondo gli autori, una precisa elencazione di azioni potrebbe risultare, qualora il comportamento del perpetratore deviasse da quello descritto all'interno della legge, nell'archiviazione di casi reali di stalking.²³ Al contrario, una definizione approssimativa potrebbe portare alla segnalazione e criminalizzazione di condotte legittime.²⁴

²⁰ 30 maggio 2015, contenuta nella *Ley Organica 1/2015*. (fonte: Francesco MACRÌ, "Lo stalking quale forma di violenza di genere, e la sua disciplina penale nell'ordinamento italiano" in *Revista Direitos Sociais e Políticas Públicas (Unifafibe)*, Vol. 7, No. 3, 2019, p. 509).

²¹ Art. 172-ter Código Penal.

²² SHERIDAN, BLAAUW, DAVIES, "Stalking: Knowns and Unknowns", cit., p. 150.

²³ Sarebbe auspicabile indicare degli esempi in un testo di accompagnamento a quello legislativo.

²⁴ Eric BLAAUW, Lorraine SHERIDAN, Frans Willem WINKEL, "Designing Anti-stalking Legislation on the Basis of Victims' Experiences and Psychopathology" in *Psychiatry, Psychology and Law*, Vol. 9, No. 2, 2002, p. 144.

Come accennato precedentemente, il problema maggiore delle definizioni legali risiede nelle componenti di paura e minaccia sentite dalla vittima. Per quanto siano parte integrante di alcune vicende, esse, tuttavia, non possono essere ascrivibili a tutte le esperienze di stalking. Dietz e Martin, ad esempio, riportano che circa un quarto delle persone da loro intervistate non abbia provato emozioni di questo tipo in situazioni del genere.²⁵ Di conseguenza, richiedere ad una vittima di sentirsi spaventata in tali occasioni potrebbe risultare in una svalutazione di un evento che invece dovrebbe essere classificato in tutto e per tutto come criminale.²⁶

Si è visto che, sebbene non esistano una definizione accademica e legale univoca, studiosi e legislatori si riferiscano allo stesso fenomeno, parlando di stalking.²⁷

In linea generale si può quindi affermare che esso sia una combinazione di azioni ripetute, messe in atto per un periodo di tempo prolungato. Esse evocano emozioni di angoscia, disagio e paura nella vittima, tanto da portarla a temere per la propria incolumità e sicurezza.

²⁵ Noella A. DIETZ, Patricia Yancey MARTIN, “Women Who Are Stalked: Questioning the Fear Standard” in *Violence Against Women*, Vol. 13, No. 7, 2007, pp. 750-751.

²⁶ FOX, NOBLES, FISHER, “Method behind the madness...”, cit., pp. 77-78.

²⁷ SHERIDAN, BLAAUW, DAVIES, “Stalking: Knowns and Unknowns”, cit., p. 150.

1.2. Le caratteristiche e tipologie di stalker

Così come per la definizione generale del fenomeno, svariati tentativi sono stati fatti per dare una classificazione univoca delle tipologie di stalker. Nonostante i casi coinvolgano azioni e comportamenti simili, le motivazioni per le quali i persecutori diventino tali sono complesse e variegate.²⁸

Alcuni studiosi, come Kienlen *et al.*, suddividono i molestatore in base al loro stato mentale, indicando se essi siano psicotici o meno²⁹; altri, come Holmes, li categorizzano a seconda del tipo di “preda” scelto³⁰; altri ancora, come Boon e Sheridan, li classificano basandosi sul movente.³¹

La scelta di raggruppare gli individui secondo uno solo dei criteri sopraelencati può rivelarsi problematica per una serie di motivi, primo tra tutti la grande eterogeneità della popolazione. Un soggetto, inoltre, potrebbe essere collocabile in più sottoinsiemi.³²

In questo elaborato si è deciso di seguire la categorizzazione proposta da Mullen, Pathé e Purcell poiché basata su un sistema triassiale. Essa considera le motivazioni e il contesto che spingono lo stalker ad agire, il suo stato psichiatrico e la precedente relazione con la vittima. Utilizzando questo metodo, gli autori hanno individuato cinque tipologie di molestatore: il “rifiutato” (*rejected*), il “cercatore di intimità” (*intimacy seeker*), il “risentito” (*resentful*), il “corteggiatore incompetente” (*incompetent suitor*) e il “predatore” (*predator*).

²⁸ <https://www.stalkingriskprofile.com/what-is-stalking/types-of-stalking> (ultima consultazione: 07/03/2020)

²⁹ Kristine K. KIENLEN, Daniel L. BIRMINGHAM, Kenneth SOLBERG, John T. O'REGAN, John Reid MELOY, “Comparative Study of Psychotic and Nonpsychotic Stalking” in *Journal of the American Academy of Psychiatry and the Law*, Vol. 25, No. 3, 1997, p. 319.

³⁰ Ronlad M. HOLMES, “Stalking in America: Types and Methods of Criminal Stalkers” in *Journal of Contemporary Criminal Justice*, Vol. 9, No. 4, 1993, pp. 322-324.

³¹ Julian C. W. BOON, Lorraine SHERIDAN, “Stalker Typologies: A Law Enforcement Perspective” in *Journal of Threat Assessment*, Vol. 1, No. 2, 2001, p. 75 e SHERIDAN, BLAAUW, DAVIES, “Stalking: Knowns and Unknowns”, cit., pp. 155-156.

³² SHERIDAN, BLAAUW, DAVIES, “Stalking: Knowns and Unknowns”, cit., p. 156.

Il “rifiutato”

Una delle forme più comuni di stalking è quella che emerge dalla rottura di una relazione. Colui che è stato lasciato comincia a perseguire la vittima dopo che questa ha cercato di chiudere il rapporto o ha espresso la propria intenzione a farlo.³³ I motivi all’origine delle attività predatorie possono essere molteplici, come il desiderio di riconciliazione o di vendetta per il torto subito. Lo stalker è solitamente animato da un insieme delle due, il cui elemento trainante cambia a seconda delle circostanze e delle risposte dell’ex-partner.³⁴ La relazione che generalmente dà vita a questo tipo di stalking è quella di natura amorosa e sessuale, anche se è possibile che esso coinvolga parenti, amici, colleghi di lavoro di lunga data o anche terapeuti e pazienti.³⁵ I contatti forzati a cui la vittima è sottoposta diventano, per il suo aguzzino, un sostituto del legame e dell’intimità precedenti, e lo portano ad insistere con tali comportamenti.³⁶

Gelosia e possessività sono caratteristiche preminenti dei *rejected stalkers*. Normalmente, esse si manifestano nelle fasi iniziali della relazione e ne diventano un tema costante.³⁷ Le intrusioni, le pretese, l’insistenza sono atteggiamenti assunti sia prima sia dopo la fine del legame affettivo.

La gelosia genera presunzione, la quale contribuisce a sviluppare nella mente dello stalker un senso di legittimazione, persuadendolo del fatto che il suo comportamento sia in qualche modo giustificato.³⁸

La rabbia, la delusione e il senso di perdita sono elementi comuni delle esperienze di questi individui. La collera per il rifiuto è spesso sostenuta dalla sensazione di aver subito un’ingiustizia, oltre che un’umiliazione; il senso di vuoto nasce dalla convinzione che il rapporto sia insostituibile.³⁹

³³ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, “Stalkers and their victims”, cit., p. 69.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ *Ivi*, p. 73.

³⁸ *Ivi*, p. 74.

³⁹ *Ivi*, p. 69.

Il rifiutato è tra i più intrusivi tipi di stalker.⁴⁰ I soggetti appartenenti a questa categoria sono quelli più inclini a minacciare e ad aggredire l'ex-partner, e sono motivati probabilmente dalla combinazione di prepotenza e arroganza prima citate. Essi risultano particolarmente pericolosi per le vittime in quanto a conoscenza delle loro abitudini, delle persone a loro care e dei posti che maggiormente frequentano. A meno che non decidano di rinunciare o cambiare in maniera drastica la loro routine, queste incorrono in un alto rischio di imbattersi nei propri persecutori.⁴¹ Maggiore la possibilità di incontrarsi e confrontarsi, maggiore il pericolo che il comportamento dello stalker sfoci in violenza.⁴²

Il cercatore di intimità

L'obiettivo dei cercatori di intimità è quello di stabilire una relazione d'amore o d'amicizia con l'oggetto delle loro attenzioni.⁴³ Gli individui appartenenti a questa tipologia sono prevalentemente di sesso femminile e più anziani rispetto al proprio bersaglio. Essi sono generalmente persone bisognose d'affetto, che provengono da un contesto privo di relazioni strette.⁴⁴

Il cercatore di intimità è ossessionato con il proprio target o, per essere più precisi, è ossessionato con l'idea che si è creato di questo.⁴⁵ Sebbene vengano ignorati o respinti, i cercatori di intimità sono persuasi dal fatto che il loro amore verrà ricambiato, prima o poi. Qualsiasi azione compiuta dal proprio amato, per quanto insignificante essa sia, diventa una dichiarazione di affetto; qualsiasi risposta, anche se negativa, viene rivisitata in chiave positiva, convertita in un celato messaggio d'amore. Nel caso in cui la vittima renda esplicita la propria mancanza di interesse, lo *intimacy seeker* si convince che anche i grandi amori attraversino periodi difficili.⁴⁶

⁴⁰ *Ibidem.*

⁴¹ *Ivi*, p. 76.

⁴² *Ibidem.*

⁴³ *Ivi*, p. 82.

⁴⁴ *Ivi*, p. 83.

⁴⁵ *Ivi*, p. 84.

⁴⁶ *Ivi*, p. 83.

I cercatori di intimità credono che l'oggetto delle loro attenzioni esista unicamente per soddisfare i loro desideri. Essi non solo aspirano a una relazione ma si sentono in diritto di averla, affermando che i loro amati debbano loro una risposta "per tutto quello che hanno fatto e sacrificato per loro".⁴⁷ Sono il genere di stalker più persistente e ostinato e arrivano a perseguire le vittime per anni. Tendono inoltre a favorire forme meno intrusive di comunicazione, scrivendo lettere e chiamando, o facendo dei regali.⁴⁸ I continui rifiuti o le risposte troppo dirette e crude potrebbero occasionalmente portare questi stalker ad agire in modo violento. Le aggressioni possono essere rivolte alla vittima o ad altri individui, specialmente nel caso in cui il molestatore li vedesse come un ostacolo tra lui e la persona desiderata.⁴⁹

Il corteggiatore incompetente

Lo stalking dello *incompetent suitor* nasce dalla voglia di stabilire un rapporto e da un senso di legittimazione relativo a quest'ultimo.⁵⁰ I corteggiatori incompetenti hanno tutti, in un modo o nell'altro, dei deficit a livello relazionale, in particolare nell'abilità di corteggiamento. In alcuni casi questa disabilità è data da indifferenza o consapevole ignoranza, lacuna che non si sa come o che non si ha intenzione di colmare.⁵¹ Essi sono quasi esclusivamente di sesso maschile e le relazioni che cercano sono di natura sessuale.⁵²

Gli individui facenti parte di questa categoria molestano le proprie vittime per periodi di tempo piuttosto brevi, che durano da alcune ore a qualche giorno, anche se la persecuzione, nella sua durata, risulta essere molto intensa. Sono il gruppo con il più alto tasso di recidività, con una grande tendenza a intraprendere una campagna predatoria dopo l'altra.⁵³ Essi, inoltre, preferiscono approcci diretti a mezzi come lettere e note.

⁴⁷ *Ivi*, p. 84.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ *Ivi*, p. 76.

⁵¹ *Ivi*, p. 86.

⁵² *Ivi*, p. 18.

⁵³ *Ivi*, p. 87.

Le vittime degli *incompetent suitors* sono solitamente sconosciute allo stalker, e la loro risposta iniziale è caratterizzata da confusione, disagio, paura, ma anche da lusinga e sorpresa per le attenzioni ricevute.⁵⁴ La persistenza nel “corteggiamento” può essere causata dall’incapacità di cogliere i segnali più o meno evidenti della mancanza di interesse da parte della vittima, soprattutto nel caso in cui questa abbia reazioni ambivalenti.⁵⁵ Essa, in aggiunta, può essere provocata dall’inclinazione a reinterpretare il rifiuto come una forma di incoraggiamento, prendendo un no per un sì, irritazione per interesse e paura per leziosità e riservatezza.⁵⁶ Le vittime di questi stalker infatti sono più propense a provare imbarazzo e irritazione, piuttosto che paura per le loro azioni.⁵⁷

Il risentito

L’origine delle attività dello stalker “risentito” risiede in un contesto in cui esso si sia percepito come vittima di un’ingiustizia.⁵⁸ Questa può derivare dalla negazione di un beneficio meritato, come una promozione o un riconoscimento lavorativo, da un abuso, da un’accusa ingiustificata.⁵⁹

Lo stalking, in questo caso, è concepito per spaventare, angosciare e punire la vittima.⁶⁰ Gli episodi si fanno spesso più persistenti e intrusivi a causa della soddisfazione che lo stalker ottiene dal senso di potere e controllo su qualcuno che è stato, in precedenza, in una posizione di rilievo.⁶¹

La vendetta è alimentata dal ricordo della sofferenza, oltre che dall’umiliazione e l’impotenza associate al torto subito; il risentimento nei confronti del “sistema” è incanalato nelle molestie e focalizzato sul bersaglio, il quale solitamente viene scelto in qualità di rappresentante di una classe privilegiata di persone - come medici, avvocati, dirigenti aziendali, ecc. -.⁶² In questo senso, l’agire

⁵⁴ *Ibidem.*

⁵⁵ *Ivi*, p. 86.

⁵⁶ *Ibidem.*

⁵⁷ *Ibidem.*

⁵⁸ *Ivi*, p. 76.

⁵⁹ *Ivi*, p. 19.

⁶⁰ *Ivi*, p. 76.

⁶¹ *Ibidem.*

⁶² *Ivi*, pp. 77-78.

del risentito diventa un attacco “allo *status quo*”.⁶³ Egli non si cura di ottenere una punizione proporzionale per un danno specifico, bensì è alla ricerca di rivendicazione e giustizia.⁶⁴

Esiste una sottocategoria assimilabile a quella descritta, ovvero quella dei *retaliatory stalkers*.

Gli stalker “di ritorsione” si limitano a brevi periodi di molestie che durano in genere per un giorno o due. Il loro risentimento è una risposta impulsiva e immediata a un’offesa percepita.⁶⁵ Dopo aver espresso la propria rabbia e frustrazione con, ad esempio, telefonate aggressive e lettere di lamentele, l’individuo torna alla normalità.⁶⁶

Tra gli stalker risentiti e di ritorsione si trovano la maggioranza di persecutori di figure professionali.⁶⁷

Il predatore

I predatori costituiscono un piccolo ma importante sottoinsieme di stalker, nonostante siano rappresentati come prevalenti nell’immaginario collettivo.⁶⁸

I loro comportamenti sono mezzi per raggiungere uno scopo: l’attacco alla vittima. Il movente che spinge il criminale ad agire è la violenza in sé, cosa che in altri tipi di stalking, come quello operato dal rifiutato, si sviluppa *in itinere*.⁶⁹ Il senso di controllo e potere che derivano dalla pianificazione di un assalto al proprio bersaglio è ciò che motiva i soggetti appartenenti a questo gruppo. In contrasto con lo stalker risentito, per il quale le molestie sono concepite per provocare paura e angoscia, i predatori traggono eccitazione dall’osservazione abusiva della loro vittima, rimanendo in attesa di compiere la propria mossa.⁷⁰

⁶³ *Ivi*, p. 76.

⁶⁴ *Ivi*, pp. 77-78.

⁶⁵ *Ivi*, p. 76.

⁶⁶ *Ivi*, pp. 76-77.

⁶⁷ *Ivi*, p. 81.

⁶⁸ *Ivi*, p. 110.

⁶⁹ *Ivi*, p. 20.

⁷⁰ *Ibidem*.

Il predatore è generalmente di sesso maschile, le sue vittime sono molteplici, di sesso femminile e sconosciute al loro persecutore.⁷¹ Esse sono spesso ignare di quanto potrebbe accadere loro, in quanto lo stalker non manifesta in maniera evidente le proprie intenzioni.⁷²

La durata delle persecuzioni è significativamente più breve in relazione a quella di altre tipologie. I *predatory stalkers* prediligono azioni quali pedinamento e sorveglianza delle loro vittime.⁷³ Approcci più diretti, come telefonate anonime e oscene, si verificano in caso essi trovino eccitante percepire la paura nelle loro prede. Nella maggioranza dei casi però l'intenzione è quella di non importunarle o renderle consapevoli dell'attacco pianificato.⁷⁴

Questo gruppo è contraddistinto dal maggior numero di individui con precedenti penali, il più delle volte di natura sessuale.⁷⁵

Come si evince dalle descrizioni riportate, il collocamento in un preciso raggruppamento permette di prevedere come un individuo sia più propenso ad agire. La possibilità di determinare la durata dello stalking, il temperamento del molestatore, le ragioni dietro alle sue attività, il rapporto precedente con la vittima e le condizioni mentali del soggetto danno modo di elaborare una strategia per gestire la situazione e per ridurre – se non neutralizzare – il problema causato dallo stalker.⁷⁶

⁷¹ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, “Stalkers and their victims”, cit., p. 112 e Troy E. MCEWAN, Paul E. MULLEN, Rachel D. MACKENZIE, “A study of the predictors of persistence in stalking situations” in *Law Human Behaviour*, Vol. 33, 2008, p. 153.

⁷² MULLEN, PATHÉ, PURCELL, “Stalkers and their victims”, cit., p. 110.

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ *Ivi*, p. 112.

⁷⁵ *Ivi*, p. 110.

⁷⁶ *Ivi*, pp. 67-68.

1.3. Le caratteristiche e tipologie di vittime

Le vittime di stalking sono solitamente dipinte come VIP inseguiti da fan ossessionati, o come donne perseguitate da uno sconosciuto che le sorveglia nell'ombra. Per quanto ciò rifletta la realtà di certe situazioni, la varietà di persone soggette a questo genere di molestie non si limita ai due esempi citati.⁷⁷

La maggior parte dei casi di stalking coinvolge figure con cui si ha familiarità, siano esse degli ex-partner o dei conoscenti.⁷⁸ Tra i perseguitati compaiono sia uomini che donne, con un'età generalmente compresa tra i 18 e i 35 anni, un grado di istruzione superiore alla media e in posizioni lavorative di spicco.⁷⁹

Nonostante la ricerca abbia dimostrato che chiunque possa diventare vittima di uno stalker, gli individui più a rischio sono coloro che svolgono una mansione ad alta visibilità, come celebrità e politici, quelli maggiormente a contatto con studenti o giovani adulti, o che sono stati vittime di violenza fisica e psicologica.⁸⁰

La suddivisione operata di seguito si basa sul rapporto esistito precedentemente tra vittime e persecutori.

Ex-partner

La letteratura esistente concorda sul fatto che il più alto numero di casi di stalking emerga da un precedente legame amoroso, ammontando, secondo lo studio svolto da Spitzberg, a una percentuale del 49%.⁸¹ Tjaden e Thoennes, tra gli *intimate partners*, includono

⁷⁷ Doris M. HALL, "The Victims of Stalking" in J. Reid Meloy (a cura di), *The psychology of stalking: Clinical and forensic perspectives*, San Diego, Academic Press, 1998, p. 114.

⁷⁸ TJADEN, THOENNES, "Stalking in America...", cit., p. 2.

⁷⁹ HALL, "The Victims of Stalking", cit., p. 126 e TJADEN, THOENNES, "Stalking in America...", cit., p. 2.

⁸⁰ SHERIDAN, BLAAUW, DAVIES, "Stalking: Knowns and Unknowns", cit., p. 154.

⁸¹ Brian H. SPITZBERG, "The Tactical Topography of Stalking Victimization and Management" in *Trauma Violence & Abuse*, Vol. 3, No. 4, 2002, p. 267.

*current or former spouses, current or former cohabitants (of the same or opposite sex), or current or former boyfriends or girlfriends*⁸²

mentre Mullen, Pathé e Purcell si riferiscono solamente ai casi in cui la relazione sia stata interrotta o in cui la vittima abbia esplicitato il proprio volere a concluderla.⁸³

Per tutta la durata del rapporto, il partner si dimostra offensivo, intimidatorio e violento: il suo obiettivo consiste nel controllare la vittima, arrivando a farle credere che sia sola e che l'unica cosa che le serva sia stare con lui. In questo modo diventa più difficile per l'oppresso abbandonare la relazione in cui si trova.⁸⁴ Quando le vittime cercano di sciogliere il legame affettivo, i loro partner spesso reagiscono in modo infantile, facendo leva sul loro senso di colpa. Questo è accresciuto ancora di più dal giudizio e dalla disapprovazione di familiari e amici per le scelte in fatto di amanti, o da quello dei centri di sostegno, i quali potrebbero insinuare che la vittima abbia, in qualche modo, incoraggiato lo stalking.⁸⁵

Le persone che fanno parte di questa categoria sono sottoposte alle più svariate molestie, come telefonate continue, pedinamenti e minacce, oltre che tutti gli altri comportamenti invadenti a cui erano soggette anche durante il rapporto precedente.⁸⁶

Gli ex-partner hanno una probabilità più alta di agire violentemente rispetto a estranei o conoscenti. Dallo studio di Farnham, James e Cantrell, è emerso che la percentuale di stalker che avessero perseguitato e usato violenza contro i loro ex ammontasse al 70% ma che solo il 20% di questi fosse affetto da psicosi.⁸⁷ Ciò significa che la maggioranza non presentava un disturbo mentale. Tuttavia, per quanto la cosa sia stata osservata anche da altre ricerche, è bene notare che lo studio non si riferisse a campioni casuali di individui e che quindi potrebbe non essere rappresentativo.⁸⁸

⁸² TJADEN, THOENNES, "Stalking in America...", cit., p. 6.

⁸³ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, "Stalkers and their victims", cit., p. 46.

⁸⁴ *Ibidem.*

⁸⁵ *Ivi*, pp. 46-47.

⁸⁶ *Ibidem.*

⁸⁷ Frank R. FARNHAM, David V. JAMES, Paul CANTRELL, "Association between violence, psychosis, and relationship to victim in stalkers" in *The Lancet*, No. 355, 2000, p. 199.

⁸⁸ *Ibidem.*

Nel caso in cui la coppia si sia frequentata per un breve periodo, è meno probabile che si manifesti violenza.

La persecuzione da parte di questo genere di stalker appare come quella più ostinata.⁸⁹ Mohandie *et al.* hanno riscontrato una frequenza maggiore da parte degli ex-partner nel ricontattare la vittima in seguito ad interventi di tipo legale.⁹⁰ Gli autori però non hanno documentato la durata della condotta dopo la ripresa né tentato di individuare i fattori che potessero prevedere il tasso di recidività.⁹¹

Allargando la definizione, è possibile inserire tra gli “ex-intimi” anche i membri della famiglia o amici con cui non si hanno più legami. La motivazione che spinge queste persone a adottare certi comportamenti riguarda spesso l’intolleranza verso le scelte religiose, culturali o caratteriali dei propri cari.⁹²

Conoscenti

Le vittime di questa categoria sono diventate il bersaglio del proprio stalker in seguito a un incontro occasionale o a una conoscenza superficiale. Esse sono spesso perseguitate da *intimacy seekers* che aspirano a formare un legame affettivo, o da *incompetent suitors* in cerca di un rapporto sessuale. Possono anche essere molestate da individui appartenenti alla classe dei “risentiti”, desiderosi di vendicarsi di un datore di lavoro che ha negato loro la promozione, o di un vicino di casa percepito come fastidioso.⁹³

Tra i conoscenti si possono annoverare i contatti professionali, ovvero coloro che vengono presi di mira per ragioni legate alla propria posizione lavorativa. Gli operatori sanitari, gli avvocati e gli insegnanti sono particolarmente vulnerabili per la vicinanza data dal loro impiego con individui di

⁸⁹ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, “Stalkers and their victims”, cit., pp. 46-47.

⁹⁰ Kris MOHANDIE, J. Reid MELOY, Mila Green MCGOWAN, Jenn WILLIAMS, “RECON Typology of Stalking: Reliability and Validity Based Upon a Large Sample of North American Stalkers” in *Journal of Forensic Sciences*, Vol. 51, No. 1, 2006, p. 152.

⁹¹ MCEWAN, MULLEN, MACKENZIE, “A study of the predictors...”, cit., p. 150.

⁹² MULLEN, PATHÉ, PURCELL, “Stalkers and their victims”, cit., p. 47.

⁹³ *Ivi*, pp. 47-48.

gruppi anche molto diversi tra loro. Essi possono essere vittime, ad esempio, di stalker “rifiutati”, il cui rancore nasce dalla cessazione della relazione terapeutica, o di stalker “predatori”, presenti tra i propri pazienti, clienti o studenti.⁹⁴

Estranei

Le vittime appartenenti a questo sottoinsieme non erano a conoscenza del proprio stalker prima che cominciasse a perseguitarle. Accade spesso che l'identità del molestatore sia nascosta o sconosciuta alla vittima fino a quando esso non decida di perdere l'anonimato - tentando di avvicinare o “corteggiare” il proprio target - o sia costretto a farlo dopo essere stato scoperto. Gli stalker che prendono di mira gli estranei possono provenire da una qualsiasi delle categorie citate, anche se più comunemente fanno parte degli *intimacy seekers*, degli *incompetent suitors* o dei *predators*.⁹⁵ Le vittime, a volte, possono diventare il bersaglio di stalker “risentiti” in quanto scelte come rappresentanti di una classe di individui disprezzata dal persecutore.⁹⁶ In alcuni casi, esse non conoscono affatto l'identità del loro stalker. Possono essere soggette a telefonate e/o lettere anonime, così come ad altre forme di molestia che non lascino indizi su chi sia o quale sia il motivo del proprio aguzzino.⁹⁷

Vittime secondarie

Può accadere che, a causa della vicinanza alla vittima, certe persone diventino a loro volta oggetto delle attenzioni dello stalker. In linea generale, coloro che vengono colpiti con più frequenza fanno parte della famiglia della persona perseguitata. Tuttavia, non mancano i casi in cui anche gli amici, i colleghi o dei semplici conoscenti vengano molestati. Essi vengono presi deliberatamente di mira nel caso in cui siano percepiti come ostacolo alla relazione tra lo stalker e la sua preda.⁹⁸

⁹⁴ *Ivi*, p. 48.

⁹⁵ *Ibidem*.

⁹⁶ *Ivi*, p. 50.

⁹⁷ *Ivi*, p. 51.

⁹⁸ *Ivi*, p. 52.

Così come quelle primarie, anche le vittime secondarie possono subire molestie e violenze. Esse, inoltre, possono essere impiegate per manipolare l'oggetto delle attenzioni primarie dello stalker, in modo tale che acconsenta alle sue richieste. I bambini, per questo motivo, vengono spesso coinvolti in episodi di stalking. Oltre ad essere esposti a minacce e intrusioni, essi possono essere costretti ad assumersi responsabilità che non spettano loro – come fare la spesa al posto del genitore poiché paralizzato dalla paura – o limitati dall'iperprotettività della vittima, che potrebbe impedire loro di uscire di casa, in qualsiasi circostanza. Nel caso in cui il molestatore e la vittima abbiano dei figli in comune, questi possono essere utilizzati come pretesto per continuare a frequentare l'ex-partner o come mezzo per vendicarsi.⁹⁹ Lo stalker, infatti, potrebbe arrivare a intraprendere una battaglia legale per l'affidamento esclusivo in risposta alla decisione dell'altro di interrompere la relazione.¹⁰⁰ Infine, è possibile che un individuo cerchi vendetta sfogandosi sugli animali domestici della vittima, i quali, per le stesse ragioni, possono arrivare ad essere mutilati o uccisi.¹⁰¹

Personaggi pubblici

I personaggi pubblici hanno una probabilità maggiore di diventare vittime di stalking a causa della propria visibilità. Capita di frequente che le persone che occupino posizioni di alto profilo siano tormentate non solo da uno, ma da diversi stalker, a volte anche contemporaneamente.¹⁰²

I motivi che spingono un individuo a perseguire un personaggio famoso sono, così come per la gente comune, tra i più svariati. Fein e Vossekul hanno individuato otto principali ragioni all'origine della condotta predatoria.

1. Raggiungere fama o notorietà.
2. Attirare l'attenzione su un problema personale o pubblico.
3. Vendicare un danno o un'offesa percepita.

⁹⁹ *Ibidem.*

¹⁰⁰ *Ivi*, pp. 46-47.

¹⁰¹ *Ivi*, p. 52.

¹⁰² *Ivi*, p. 197.

4. Porre fine al dolore personale (essendo rimosso dalla società o venendo ucciso).
5. Salvare il paese, il pianeta, o risolvere un problema mondiale.
6. Creare un legame affettivo con il bersaglio.
7. Fare soldi.
8. Realizzare un cambiamento politico.¹⁰³

Le esperienze di molestie e stalking a cui i VIP sono sottoposti variano a seconda del ruolo ricoperto.¹⁰⁴ Le celebrità attirano frequentemente le attenzioni di individui che cercano una relazione amorosa o sessuale, convinti del fatto che l'altro ricambi.¹⁰⁵ Le lettere di risposta ai fan, le foto e gli autografi diventano, nella loro mente, segnali di amore o affetto reciproco. In alcuni casi, essi cercano di stabilire un rapporto di amicizia o di ottenere un ruolo come consiglieri o confidenti di politici e capi di stato. Soggetti di questo genere tendono a soffrire di disturbi deliranti o erotomania.^{106 107}

L'amore per un personaggio famoso potrebbe tramutarsi in rabbia e frustrazione per essere stato "respinto", cosa che porta il persecutore ad essere assimilato ai "rifiutati", piuttosto che ai "cercatori di intimità".¹⁰⁸

Le persone che svolgono un lavoro in una posizione prominente si trovano solitamente a fronteggiare due tipi di stalker: coloro che li ritengono direttamente responsabili dei loro problemi o che sono in disaccordo con le loro idee¹⁰⁹, oppure quelli che li inseguono sperando che risolvano una questione pubblica o privata.¹¹⁰ Può succedere che le due cose avvengano una di seguito all'altra: il vedersi negata, o semplicemente ignorata, la richiesta a combattere per la propria causa porta lo stalker al

¹⁰³ Robert A. FEIN, Bryan VOSSEKUIL, "Preventing attacks on public officials and public figures: A secret service perspective" in J. Reid Meloy (a cura di), *The psychology of stalking: Clinical and forensic perspectives*, San Diego, Academic Press, 1998, pp. 185-186.

¹⁰⁴ Jens HOFFMANN, "Public Figures and Stalking in the European Context" in *European Journal on Criminal Policy and Research*, Vol. 15, 2009, p. 302.

¹⁰⁵ *Ibidem*.

¹⁰⁶ In psichiatria, delirio psicotico in cui il paziente è convinto di essere amato da qualcuno che spesso conosce appena (da Enciclopedia Treccani).

¹⁰⁷ Robert T. M. PHILLIPS, "Assessing Presidential Stalkers and Assassins" in *The Journal of the American Academy of Psychiatry and the Law*, Vol. 34, No. 2, 2006, p. 157.

¹⁰⁸ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, "Stalkers and their victims", cit., p. 198.

¹⁰⁹ HOFFMANN, "Public Figures and Stalking...", cit., p. 295.

¹¹⁰ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, "Stalkers and their victims", cit., p. 198.

risentimento per quello che una volta era il suo paladino. Egli diviene la fonte delle sue difficoltà invece che la risoluzione ai suoi problemi.¹¹¹

Inoltre, esiste una classe di individui chiamata *infamy seeker*, il cui obiettivo è fare una grande dichiarazione politica, associata a convinzione estreme e fanatismo. Il loro intento è quello di fare del male, non per attaccare una persona in particolare, che diviene solo un mezzo, bensì per affermare il proprio nome e guadagnarsi la fama.¹¹²

Nonostante ci siano dei filtri per impedire agli stalker di agire e contattare direttamente le proprie vittime - come gli addetti alla sicurezza o, più semplicemente, dei collaboratori -, celebrità e personaggi pubblici sono spesso costretti a tollerare maggiormente le intrusioni da parte di fan ossessionati e individui problematici. In certi casi sono forzati a mantenere un atteggiamento di apertura e di confidenza con i propri ammiratori per questioni di immagine, evitando di creare situazioni che potrebbero portare pubblicità negativa.¹¹³

Oltre a provocare imbarazzo pubblico alcuni stalker potrebbero, con le loro azioni, incoraggiare degli imitatori a seguire il loro esempio o, più importante, potrebbero rilasciare informazioni private che mettano in pericolo l'incolumità del soggetto che, come nel caso di politici e capi di stato, potrebbe essere preso di mira da terroristi o altre forze estremiste.¹¹⁴

¹¹¹ *Ibidem.*

¹¹² Robert T. M. PHILLIPS, "Assessing Presidential Stalkers...", cit., p. 157.

¹¹³ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, "Stalkers and their victims", cit., p. 199.

¹¹⁴ *Ivi*, p. 200.

1.4. Un problema di genere?

Così come esposto nel capitolo precedente, un'ampia varietà di persone può diventare vittima di stalking. Dagli studi eseguiti su campioni rappresentativi emerge che un numero compreso tra il 12 e il 16% per le donne e tra il 4 e il 7% per gli uomini sia soggetto a condotte di tipo persecutorio nel corso della propria vita.¹¹⁵ Le percentuali proposte tendono a differire in base all'uso di criteri più o meno stringenti riguardo, ad esempio, la frequenza e persistenza degli episodi o il livello di paura sentito dalla vittima.¹¹⁶

Nonostante sia un crimine perpetrato e subito da entrambi i sessi, la ricerca concorda sul fatto che esista una forma prevalente di vittimizzazione. Le donne, infatti, sono quelle più colpite dal fenomeno e ammontano al 75% circa delle vittime, in oltre quaranta studi.¹¹⁷ La maggior parte dei persecutori risulta invece essere di sesso maschile, e corrisponde a una percentuale dell'79%.¹¹⁸

I dati soprariportati fanno presupporre che il genere giochi un ruolo importante nella perpetrazione dello stalking. Sebbene sia evidente che le donne siano importunate con più frequenza rispetto alla loro controparte maschile, alcuni studiosi si sono chiesti perché esista la propensione a considerare il crimine come una questione esclusivamente femminile. Essi ipotizzano che il numero ridotto di uomini tra le vittime possa essere dovuto alla loro sottorappresentazione nelle ricerche, oppure al fatto che, pur trovandosi in situazioni analoghe, vivano la paura in modo differente.¹¹⁹

Le teorie sulla prevalenza di genere

I comportamenti associati al fenomeno possono essere spiegati, secondo Davis *et al.*, attraverso la teoria del controllo coercitivo. In un contesto socioculturale in cui la dominanza maschile sia

¹¹⁵ SHERIDAN, BLAAUW, DAVIES, "Stalking: Knowns and Unknowns", cit., p. 152 e TJADEN, THOENNES, "Stalking in America...", cit., p. 3.

¹¹⁶ SPITZBERG, "The Tactical Topography...", cit., pp. 266-267.

¹¹⁷ *Ibidem.*

¹¹⁸ *Ibidem.*

¹¹⁹ Amy E. LYNDON, H. Colleen SINCLAIR, John MACARTHUR, Ben FAY, Ellen RATAJACK, Katie E. COLLIER, "An Introduction to Issues of Gender in Stalking Research" in *Sex Roles*, 2012, Vol. 66, p. 302 e SPITZBERG, "The Tactical Topography...", cit., pp. 266-267.

sostenuta più o meno implicitamente, lo stalking può essere utilizzato per mantenere il controllo sul proprio compagno. Secondo questa ipotesi, l'inseguimento ostinato e l'aggressione diventano un mezzo per dominare la vittima, interferendo con la sua libertà, e hanno una maggiore probabilità di essere compiuti da individui di sesso maschile con partner femminili.¹²⁰ Come dimostrato dall'indagine di Tjaden e Thoennes, donne che avevano esplicitato il proprio volere a chiudere una relazione, o avevano tentato di farlo, si erano ritrovate vittime di stalking nel 59% dei casi.¹²¹ Alcune tra le persone intervistate da Hall credevano di aver causato l'ossessione del proprio stalker dopo averne ferito l'ego, respingendone le avances.¹²² Il rifiuto è vissuto come un'esperienza umiliante perché, secondo questo ragionamento, la donna ha l'obbligo di concedere un'opportunità. Ciò è insito nel "contratto sociale".¹²³ Nel caso non lo faccia, la cosa viene percepita come una giustificazione sufficiente a intraprendere una campagna persecutoria.¹²⁴

Ciononostante, non mancano esempi di donne che adottino atteggiamenti simili o uguali e che facciano uso di una qualche forma di controllo coercitivo. Esse hanno le stesse probabilità di attuare comportamenti insistenti, molesti e indesiderati. Gli autori affermano, tuttavia, che la difformità stia nel sistema culturale in cui queste azioni avvengono, che frequentemente normalizza il comportamento persistente e aggressivo di un uomo alla ricerca di una relazione.¹²⁵

A differenza della teoria esposta da Davis *et al.*, Duntley e Buss sostengono che lo stalking possa essersi sviluppato come una strategia di "accoppiamento funzionale", la quale sarebbe connessa alle differenze biologiche esistenti tra uomini e donne.¹²⁶

Gli autori hanno individuato otto processi evolutivi che spiegherebbero come "le vittime" e "i persecutori" abbiano valutato i metodi ideali per ottenere il partner desiderato. Essi, inoltre,

¹²⁰ LYNDON, SINCLAIR, MACARTHUR, FAY, RATAJACK, COLLIER, "An Introduction to Issues...", cit., p. 302.

¹²¹ TJADEN, THOENNES, "Stalking in America...", cit., p. 6.

¹²² HALL, "The Victims of Stalking", cit., pp. 122-123.

¹²³ *Ibidem.*

¹²⁴ *Ibidem.*

¹²⁵ Keith E. DAVIS, Suzanne C. SWAN, Laura J. GAMBONE, "Why Doesn't He Just Leave Me Alone? Persistent Pursuit: A Critical Review of Theories and Evidence" in *Sex Roles*, Vol. 66, 2012, p. 332.

¹²⁶ Joshua D. DUNTLEY, David M. BUSS, "The Evolution of Stalking" in *Sex Roles*, Vol. 66, 2012, p. 312.

ipotizzano che il fatto che condotte *stalkizzanti* siano state di successo in passato abbia contribuito a farle perdurare sino ad oggi.¹²⁷

La strategia di accoppiamento citata pone gli uomini nel ruolo degli inseguitori e le donne in quello degli inseguiti, anche chiamati “selettori”. A seconda della funzione ricoperta, i due gruppi utilizzerebbero tecniche diverse per scopi altrettanto diversi. I primi sfrutterebbero lo stalking per acquisire, trattenere o riconquistare un compagno mentre le seconde solo per trattenere o riconquistare l’amante perduto.¹²⁸ Le azioni compiute per trovare/ritrovare un partner, come l’investimento di tempo e risorse, sono intese a dare un segnale del proprio impegno e sono messe in pratica, più di frequente, dagli inseguitori. Essi tenderebbero a impegnarsi maggiormente nella fase che precede l’inizio di una relazione e in quella immediatamente successiva alla rottura.¹²⁹ Il motivo di tale atteggiamento risiederebbe nel fatto che “le prede”, così facendo, potrebbero riconoscere la dedizione nella conquista e sceglierli, di conseguenza, per l’accoppiamento.¹³⁰

Le “differenze di genere”: la rappresentazione delle vittime e la paura

La tendenza a considerare lo stalking come un problema di genere è nata dalla rappresentazione che ne facevano i media statunitensi tra gli anni Ottanta e Novanta. La stampa dipingeva il fenomeno come un crimine spesso legato alla violenza domestica, perpetrato unicamente dagli uomini ai danni delle donne.¹³¹ L’immagine, tuttavia, si basava su casi di stalking di personaggi famosi che coinvolgevano individui – appartenenti ad ambo i sessi – affetti da erotomania.¹³² Gli episodi portati all’attenzione del pubblico costituivano casi limite che non rispecchiavano lo stato reale delle cose.

¹²⁷ LYNDON, SINCLAIR, MACARTHUR, FAY, RATAJACK, COLLIER, “An Introduction to Issues...”, cit., p. 302.

¹²⁸ *Ibidem.*

¹²⁹ *Ibidem.*

¹³⁰ DUNTLEY, BUSS, “The Evolution of Stalking”, cit., p. 316.

¹³¹ Kathleen S. LOWNY, Joel BEST, “Stalking Strangers and Lovers: Changing Media Typifications of a New Crime Problem” in Joel Best (a cura di), *Images of issues: Typifying contemporary social problems*, New York, Aldine de Gruyter, 1995 (I ed. 1989), p. 47.

¹³² Valeria GIACOMETTI, *Stalking: Il lato oscuro delle relazioni interpersonali*, “FastLaw”, Padova, Primiceri Editore, 2016, p. 20.

Una situazione simile è descritta anche da Spitzberg, il quale, nella revisione di centotré studi, sottolinea la presenza di un numero decisamente inferiore di ricerche focalizzate solamente sulle vittime di sesso maschile, i cui dati sono ricavati per la maggioranza da indagini forensi e/o cliniche. A confronto, quelle basate su soggetti femminili risultano essere il quadruplo più numerose, e incentrate su campioni generici di persone.¹³³

Di conseguenza, è possibile che esista una sottorappresentazione degli uomini come vittime di stalking. È fondamentale ricordare che le analisi sulla popolazione generale sono normalmente sponsorizzate da agenzie pubbliche, la qual cosa suggerisce che sia ancora diffusa l'idea che esso sia più un problema femminile piuttosto che maschile.¹³⁴

Un ulteriore motivo che spiegherebbe l'esistenza di una così grande differenza nella vittimizzazione dei due sessi riguarda la percezione che uomini e donne hanno della paura.¹³⁵

Come menzionato precedentemente, non tutti gli episodi di stalking vengono visti come spaventosi o minacciosi. Esistono dei casi in cui le vittime li definiscano molesti, irritanti ma non paurosi. Il fenomeno, quindi, risulta essere difficile da inquadrare in quanto la sua pericolosità dipende dalla sensibilità della vittima coinvolta.

Se paragonate agli individui del sesso opposto, le donne tendono a sentirsi più intimidite da atteggiamenti intrusivi.¹³⁶ La paura per questo genere di condotte è accentuata nel caso in cui il perpetratore sia un uomo, specie se sconosciuto. Il senso di minaccia porta a comprendere maggiormente che ciò che stiano subendo sia una forma di reato e le spinge a riferire con più frequenza di essere state soggette a questo tipo di episodi.¹³⁷

¹³³ SPITZBERG, "The Tactical Topography...", cit., pp. 266-267.

¹³⁴ *Ibidem*.

¹³⁵ *Ivi*, pp. 300-301.

¹³⁶ Brian H. SPITZBERG, William R. CUPACH, Lea D. L. CICERARO, "Sex Differences in Stalking and Obsessive Relational Intrusion: Two Meta-Analyses" in *Partner Abuse*, Vol. 1, 2010, p. 263.

¹³⁷ *Ibidem*.

Di contro, i maschi percepiscono le azioni compiute dalle donne come meno spaventose, per quanto le esperienze che vivano siano equivalenti.¹³⁸ Oltre a questo, da uno studio effettuato su un campione di stalker, è emerso che gli uomini ritenessero la propria condotta più intimorente rispetto a quella messa in atto dalla loro controparte femminile, per quanto i comportamenti adottati da ambo i sessi fossero analoghi.¹³⁹

Lo stalking commesso da una donna viene sottovalutato non solo in termini di paura provocata ma anche di violenza arrecata.¹⁴⁰ Contrariamente all'immagine popolare, le molestatrici hanno le stesse probabilità degli uomini di minacciare o aggredire le proprie vittime. È stato dimostrato infatti che maschi e femmine perpetrino tassi comparabili di "violenza da stalking" e utilizzino metodi simili per importunare le proprie prede.¹⁴¹ Tuttavia, a differenza di quanto dichiarato da stalker di sesso maschile, la maggioranza delle donne non considera il proprio comportamento come fonte di angoscia o terrore, anche nel caso in cui si commettano gravi forme di violenza.¹⁴² Nella ricerca proposta da Thompson, Dennison e Stewart, persecutori di entrambi i generi hanno riferito di reputarsi maggiormente favorevoli ad accettare e giustificare violenza fisica fatta da una donna ai danni di un uomo, piuttosto che il contrario.¹⁴³ Essi, inoltre, appoggiavano l'idea che i maltrattamenti non fossero destinati a spaventare, intimidire o danneggiare i loro partner quanto lo fossero quelli di soggetti di sesso maschile.¹⁴⁴

Appare chiaro che esistano differenti percezioni di pericolosità che variano a seconda del sesso di appartenenza del criminale. Secondo Thompson *et al.*, la violenza di uomo su una donna, se paragonata alla situazione opposta, rappresenta una violazione maggiore delle norme socioculturali.

¹³⁸ Carleen M. THOMPSON, Susan M. DENNISON, Anna STEWART, "Are Female Stalkers More Violent Than Male Stalkers? Understanding Gender Differences in Stalking Violence Using Contemporary Sociocultural Beliefs" in *Sex Roles*, Vol. 66, 2012, p. 361.

¹³⁹ *Ibidem*.

¹⁴⁰ *Ivi*, p. 352.

¹⁴¹ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, "Stalkers and their victims", cit., p. 138 e THOMPSON, DENNISON, STEWART, "Are Female Stalkers...", cit., p. 351.

¹⁴² THOMPSON, DENNISON, STEWART, "Are Female Stalkers...", cit., p. 361.

¹⁴³ *Ivi*, p. 358.

¹⁴⁴ LYNDON, SINCLAIR, MACARTHUR, FAY, RATAJACK, COLLIER, "An Introduction to Issues...", cit., p. 304.

La cosa porterebbe le perpetratrici non solo a giustificare il loro modo di agire ma anche a fornire loro una licenza per impegnarsi in livelli moderati di stalking.¹⁴⁵

La banalizzazione delle condotte violente conduce a una svalutazione degli episodi che vedano gli uomini nei panni delle vittime.¹⁴⁶ Essi sono meno inclini a riferirsi a centri di sostegno o a denunciare alla polizia a causa di una percezione errata delle vicende che li riguardano, con una tendenza alla minimizzazione degli avvenimenti. Fontes sostiene che la minore ricerca di aiuto possa anche essere data dalla riluttanza a mostrare emozioni associate alla paura a causa delle norme sociali, le quali suggeriscono che un uomo dovrebbe sempre essere forte, sia fisicamente che mentalmente, in particolare in presenza di violenza femminile.¹⁴⁷ Capita inoltre che, nel caso si riferiscano alle autorità, possano essere respinti o che si sentano dire che dovrebbero sentirsi "lusingati" per le attenzioni ricevute.¹⁴⁸

Similmente, sembra che anche le vittime di stalker appartenenti al loro stesso genere incontrino maggiori difficoltà nel ricevere sostegno rispetto a quelle perseguitate da persone del sesso opposto. Il *same-sex stalking*, tuttavia, non è un fenomeno insolito: si stima che colpisca una vittima su quattro. Gli uomini hanno una probabilità del 50% circa di essere perseguitati da un individuo di sesso maschile, maggiore rispetto a quella a cui sono soggette le donne.¹⁴⁹ Strand e McEwan hanno confrontato gruppi di stalker dello stesso sesso delle vittime e quelli di sesso opposto, notando che non esistono grandi discrepanze in termini di età e stato mentale del criminale, durata della condotta, frequenza di violenza. Le differenze più significative riguardavano i motivi della persecuzione e la natura del rapporto tra oppresso e oppressore. I criminali di un genere diverso da quello delle vittime

¹⁴⁵ *Ibidem*.

¹⁴⁶ THOMPSON, DENNISON, STEWART, "Are Female Stalkers...", cit., p. 354.

¹⁴⁷ David. L. FONTES, "Male victims of domestic violence" in John Hamel e Tonia L. Nicholls (a cura di), *Family interventions in domestic violence: A handbook of gender-inclusive theory and treatment*, New York, Springer Publishing Company, 2007, p. 306 e THOMPSON, DENNISON, STEWART, "Are Female Stalkers...", cit., p. 361..

¹⁴⁸ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, "Stalkers and their victims", cit., p. 136.

¹⁴⁹ Susanne STRAND, Troy E. MCEWAN, "Same-Gender Stalking in Sweden and Australia" in *Behavioral Sciences and the Law*, Vol. 29, 2011, pp. 202-203.

erano spinti dalla ricerca di una relazione affettiva o sessuale, mentre gli stalker dello stesso sesso erano più motivati da risentimento.¹⁵⁰

Se si parla di *same-sex stalking*, l'orientamento sessuale della vittima, per quanto non abbia rilevanza con l'agire del persecutore, viene spesso chiamato in causa. Nella maggior parte dei casi, si presume che l'operato dello stalker abbia avuto origine da un precedente contesto di intimità.¹⁵¹ Tuttavia, nonostante sia stato notato che gli uomini omosessuali che avessero avuto un legame affettivo con il proprio aguzzino fossero più a rischio di altri, la maggior parte delle vittime dichiarava di essere eterosessuale e di aver subito comportamenti *stalkizzanti* da parte di conoscenti e/o sconosciuti.¹⁵² Ugualmente, donne perseguitate da altre donne non avevano avuto, se non in rari casi, una relazione d'amore con queste.¹⁵³

Come si evince dagli studi e le teorie proposte, esistono delle differenze di genere nella vittimizzazione e perpetrazione di azioni legate allo stalking. Ciononostante, è importante sottolineare che le disparità provengano, più che dalla effettiva condotta dello stalker, dalla percezione che si ha di questa nei diversi contesti. Appare chiaro che lo stalking non sia riconosciuto in maniera identica se sia un uomo o una donna a compierlo, sebbene esista l'evidenza empirica che i soggetti di sesso femminile siano invadenti e problematici tanto quanto quelli del sesso opposto, e costituiscano una minaccia analoga per le proprie vittime.¹⁵⁴ Inoltre, è stato notato che la gravità degli episodi riportati vengano minimizzata nel caso in cui essi siano vissuti da un uomo, piuttosto che da una donna.

¹⁵⁰ *Ivi*, p. 209.

¹⁵¹ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, "Stalkers and their victims", cit., p. 149.

¹⁵² TJADEN, THOENNES, "Stalking in America...", cit., p. 6.

¹⁵³ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, "Stalkers and their victims", cit., p. 149.

¹⁵⁴ *Ivi*, p. 136.

1.5. Il *cyberstalking*

La nascita del *cyberstalking* è legata allo sviluppo di tecnologie e metodi per tenersi in contatto, come i *social media* o le applicazioni di messaggistica istantanea. La possibilità di trasferire parzialmente, se non per intero, le proprie attività sul Web ha dato ai criminali nuovi strumenti per perseguire i propri bersagli.¹⁵⁵ Un *cyberstalker*, infatti, potrebbe essere definito come colui che sfrutta Internet per molestare, minacciare e intimidire le proprie vittime.¹⁵⁶

Usare i mezzi della Rete a scopo predatorio sembra essere allettante per una serie di motivi:

- a) Internet è accessibile a tutti, oltre che relativamente semplice da utilizzare;
- b) i costi per il suo utilizzo sono minimi, se non nulli;
- c) esso permette di agire nell'anonimato, cosa che rende più faticoso il processo di riconoscimento da parte della vittima e delle autorità.¹⁵⁷

Le attività associate al *cyberstalking* sono molteplici. L'invio persistente di e-mail, SMS e messaggi è tra le pratiche più comuni, principalmente per la comodità che li contraddistingue, oltre che per la possibilità di nascondere l'identità del mittente. Inondare la vittima di notifiche e spam riduce la sua facoltà di utilizzare qualsivoglia forma di comunicazione, rendendola incapace di condurre normalmente la propria vita sul Web.¹⁵⁸ Gli individui che cercano la riconciliazione con gli ex-partner si abbandonano a lunghe, ripetute e abusive conversazioni, mandando e-mail con foto e allegati che ricordino i felici tempi andati; gli *incompetent suitors* possono rispondere ad un rifiuto inviando

¹⁵⁵ Paul BOCIJ, Leroy MCFARLANE, "Online harassment: towards a definition of cyberstalking" in *Prison Service Journal*, Vol. 139, 2002, p. 31.

¹⁵⁶ Michael L. PITTARO, "Cyber stalking: An Analysis of Online Harassment and Intimidation" in *International Journal of Cyber Criminology*, Vol. 1, No. 2, 2007, p. 180.

¹⁵⁷ *Ivi*, p. 185.

¹⁵⁸ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, "Stalkers and their victims", cit., p. 153.

messaggi osceni, mentre i risentiti possono dedicarsi al *flaming*¹⁵⁹ sui profili dei *social network* a cui le loro vittime sono iscritte.¹⁶⁰

I contatti diretti non sono l'unico espediente adottato dai *cyberstalker*. La raccolta di una vasta gamma di informazioni private, che vanno dall'indirizzo di casa ai dettagli bancari, è tra le attività più utili e fruttuose per i criminali online, specie se si considera che dati di questo tipo non sarebbero così facilmente ottenibili nel mondo "reale".¹⁶¹ Questo genere di informazioni sono spesso utilizzate in modi diversi: certi stalker si limitano alla pubblicazione di contenuti sulle vittime, altri si dedicano a veri e propri furti d'identità, mettendo a rischio la loro incolumità. Alcune tra le persone prese di mira sono state importunate da sconosciuti dopo aver visto condivisi i particolari della propria vita su siti di incontri o a tema sessuale.¹⁶² Altre invece erano state minacciate in seguito alla diffusione di notizie false sul loro conto. Un esempio è fornito dall'esperienza di una donna accusata di razzismo a causa della condivisione di una serie di post anti-immigrazione da parte del suo ex.¹⁶³

Qualora i persecutori siano pratici del settore informatico, potrebbero attaccare con dei virus i computer delle vittime, danneggiandone i *file* presenti.¹⁶⁴

Come si evince dal paragrafo precedente, i comportamenti associati al *cyberstalking* e quelli che appartengono alla sfera dello stalking "tradizionale" sono alimentati dagli stessi sentimenti: rabbia, sete di potere e controllo.¹⁶⁵ Le somiglianze tra i due crimini non si esauriscono con gli impulsi che portano lo stalker ad agire ma riguardano anche l'intento che essi hanno nel perpetrare tali azioni. Ogilvie sostiene che la ragione che spinge un individuo a perseguirne un altro derivi dal tentativo

¹⁵⁹ Atto di postare e inviare messaggi offensivi (da <https://www.accademiaticivica digitale.org/flaming/>, ultima consultazione 12/05/2020).

¹⁶⁰ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, "Stalkers and their victims", cit., p. 153.

¹⁶¹ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, "Stalkers and their victims", cit., p. 154 e Cristina CAVEZZA, Troy E. MCEWAN, "Cyberstalking versus off-line stalking in a forensic sample" in *Psychology, Crime & Law*, Vol. 20, No. 10, 2014, p. 960.

¹⁶² MULLEN, PATHÉ, PURCELL, "Stalkers and their victims", cit., p. 154.

¹⁶³ *Ibidem*.

¹⁶⁴ Lorraine SHERIDAN, Tim D. GRANT, "Is cyberstalking different?" in *Psychology, Crime & Law*, Vol. 13, No. 6, 2007, pp. 627-628.

¹⁶⁵ Janet RENO, 1999 report on cyber stalking: A new challenge for law enforcement and industry. A report from the Attorney General to the Vice President, Washington D.C., U.S. Department of Justice, 1999, p. 4.

di stabilire o riparare una relazione, sia questa reale o fittizia.¹⁶⁶ Capita che la fissazione per la propria vittima nasca in seguito a una risposta gentile in un forum di discussione o in una *chat room*¹⁶⁷, cosa che porta lo stalker a credere che tra i due esista un legame affettivo. Nel caso in cui venga messo in discussione, ciò diviene il motivo per lanciarsi in una campagna persecutoria contro la persona in questione.¹⁶⁸

L'insorgenza di attività confinate al mondo digitale ha posto un problema sulla considerazione del *cyberstalking*. Alcuni studiosi credono che esso debba essere trattato come un problema sociale distinto dallo stalking; altri, al contrario, lo considerano come un'estensione del secondo e che, in certi casi, possa essere il preludio a molestie "offline".¹⁶⁹

Bocij e McFarlane affermano che le differenze tra i due fenomeni sono numerose, tanto da considerarli entità separate. La prima di queste riguarda il soggetto preso di mira. Lo stalking "tradizionale" interessa generalmente due soli individui, che sono la vittima e il proprio aguzzino¹⁷⁰; il *cyberstalking* invece può riguardare un'azienda, un'organizzazione o un gruppo, bersagliati a loro volta da una moltitudine di persone. Il coinvolgimento di terze parti nell'oppressione delle vittime è reso più semplice dal comodo accesso alle risorse del Web. Lo stalker può fomentare figure esterne alla vicenda con notizie false e messaggi d'odio per raggiungere il proprio scopo.¹⁷¹ Il motivo dietro tale comportamento può essere politico, a fini di lucro o di vantaggio competitivo.¹⁷²

La seconda ragione per la quale lo stalking online si differenzerebbe da quello offline è il grado di conoscenza tra oppresso e oppressore. Gli stalker cibernetici si dedicano con maggior frequenza alla

¹⁶⁶ Emma OGILVIE, "Cyberstalking" in *Trends & issues in crime and criminal justice*, No. 166, Canberra, Australian Institute of Criminology, 2000, p. 2.

¹⁶⁷ "Stanza virtuale" legata a un particolare argomento di discussione.

¹⁶⁸ PITTARO, "Cyber stalking: An Analysis...", cit., p. 187.

¹⁶⁹ SHERIDAN, GRANT, "Is cyberstalking different?", cit., p. 629.

¹⁷⁰ Questo non tenendo conto delle persone che sono a più stretto contatto con essa, che potrebbero diventare vittime secondarie, o di eventuali collaboratori dello stalker.

¹⁷¹ Paul BOCIJ, Leroy MCFARLANE, "Cyberstalking: The Technology of Hate" in *The Police Journal*, Vol. 76, 2003, p. 206.

¹⁷² *Ibidem*.

persecuzione di persone che non conoscono o che, talvolta, non hanno neanche mai visto.¹⁷³ Scegliere una vittima sconosciuta è insolito, soprattutto se paragonato allo stalking tradizionale. Gli stalker “convenzionali”, infatti, dopo aver individuato il proprio bersaglio, decidono di perseguitarlo dal vivo servendosi di chiamate, pedinamenti, eccetera. Nel caso dello stalking online invece, il *modus operandi* del persecutore può essere esattamente l’opposto: egli usufruisce dei mezzi del Web per molestare le vittime per poi, in caso, passare all’azione “nel mondo reale”.¹⁷⁴

La possibilità di contattare qualcuno senza doverlo affrontare fisicamente rappresenta un ostacolo in meno per i criminali della Rete, le cui azioni possono sfociare più facilmente in molestie e minacce.¹⁷⁵

Un comportamento simile si verifica spesso nel mondo del *gaming* online.¹⁷⁶

La differenza più evidente – e in un certo senso più rilevante – tra i due tipi di stalker è data dalla vicinanza geografica tra questi e le proprie prede. I *cyberstalker*, a differenza di quelli offline, possono perseguitare qualcuno trovandosi in una via, una città, una regione o, addirittura, in uno stato diverso rispetto a quello dove vivono le loro vittime. Questo, tuttavia, non significa che il loro comportamento sia meno invasivo ma, al contrario, dà vita a nuovi metodi di tortura. Un esempio è rappresentato dal monitoraggio in tempo reale, che permette di tenere costantemente sotto osservazione le attività delle proprie vittime.¹⁷⁷

La distanza gioca un ruolo favorevole ai fini delle molestie in quanto rende difficile il rilevamento dei trasgressori. Essi, connettendosi a diversi *Internet Service Provider (ISP)*¹⁷⁸, potrebbero godere dell’anonimato e rendere ancora più complicato il tracciamento dei propri movimenti.¹⁷⁹ Il problema maggiore consiste tuttavia nel perseguimento legale, che diventa pressoché impossibile nel caso in

¹⁷³ *Ibidem*.

¹⁷⁴ BOCIJ, MCFARLANE, “Online harassment: towards a...”, cit., p. 37.

¹⁷⁵ *Ivi*, p. 32.

¹⁷⁶ Lavinia MCLEAN, Mark D. GRIFFITHS, “Female Gamers’ Experience of Online Harassment and Social Support in Online Gaming: A Qualitative Study” in *International Journal of Mental Health and Addiction*, Vol. 17, 2019, p. 978.

¹⁷⁷ BOCIJ, MCFARLANE, “Online harassment: towards a...”, cit., p. 35.

¹⁷⁸ Ovvero un fornitore di servizi web.

¹⁷⁹ RENO, “1999 report on cyber stalking...”, cit., p. 11.

cui un criminale appartenga a una giurisdizione in cui il *cyberstalking* non sia riconosciuto come un reato punibile.¹⁸⁰

A differenza di Bocij e McFarlane, Sheridan e Grant sono del parere che non sia necessario distinguere tra *cyberstalking* e *stalking*, affermando che il primo rappresenti un'estensione del secondo. Gli autori, per valutare quali differenze esistano tra i due, hanno effettuato un'analisi del "grado di *stalking*" a cui delle vittime fossero state sottoposte, classificando i persecutori in base alla perpetrazione della loro condotta, se fosse avvenuta online o meno. In base ai risultati ottenuti, hanno diviso gli stalker in quattro gruppi:

1. stalker esclusivamente online;
2. stalker prevalentemente online che avessero usufruito di tecniche "tradizionali";
3. stalker prevalentemente offline che avessero utilizzato anche le risorse del Web;
4. stalker esclusivamente offline.¹⁸¹

Dallo studio è emerso che il primo gruppo costituiva il 4% circa del campione; l'ultimo ammontava al 53% del totale. Il secondo, composto da individui che avessero sostenuto *stalking* online per più di quattro settimane e che in seguito avessero approcciato personalmente le vittime, corrispondeva al 5%. Il terzo gruppo rappresentava il 38% dei soggetti dello studio.¹⁸² Degli intervistati, il 47% circa aveva subito molestie in Rete, principalmente ricevendo e-mail indesiderate. Di questa percentuale, una minoranza del 6% aveva incontrato il proprio stalker su Internet.¹⁸³

I dati riportati nell'indagine indicano che, in un'ampia percentuale, *stalking* e *cyberstalking* fossero stati utilizzati alternativamente, e che l'obiettivo degli stalker fosse quello di trovare quanti più modi possibili per importunare le vittime. Per questa ragione, Sheridan e Grant sostengono che esistano diversi gradi di *stalking* e che quello perpetrato nel cyberspazio rappresenti solo uno di questi,

¹⁸⁰ PITTARO, "Cyber stalking: An Analysis...", cit., pp. 186-187 e BOCIJ, MCFARLANE, "Online harassment: towards a...", cit., p. 34.

¹⁸¹ SHERIDAN, GRANT, "Is cyberstalking different?", cit., p. 630.

¹⁸² *Ivi*, p. 631.

¹⁸³ *Ivi*, pp. 632-633.

piuttosto che un crimine distinto.¹⁸⁴ Il *cyberstalking*, quindi, può essere considerato il punto di partenza delle persecuzioni dal vivo o una tra le tante tecniche impiegate dal criminale per torturare qualcuno.

Dallo studio risulta che gli individui che avessero adottato gli approcci più estremi e pericolosi fossero quelli che avevano iniziato la propria campagna predatoria online, passando poi all'azione nel mondo reale. Gli autori suggeriscono che i soggetti appartenenti a questa categoria fossero stati inizialmente attratti dal *cyberstalking* ma che, successivamente, avessero avuto bisogno di un incremento delle attività per mantenere lo stesso livello di soddisfazione, come se avessero sviluppato una tolleranza alle molestie basate esclusivamente sulla Rete.¹⁸⁵

Per quanto riguarda invece l'impatto sulle vittime, l'indagine riporta che non fossero state rilevate differenze significative tra le persone importunate online e quelle colpite da metodi più "tradizionali".¹⁸⁶ Le conseguenze sociali, finanziarie e psicologiche non differivano in base al livello di "coinvolgimento informatico", cosa che dimostra che essere perseguitati via Internet sia tanto deleterio quanto lo sia qualsiasi altra forma di stalking.¹⁸⁷

In ultimo, così come indicato dalla ricerca di Bocij e McFarlane, il "puro" *cyberstalking* era stato attuato in maggior misura da conoscenti e sconosciuti. Gli ex-partner presenti in questo raggruppamento erano in numero minore, anche se erano più equamente distribuiti negli altri tre sottoinsiemi.¹⁸⁸

Quali sono i motivi che contribuiscono alla perpetrazione di crimini online?

¹⁸⁴ *Ivi*, p. 636.

¹⁸⁵ *Ivi*, pp. 629, 637.

¹⁸⁶ O da una combinazione dei due.

¹⁸⁷ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, "Stalkers and their victims", cit., p. 155 e SHERIDAN, GRANT, "Is cyberstalking different?", cit., p. 636.

¹⁸⁸ SHERIDAN, GRANT, "Is cyberstalking different?", cit., p. 635.

Bocij e McFarlane credono che la gente sia incoraggiata ad adottare questo genere di comportamenti da un insieme di fattori tecnologici e sociali.¹⁸⁹ Tratti distintivi della Rete, quali l'esistenza di strumenti che garantiscano l'anonimato o la presunta possibilità di eliminare le prove delle proprie malefatte¹⁹⁰, influenzerebbero negativamente la condotta degli individui, portandoli a compiere azioni illecite.¹⁹¹ L'annullamento delle inibizioni sarebbe condizionato anche da altri elementi, come la visione dissociativa del mondo virtuale¹⁹² o la minimizzazione di status e di autorità, che potrebbero far sembrare che chiunque possa agire liberamente sul Web.¹⁹³

La creazione di una identità cibernetica dà l'impressione che la propria condotta online non possa avere ripercussioni. Una persona, per questo motivo, potrebbe trovarsi coinvolta in comportamenti aberranti mentre è "connessa", ma rifiutarsi di prenderne parte quando non lo è.¹⁹⁴

L'esistenza di un io digitale consentirebbe alla gente di porre un distacco emotivo tra sé stessi e le proprie azioni, arrivando a incolpare il proprio alter-ego per ciò che si sia commesso su Internet. Così facendo, l'individuo arriverebbe a giustificare qualsiasi atto deviante, senza assumersi la responsabilità per i danni causati ad altri.¹⁹⁵ Similmente, un atteggiamento ostile o aggressivo di alcuni utenti sul Web sarebbe causato da una spersonalizzazione degli individui: essi verrebbero dipinti come figure senza un'identità piuttosto che come persone con dei sentimenti.

Il non poter vedere le conseguenze del proprio agire, l'annullamento dell'individualità e, magari, l'appartenenza ad un gruppo che inciti a questo genere di condotte - si pensi ad esempio a fazioni di estrema destra - giustificherebbero il trattamento spietato a cui i bersagli di questi trasgressori sono sottoposti.¹⁹⁶

¹⁸⁹ BOCIJ, MCFARLANE, "Cyberstalking: The Technology of Hate", cit., p. 207.

¹⁹⁰ Come i programmi di crittografia.

¹⁹¹ BOCIJ, MCFARLANE, "Cyberstalking: The Technology of Hate", cit., p. 208.

¹⁹² Che fa credere che il mondo online non sia reale.

¹⁹³ CAVEZZA, MCEWAN, "Cyberstalking versus off-line stalking...", cit., p. 966.

¹⁹⁴ BOCIJ, MCFARLANE, "Cyberstalking: The Technology of Hate", cit., p. 208.

¹⁹⁵ *Ivi*, p. 215.

¹⁹⁶ *Ivi*, p. 212.

Quelle elencate potrebbero essere alcune delle ragioni che spingono i *cyberstalker* a perpetrare tali azioni nel mondo virtuale ma che, al contrario, li fermerebbero dal compierle nella realtà. Sheridan e Grant, tuttavia, non concordano sul fatto che i predatori abbiano meno difficoltà a superare le barriere emotive e sociali se su Internet. Essi sono dell'opinione che oltrepassare i confini della privacy sia una prerogativa applicabile a qualsiasi stalker, sia questi online che offline.¹⁹⁷ L'unica differenza esistente tra i due sarebbe quella che un molestatore, passando all'azione nel mondo reale, ne sarebbe maggiormente gratificato perché potrebbe osservare l'impatto delle proprie azioni, che lo invoglierebbe a proseguire con le sue attività.¹⁹⁸

Per quanto riguarda la percezione del *cyberstalking*, esistono diverse opinioni a riguardo, siano queste delle autorità che delle vittime stesse. Le molestie subite online possono essere considerate non abbastanza gravi da giustificare l'intervento della polizia, non essere prese sul serio o essere minimizzate fintanto che siano confinate alla realtà virtuale.¹⁹⁹ È capitato che la risposta della polizia in merito all'accaduto fosse quella di smettere di utilizzare Internet per un certo periodo di tempo. La cosa, oltre che essere inappropriata, è irrealistica, soprattutto se si considera quanto il ruolo del Web sia fondamentale per il normale svolgimento della propria vita, sia a livello professionale che personale.²⁰⁰ A differenza delle esperienze riportate, ci sono stati casi in cui la vittimizzazione fosse presa con grande serietà, grazie anche alla capacità delle vittime di conservare le prove dei comportamenti subiti.²⁰¹

In conclusione, il riconoscimento del *cyberstalking* da parte della legge è ancora alle prime fasi, per quanto i vari paesi stiano cominciando a servirsi di procedure *ad hoc* per risolvere il problema.²⁰²

Proteggere le vittime da questo tipo di crimine rappresenta una nuova sfida per la legislazione in

¹⁹⁷ SHERIDAN, GRANT, "Is cyberstalking different?", cit., p. 629.

¹⁹⁸ SHERIDAN, GRANT, "Is cyberstalking different?", cit., p. 629.

¹⁹⁹ PITTARO, "Cyber stalking: An Analysis...", cit., p. 191.

²⁰⁰ *Ivi*, p. 192.

²⁰¹ SHERIDAN, GRANT, "Is cyberstalking different?", cit., p. 635.

²⁰² MULLEN, PATHÉ, PURCELL, "Stalkers and their victims", cit., p. 155.

quanto richiede un aggiornamento costante da parte delle autorità sulle tecniche che uno stalker potrebbe usare per perseguire il proprio obiettivo. I costanti mutamenti a cui la tecnologia è intrinsecamente legata rischiano di creare un enorme distacco tra le misure atte a punire i persecutori e i mezzi da loro adoperati, lasciando le vittime sole ad affrontare il crimine. È essenziale quindi che gli stati cerchino delle soluzioni che permettano di mantenere il passo con i cambiamenti continui e repentini che contraddistinguono la tecnologia, cercando di considerare quante e quali azioni potrebbero ricadere nella categoria dello “stalking online”.

1.6. L'importanza del fenomeno

1.6.1. Lo stalking tra minori

Nonostante l'incidenza dei casi sia inferiore, è di fondamentale importanza menzionare il fatto che lo stalking non sia un fenomeno che interessi solamente gli adulti ma che, al contrario, sia perpetrato e subito anche da adolescenti.²⁰³ Sebbene la letteratura sullo *juvenile stalking* sia ancora scarna, diversi autori si sono concentrati sullo studio del fenomeno.

Gli stalker adolescenti non differiscono dai propri coetanei in termini di variabili demografiche. Caratteristiche personali come il numero e la qualità delle amicizie, la media dei voti a scuola, il reddito familiare, il credo religioso o esperienze romantiche e sessuali precedenti non sembrano avere influenza sulla decisione di adottare comportamenti intrusivi o meno.²⁰⁴

Ciononostante, esistono delle differenze dal punto di vista del sesso di oppressi e oppressori. Così come per gli adulti, la maggioranza delle vittime risulta essere di sesso femminile mentre la gran parte dei molestatore è di quello maschile.²⁰⁵ L'indagine di Purcell *et al.* riporta che lo stalking perpetrato da qualcuno ai danni un individuo del suo stesso genere corrispondesse al 57% dei casi e che le donne avessero una probabilità nettamente più alta di metterlo in pratica (86% rispetto al 40% degli uomini).²⁰⁶ Inoltre, le persecutrici avevano una tendenza maggiore a realizzare lo *stalking by proxy*, ovvero il servirsi di un soggetto esterno che agisca più o meno consapevolmente per conto dell'aguzzino.²⁰⁷ In aggiunta, è molto probabile che gli adolescenti perseguitino altri adolescenti e che le vittime conoscano i propri torturatori.²⁰⁸ Purcell *et al.* riferiscono che i protagonisti della vicenda fossero compagni o ex-compagni di scuola nel 24% dei casi, che il 23% fosse composto da

²⁰³ Con il termine "adolescenti" ci si riferisce agli individui con età compresa tra i tredici e i diciassette anni.

²⁰⁴ Karl ROBERTS, Marina TOLOU-SHAMS, Kaila MADERA, "Adolescent Versus Adult Stalking: A Brief Review" in *Journal of Forensic Psychology Practice*, Vol. 16, No. 4, 2016, p. 243.

²⁰⁵ *Ibidem.*

²⁰⁶ Rosemary PURCELL, Bridget MOLLER, Teresa FLOWER, Paul E. MULLEN, "Stalking among juveniles" in *The British Journal of Psychiatry*, Vol. 194, 2009, p. 452.

²⁰⁷ *Ibidem.*

²⁰⁸ ROBERTS, TOLOU-SHAMS, MADERA, "Adolescent Versus Adult Stalking...", cit., p. 242.

amici di amici o di famiglia, da ex-partner (21%), da vecchi amici (15%) o da vicini di casa (14%). Gli estranei ammontavano solamente al 2% dello studio.²⁰⁹

Le tecniche di molestia impiegate dai *juvenile stalkers* sono simili a quelle messe in atto dagli adulti: essi usufruiscono prevalentemente di telefonate, e-mail, messaggi, approcci fisici.²¹⁰ Tuttavia, sembra che lo stalking minorile sia associato a una presenza maggiore di minacce e violenza effettiva. La cosa potrebbe essere data da uno scarso controllo degli impulsi, insieme ad altre cause.²¹¹

In ultimo, le categorie in cui gli stalker adulti sono suddivisi possono essere adoperate anche per classificare gli adolescenti, per quanto esistano delle differenze tra i due gruppi.

Un numero cospicuo di minori si serve dello stalking come mezzo per compiere atti di bullismo. Le motivazioni dietro alla condotta sono il desiderio di perseguitare e tormentare la vittima, e per questo non sono infrequenti le intimidazioni, le aggressioni e gli approcci indesiderati. Le percentuali di maschi e femmine che compiono tali azioni sono pressoché identiche; le vittime solitamente appartengono allo stesso genere dei loro aguzzini.²¹²

Un secondo raggruppamento è rappresentato dai *retaliating stalkers*, ovvero coloro che desiderano vendicarsi per un danno percepito. Lo stalking di “ritorsione” è distinguibile dal bullismo in quanto ha origine da un episodio specifico, che coinvolgerebbe una presunta offesa della vittima ai danni del persecutore. Anche in questo caso, le persone prese di mira sono conoscenti o vecchi amici, e le minacce sono spesso utilizzate.²¹³

La persecuzione da parte di un ex-partner è meno diffusa rispetto a quanto accade tra gli adulti. I casi riguardano generalmente un uomo nei panni dell’oppressore e una donna in quella dell’oppresso, e

²⁰⁹ PURCELL, MOLLER, FLOWER, MULLEN, “Stalking among juveniles”, cit., p. 452.

²¹⁰ Bonnie S. FISHER, Ann L. COKER, Lisandra S. GARCIA, Corrine M. WILLIAMS, Emily R. CLEAR, Patricia G. COOK-CRAIG, “Statewide Estimates of Stalking Among High School Students in Kentucky: Demographic Profile and Sex Differences” in *Violence Against Women*, Vol. 20, No. 10, 2014, p. 1269.

²¹¹ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, “Stalkers and their victims”, cit., pp. 131-132.

²¹² PURCELL, MOLLER, FLOWER, MULLEN, “Stalking among juveniles”, cit., p. 453.

²¹³ *Ibidem*.

capita che altri individui, come i genitori o i nuovi compagni delle vittime, vengano coinvolti. In queste situazioni, inoltre, gli attacchi fisici non sono rari.²¹⁴

Una categoria particolare è quella composta dai *disorganised and disturbed stalkers*, che colpiscono simultaneamente un numero diverso di persone, senza che ci sia un apparente collegamento tra di esse. Le ragioni che spingono certi soggetti ad adottare tali comportamenti non sono chiare. Ciò che li accomuna è il disagio che provano nei confronti dell'ambiente in cui vivono. Lo stalking, solitamente, emerge al di fuori del contesto scolastico ed è indirizzato a vicini di casa o conoscenti generici, che potrebbero anche essere degli adulti.²¹⁵

Gli stalker “predatori” così come i “cercatori di intimità” sono i gruppi meno numerosi.²¹⁶

Come menzionato precedentemente, gli adolescenti hanno meno probabilità di essere perseguitati da un ex-amante o da qualcuno che cerchi di stabilire un legame amoroso o affettivo con loro. L'esistenza di queste discrepanze potrebbe essere dovuta a una tendenza minore di creare rapporti sentimentali di lunga durata e/o a non considerare una relazione breve come una storia d'amore seria, ritenendo lo stalker una conoscenza piuttosto che una persona intima.²¹⁷

Una problematica associata allo stalking minorile riguarda la sua sottovalutazione. Esso, più che un crimine a sé, viene ritenuto una mera estensione del bullismo. Per quanto il legame tra i due esista e rappresenti la situazione di certe persone, questa chiave di lettura non può essere applicata a tutte le vicende.

McCann sottolinea la presenza di alcune difformità fra bullismo e stalking:

- a) il primo è generalmente compiuto da un gruppo di individui; il secondo è perpetrato dal singolo;

²¹⁴ *Ibidem.*

²¹⁵ *Ibidem.*

²¹⁶ *Ibidem.*

²¹⁷ ROBERTS, TOLOU-SHAMS, MADERA, “Adolescent Versus Adult Stalking...”, cit., pp. 246-247.

b) il bullismo è motivato dal desiderio di controllare qualcuno mentre lo stalking non è necessariamente legato alla voglia di dominare la propria vittima.²¹⁸

In generale, sembra che il tasso annuo di minorenni vittime di stalking sia molto alto. Lo studio di Fisher *et al.* riporta che, su oltre diciottomila studenti statunitensi, il 16,5% del totale fosse stato soggetto a comportamenti associati al fenomeno.²¹⁹ La percentuale è assai maggiore se paragonata a quella degli adulti, la cui vittimizzazione corrisponderebbe all'1,5% circa all'anno.²²⁰ Tenendo in considerazione le stime sopracitate, appare chiaro che il fenomeno dello stalking adolescenziale vada studiato più approfonditamente, specialmente considerando le conseguenze a cui le giovani vittime potrebbero andare incontro.

²¹⁸ *Ibidem.*

²¹⁹ FISHER, COKER, GARCIA, WILLIAMS, CLEAR, COOK-CRAIG, "Statewide Estimates of Stalking...", cit., pp. 1274-1275.

²²⁰ Shannan CATALANO, *Stalking victims in the United States-Revised*, Washington D.C., U.S. Department of Justice, Bureau of Justice Statistics, NCJ 224527, 2012, p. 3.

1.6.2. La percezione dello stalking

La percezione dello stalking è ancora molto distorta all'interno della società. Esistono delle credenze legate al fenomeno che purtroppo influiscono sulla concezione che il grande pubblico ha di questo, arrivando a minimizzarne la gravità. Le convinzioni sono alimentate, in una certa misura, anche dalla rappresentazione che ne fanno i media. Per quanto erranee, queste idee sono ampiamente accettate e contribuiscono a diffondere una visione dello stalking che non è quella reale.

Tra i miti più diffusi troviamo i seguenti:

- a. le donne sono le uniche vittime dello stalking (anche se, come risultato dalle indagini, gli uomini compongono il 25% circa dei soggetti colpiti);
- b. lo stalking è un crimine commesso da estranei (nonostante sia stato dimostrato che la maggior parte delle vittime sia perseguitata da qualcuno a loro noto);
- c. gli stalker sono psicopatici e violenti (si stima che la violenza si verifichi nel 20-30% dei casi e che la psicopatia sia piuttosto infrequente);
- d. lo stalking è chiaramente distinguibile dal corteggiamento (molti episodi di stalking sono in realtà approcci inetti o coercitivi).²²¹

Credenze di questo genere rafforzano l'idea che un episodio di stalking possa considerarsi tale solo se siano presenti certi elementi. I casi che si discostano dalle idee stereotipate del fenomeno (come quello di un individuo che tormenta l'ex-partner) hanno meno probabilità di essere riconosciuti come stalking e sono più inclini ad essere minimizzati o ignorati.²²²

I preconcetti su cui si fondano la maggior parte degli stereotipi riguardano due questioni in particolare: il sesso dei protagonisti della vicenda e il grado di conoscenza tra i due.²²³ Le percezioni del fenomeno tendono a variare in base a questi due fattori e distorcono il modo di vedere le cose, sia

²²¹ Bronwyn MCKEON, Troy E. MCEWAN, Stefan LUEBBERS, ““It’s Not Really Stalking If You Know the Person”: Measuring Community Attitudes That Normalize, Justify and Minimise Stalking” in *Psychiatry, Psychology and Law*, Vol. 22, No. 2, 2015, p. 293.

²²² MCKEON, MCEWAN, LUEBBERS, ““It’s Not Really Stalking...”, cit., p. 293.

²²³ Jeff GAVIN, Adrian J. SCOTT, “The Influence of the Sex of and Prior Relationship between the Perpetrator and Victim on Perceptions of Stalking: A Qualitative Analysis” in *Psychiatry, Psychology and Law*, Vol. 23, No. 5, 2016, p. 717.

questo della gente comune o delle autorità. In aggiunta, capita che anche le vittime stesse siano offuscate dall'immagine collettiva del crimine, e che facciano fatica a capire pienamente la propria condizione.

Per comprendere meglio le dinamiche dietro al giudizio di un caso di stalking, diversi studiosi hanno fatto uso di vignette che descrivessero degli ipotetici scenari in cui, a seconda del caso, il sesso del perpetratore, della vittima e il loro grado di conoscenza venisse manipolato.

La percezione dello stalking da parte della gente comune

L'influenza del genere

Come detto precedentemente, il genere gioca un ruolo fondamentale nel giudizio di un episodio di stalking. Indagini effettuate negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Australia hanno riscontrato risultati simili, evidenziando che le vittime vengono giudicate in modo diverso a seconda che siano uomini o donne. La gravità della situazione, la pericolosità dei perpetratori e la dannosità degli eventi sono le cose che differiscono di più nella valutazione.²²⁴

Lo studio di Gavin e Scott è emblematico per la comprensione di quanto i pregiudizi delle persone intervengano nell'interpretare il crimine.

Ai gruppi di partecipanti all'indagine è stata data una delle tre versioni dello stesso incidente, la quale raffigurava un ipotetico caso di stalking perpetrato da un uomo ai danni di una donna o da una donna ai danni di un uomo. Il grado di conoscenza tra questi cambiava in base della versione assegnata. Il compito degli intervistati era quello di decidere se condannare o assolvere l'individuo presentato nello scenario. A seconda della vignetta a loro fornita, essi hanno mostrato di essere influenzati dal sesso della vittima e del perpetratore, arrivando a giudicare il comportamento di entrambi, mitigando o colpevolizzando i protagonisti della vicenda.

Lo schema proposto era il seguente:

²²⁴ LYNDON, SINCLAIR, MACARTHUR, FAY, RATAJACK, COLLIER, "An Introduction to Issues...", cit., pp. 305-306.

In the days that followed, the defendant (i.e., perpetrator) approached the plaintiff (i.e., victim) on her way to work and also telephoned her at home. The defendant then sent the plaintiff between five and ten text messages a day between 27 June and 3 July; many of these messages asking why she was not interested in him. When the defendant next telephoned the plaintiff on 7 July, she asked him when he was going to stop this behaviour and leave her alone. On 8 July, the plaintiff received another telephone call from the defendant in which he apologised for his behaviour and seemed to accept that she wanted him to stop contacting her. The plaintiff did not see or hear from the defendant for about six weeks after this. However, at about 2 a.m. on 11 August, the defendant phoned the plaintiff again. She hung up but he kept ringing back so the plaintiff disconnected the phone. In the morning she found that he had left several messages blaming her for what was happening. At this point the plaintiff contacted the police.²²⁵

Nel caso in cui l'autore delle molestie fosse stato un uomo, comuni erano le speculazioni che cercassero di mitigare il suo comportamento attraverso delle informazioni che però non erano contenute nelle vignette. Uno dei temi più discussi riguardava l'eventuale ubriachezza dell'imputato, la quale influiva diversamente in base alla precedente relazione tra lui e la vittima. L'essere ubriaco era ritenuta una scusa "ragionevole" per ex-partner e conoscenti ma non lo era nel caso in cui lo stalker fosse stato un estraneo.²²⁶ Qualora fosse stata una donna nei panni del persecutore, l'ubriachezza non era considerata una giustificazione sufficiente per il suo atteggiamento, indipendentemente dal rapporto esistente con la vittima.²²⁷

Questa forma di mitigazione è correlata, secondo gli autori, al tema del corteggiamento. Se intesi come parte di uno scenario romantico, la gamma di comportamenti adottati dal criminale è comprensibile, oltre che condivisibile, e trattata in modo diverso.

Il riconoscimento della condotta come accettabile o meno dipende, tuttavia, dal sesso del persecutore. Gli uomini erano giustificati nel compiere tali azioni se rappresentati in un contesto romantico, specialmente nel caso di conoscenti o ex-amanti. La reazione dello stalker era ritenuta ammissibile

²²⁵ GAVIN, SCOTT, "The Influence of the Sex...", cit., p. 721.

²²⁶ Ivi, pp. 721-722.

²²⁷ Ivi, pp. 722-723.

se avvenuta dopo un rifiuto, vista come la naturale risposta di un pretendente innamorato. L'idea condivisa dalla gran parte dei partecipanti era, qualora il responsabile fosse stato dipinto come un ex-partner della vittima, che la rottura avesse influenzato il suo stato emotivo, che il suo comportamento fosse motivato e spinto da buone intenzioni, come se avesse voluto scusarsi per quello che aveva fatto. La visione generale concordava sul fatto che stesse soffrendo e che avesse bisogno di aiuto.²²⁸

A differenza del persecutore di sesso maschile, il comportamento di una ex non è mai stato romanticizzato nelle discussioni di gruppo. Il modo di agire della perpetratrice era dipinto con sarcasmo o banalizzato, cose che però non hanno influito con l'attribuzione di colpa.²²⁹

Il fatto che una donna perseguiti un uomo è percepito come inappropriato dal punto di vista del suo genere. Alcuni affermavano che "le donne non fossero così", confermando la visione tradizionale della femmina nel contesto romantico.²³⁰ Discostandosi dall'immagine e dalle regole sociali del corteggiamento, esse erano più facilmente patologizzate e il loro comportamento non era letto come una risposta ragionevole alla rottura o al rifiuto.²³¹ A prescindere dal rapporto esistente tra i due, ubriachezza, fattori ormonali e instabilità mentale, per quanto considerati come attenuanti, non erano ritenuti delle giustificazioni sufficienti per scagionarle. Il numero schiacciante di verdetti di colpevolezza indica che fossero ritenute più responsabili delle loro azioni rispetto agli uomini.²³²

Un secondo tema sul quale i gruppi di discussione si sono soffermati riguardava il modo di agire della vittima, sia prima che dopo l'accadimento gli eventi. La possibilità che questa avesse causato in qualche modo la condotta problematica del molestatore era largamente valutata. Nel caso in cui fosse stata una donna, la sua responsabilità ricadeva sul fatto che non avesse comunicato adeguatamente il proprio disagio per i comportamenti subiti, arrivando ad affermare che la poca chiarezza avesse avuto un ruolo importante nell'incomprensione della vicenda. La cosa era sostenuta, secondo le speculazioni degli intervistati, sia nel caso in cui avesse risposto ai messaggi, dando in questo modo

²²⁸ *Ibidem.*

²²⁹ *Ivi*, p. 724.

²³⁰ *Ivi*, pp. 725-726.

²³¹ *Ivi*, p. 728.

²³² *Ibidem.*

un segnale confuso riguardo le proprie intenzioni, sia nel caso in cui non l'avesse fatto, venendo criticata per non aver espresso il desiderio di non essere più contattata.²³³

Al contrario, i soggetti di sesso maschile non erano stati percepiti come responsabili degli avvenimenti e/o del comportamento del persecutore. Il silenzio da parte della vittima era stato elogiato e visto come un segnale evidente della sua mancanza di interesse.²³⁴ Importante notare che, nel caso in cui le vittime fossero state di sesso maschile, la decisione di chiamare la polizia fosse stata considerata eccessiva, indipendentemente dalla precedente relazione con la perpetratrice. Lo stesso non era accaduto invece per le vittime di sesso femminile.²³⁵

La scelta degli uomini di contattare le autorità può essere stata criticata a causa del distanziamento dal loro presunto ruolo di genere. Esso costringerebbe i maschi a dare continuamente prova della propria virilità e, di conseguenza, a dover risolvere le cose da soli. Il fatto che a perseguirli fosse stata una donna avrebbe messo ancora più in discussione la loro mascolinità. Il comportamento di una donna, infatti, non doveva essere considerato così serio da richiedere l'intervento della polizia.²³⁶

I risultati ottenuti da questo studio sono stati dimostrati anche da altre ricerche.

Quali sono i motivi dietro tali differenze?

Sinclair sostiene che non solo il genere delle vittime e dei persecutori, ma anche quello degli individui che giudichino un episodio di stalking influenzi grandemente la percezione di quest'ultimo.²³⁷

Le persone, nel valutare un'esperienza di questo tipo, hanno la tendenza a immedesimarsi con coloro che appartengono al loro stesso sesso. Una donna ha maggiore probabilità di rivedersi nel ruolo del perseguitato mentre un uomo può ritrovarsi più facilmente in quello del molestatore. La teoria dell'attribuzione difensiva di Shaver afferma che gli individui, se messi di fronte a una situazione

²³³ *Ivi*, p. 724.

²³⁴ *Ibidem*.

²³⁵ *Ivi*, p. 725.

²³⁶ *Ivi*, p. 729.

²³⁷ Emily E. DUNLAP, Kellie Rose LYNCH, Jennifer A. JEWELL, Nesa E. WASARHALEY, Jonathan M. GOLDING, "Participant gender, stalking myth acceptance, and gender role stereotyping in perceptions of intimate partner stalking: a structural equation modeling approach" in *Psychology, Crime & Law*, Vol. 21, No. 3, 2015, p. 236.

pericolosa, sono predisposti a identificarsi maggiormente con i soggetti che percepiscono come più simili a loro. Una volta immedesimati con la vittima o con l'aggressore, essi cercano di dare più interpretazioni possibili dell'accaduto in modo tale da dare un'immagine positiva di sé stessi e del gruppo a cui fanno parte.²³⁸ L'identificazione con uno dei due personaggi porta a una lettura differente della vicenda, la quale può essere influenzata dall'idea di corteggiamento insita nella società.²³⁹

In un contesto in cui il romanticismo è associato all'inseguimento incessante della persona voluta, l'insistenza è ritenuta normale, o quantomeno ammissibile. Cupach e Spitzberg affermano che, di fronte al rifiuto, molti stalker potrebbero giustificare la propria persistenza facendo affidamento alle credenze culturali su cui il corteggiamento si basa, come l'interpretare un no con un sì.²⁴⁰

I media e altre fonti di intrattenimento, quali film e serie tv, potrebbero avere una grande rilevanza in tal senso. L'inseguimento romantico è rappresentato come intenso, insistente, come un qualcosa che vada fatto per ottenere la relazione tanto agognata. In un simile frangente, gli uomini potrebbero avere una visione più ampia di cosa sia accettabile, per quanto indesiderato, ed essere predisposti a giudicare la condotta come dei tentativi innocui per conquistare l'amato, piuttosto che come dei comportamenti criminali.²⁴¹ Al contrario, le donne tendono non a romanticizzare i gesti e le azioni degli stalker; li ritengono paurosi, angosciati e inclini a fare del male. Questo le porta a emettere giudizi più negativi nei confronti degli imputati, specie nel caso in cui siano di sesso maschile.²⁴²

Un ulteriore motivo che spiega le varie percezioni del fenomeno riguarda l'aderenza ai miti sullo stalking. Certi individui sono propensi a dare per veritieri i preconcetti ad esso associati, giudicando,

²³⁸ Kelly G. SHAVER, "Defensive attribution: effects of severity and relevance on the responsibility assigned for an accident" in *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 14, No. 2, 1970, pp. 110-111.

²³⁹ H. Colleen SINCLAIR, "Stalking Myth-Attributions: Examining the Role of Individual and Contextual Variables on Attributions in Unwanted Pursuit Scenarios" in *Sex Roles*, Vol. 66, 2012, p. 380.

²⁴⁰ DUNLAP, LYNCH, JEWELL, WASARHALEY, GOLDING, "Participant gender, stalking myth...", cit., pp. 236-237.

²⁴¹ Emily E. DUNLAP, Emily C. HODELL, Jonathan M. GOLDING, Nesa E. WASARHALEY, "Mock Jurors' Perception of Stalking: The Impact of Gender and Expressed Fear" in *Sex Roles*, Vol. 66, 2012, p. 414.

²⁴² DUNLAP, LYNCH, JEWELL, WASARHALEY, GOLDING, "Participant gender, stalking myth...", cit., p. 248.

di conseguenza, le vittime e i perpetratori in maniera diversa.²⁴³ Così come con altre forme di violenza, gli uomini sembrano avere questo tipo di pregiudizi più frequentemente rispetto alle donne.²⁴⁴

Credere a particolari stereotipi sullo stalking porta le persone ad attribuire alle vittime parte della colpa per la propria condizione.²⁴⁵ Alcuni pensano che esse siano segretamente lusingate dalle attenzioni ricevute, che abbiano in qualche modo indotto il molestatore ad agire in tal maniera, che stiano immaginando ciò che sta accadendo loro, che stiano mal interpretando delle normali espressioni di interesse o che stiano reagendo in modo eccessivo.²⁴⁶

La colpevolizzazione delle vittime è un fenomeno che riguarda entrambi i sessi e che contribuisce a giustificare e/o minimizzare le molestie a cui esse sono soggette.²⁴⁷ Un numero sempre più grande di studi riporta che il grado di colpa assegnato agli uomini sia maggiore rispetto a quello della loro controparte femminile. I maschi maltrattati sono visti come responsabili delle violenze subite sulla base del fatto che un uomo dovrebbe essere in grado di gestire un inseguitore indesiderato. Nel caso non riesca a farlo è da biasimare per non averlo fermato.²⁴⁸ Se sono vittime di violenza, la loro condizione viene percepita come meno grave se paragonata a quella che una donna può vivere.²⁴⁹

Le differenze di genere nella percezione di episodi di stalking influenzano anche la visione di come questi sarebbero affrontati a livello legale. I partecipanti hanno fornito dei verdetti che generalmente rispecchiavano l'esperienza delle reali vittime di stalking. Essi, infatti, avevano previsto reazioni più serie da parte degli agenti di polizia nel risolvere casi che coinvolgessero una vittima di sesso femminile e un persecutore di sesso maschile. Gli intervistati si aspettavano che gli uomini sarebbero stati indagati, arrestati, perseguiti e condannati di più rispetto a criminali donne.²⁵⁰

²⁴³ *Ivi*, p. 236.

²⁴⁴ LYNDON, SINCLAIR, MACARTHUR, FAY, RATAJACK, COLLIER, "An Introduction to Issues...", cit., p. 306.

²⁴⁵ *Ibidem*.

²⁴⁶ MCKEON, MCEWAN, LUEBBERS, "'It's Not Really Stalking...'", cit., p. 293.

²⁴⁷ *Ibidem*.

²⁴⁸ SINCLAIR, "Stalking Myth-Attributions...", cit., p. 387 e Lorraine SHERIDAN, Raphael GILLET, Graham M. DAVIES, Eric BLAAUW, Darshana PATEL, "'There's no smoke without fire': Are male ex-partners perceived as more 'entitled' to stalk than acquaintance or stranger stalkers?" in *British Journal of Psychology*, Vol. 94, 2003, pp. 96-97.

²⁴⁹ SINCLAIR, "Stalking Myth-Attributions...", cit., p. 387.

²⁵⁰ LYNDON, SINCLAIR, MACARTHUR, FAY, RATAJACK, COLLIER, "An Introduction to Issues...", cit., p. 306.

L'influenza del grado di conoscenza

Il secondo grande fattore che influisce sulla percezione dello stalking è la relazione esistente tra vittima e persecutore.

Come esposto in precedenza, il fenomeno è spesso dipinto come una piaga che affligge individui che non abbiano niente a che fare con il proprio aguzzino, il quale è rappresentato come un estraneo che agisce nell'ombra. Questa immagine risulta essere ancora prevalente, nonostante le statistiche provino che la maggioranza dei casi coinvolga partner attuali o passati.²⁵¹

I pregiudizi più comuni sulla persecuzione da parte di sconosciuti sono i seguenti:

1. le vittime incorrono in un numero minore di pericoli se perseguitate da ex-amanti o conoscenti;²⁵²
2. la condotta dello stalker provoca un più alto livello di paura e angoscia;
3. l'intervento della polizia è necessario;²⁵³
4. la vittima è meno responsabile del comportamento dello stalker.²⁵⁴

Su cosa si fondano questi miti?

L'esistenza di un rapporto tra oppresso e oppressore consente alle persone di reinterpretare le situazioni in un modo che differisce dai fatti realmente accaduti. Maggiore è il livello di intimità tra i due, maggiore è la presenza di elementi attenuanti che potrebbero giustificare la condotta criminale.

Gli studi riportano che alle vittime degli ipotetici casi descritti nelle vignette era attribuita una più grande parte di colpa nel caso avessero (o avessero avuto) un legame affettivo con lo stalker, come se avessero causato, con il loro comportamento, l'agire del persecutore.²⁵⁵

²⁵¹ *Ivi*, pp. 305-306.

²⁵² Mary B. HARRIS, Kari C. MILLER, "Gender and Perceptions of Danger" in *Sex Roles*, Vol. 43, 2000, pp. 846-847.

²⁵³ Adrian J. SCOTT, Nikki RAJAKARUNA, Lorraine SHERIDAN, Emma SLEATH, "International Perceptions of Stalking and Responsibility. The Influence of Prior Relationship and Severity of Behavior" in *Criminal Justice and Behavior*, Vol. 41, No. 2, 2014, p. 223.

²⁵⁴ Adrian J. SCOTT, Lorraine SHERIDAN, "'Reasonable' perceptions of stalking: the influence of conduct severity and the perpetrator-target relationship" in *Psychology, Crime & Law*, Vol. 17, No. 4, 2011, pp. 339-340 e GAVIN, SCOTT, "The Influence of the Sex...", cit., p. 718.

²⁵⁵ GAVIN, SCOTT, "The Influence of the Sex...", cit., p. 727.

Questo genere di atteggiamento può essere spiegato tramite la teoria chiamata “*Just World Hypothesis*”. Proposta da Lerner e Simmons nel 1966, l’Ipotesi del Mondo Giusto afferma che le persone siano convinte che ciò che gli individui ottengono sia quello che essi meritano.

La necessità di credere in un mondo equo può influire sulla percezione che si ha delle vittime, arrivando a dar loro la responsabilità per quanto successo. Pertanto, applicando questa teoria a un caso di stalking, la vittima potrebbe venire colpevolizzata a causa del suo precedente rapporto con il molestatore. Le sue azioni potrebbero aver turbato lo stalker e, per questo, si meriterebbe il trattamento subito. La stessa cosa invece non varrebbe per due sconosciuti, i quali non avrebbero avuto niente a che fare l’uno con l’altro se non prima dell’inizio della campagna persecutoria.²⁵⁶

Una spiegazione del perché gli stalker “che si conoscono” siano percepiti come meno pericolosi riguarda le difficoltà che si hanno nel distinguere i loro comportamenti da un atteggiamento “normale”.²⁵⁷ Giudizi quali “lo stalking non può essere tale se tu conosci la persona e questa conosce te” o “se qualcuno continua a dirti cose carine e a farti bei regali, allora lo stalking dovrebbe essere considerato più accettabile” sminuiscono il problema e la gravità delle azioni a cui le vittime sono sottoposte.²⁵⁸ Gli stessi gesti vengono quindi considerati spaventosi o problematici se fatti da un persecutore sconosciuto ma romantici o non-problematici nel caso in cui esso sia, invece, un ex della vittima.²⁵⁹ Oltre a ciò, la gente si basa sulla falsa convinzione che i comportamenti di un molestatore noto siano più facilmente prevedibili e controllabili rispetto a quelli di un estraneo, cosa che però non trova conferma nel mondo reale.²⁶⁰

²⁵⁶ SCOTT, SHERIDAN, “‘Reasonable’ perceptions of stalking...”, cit., p. 334.

²⁵⁷ SCOTT, RAJAKARUNA, SHERIDAN, SLEATH, “International Perceptions of Stalking...”, cit., p. 223.

²⁵⁸ MCKEON, MCEWAN, LUEBBERS, “‘It’s Not Really Stalking...’”, cit., p. 300.

²⁵⁹ *Ibidem*.

²⁶⁰ SCOTT, RAJAKARUNA, SHERIDAN, SLEATH, “International Perceptions of Stalking...”, cit., p. 222 e Hannah SCOTT, “Stranger Danger: Explaining Women’s Fear of Crime” in *Western Criminology Review*, Vol. 4, No. 3, 2003, p. 211.

Coerentemente con l'immagine fornita dai partecipanti delle varie indagini, gli stalker che sono stati ex-partner delle vittime hanno avuto meno probabilità di essere arrestati o condannati in relazione agli altri.²⁶¹

L'elemento della violenza

Per quanto riguarda invece la percezione della gravità della violenza, i partecipanti agli studi sarebbero stati più propensi a etichettare un episodio di stalking come grave se fossero stati presenti abusi verbali, fisici o una minaccia esplicita di violenza, nonostante queste non incidessero significativamente con la paura provata dalle vittime.²⁶²

Gli intervistati credevano che lo stalker fosse più meritevole di una punizione nel caso in cui le sue azioni avessero messo in pericolo la vita della vittima, ritenendo che questa avrebbe dovuto ricevere un risarcimento finanziario.²⁶³ La presenza di una minaccia effettiva, rispetto a una descrizione delle conseguenze subite dalla vittima, aveva avuto un'influenza maggiore nel giudicare le vicende come preoccupanti.²⁶⁴ Sheridan e Scott suggeriscono che basarsi solamente sull'aggressione nella valutazione dello stalking sia controproducente, specialmente se si considera che la maggior parte delle vittime non è soggetta a minacce o violenza fisica.²⁶⁵

La percezione dello stalking da parte delle forze dell'ordine

Le vignette riguardanti ipotetici casi di stalking sono state utilizzate anche con agenti di polizia e rappresentanti delle forze dell'ordine. Così come per le persone comuni, la percezione e i giudizi delle

²⁶¹ SCOTT, RAJAKARUNA, SHERIDAN, SLEATH, "International Perceptions of Stalking...", cit., p. 232.

²⁶² Lorraine SHERIDAN, Adrian J. SCOTT, "Perceptions of Harm. Verbal Versus Physical Abuse in Stalking Scenarios" in *Criminal Justice and Behavior*, Vol. 37, No. 4, 2010, p. 413 e SCOTT, SHERIDAN, "'Reasonable' perceptions of stalking...", cit., p. 333.

²⁶³ MCKEON, MCEWAN, LUEBBERS, "'It's Not Really Stalking...'", cit., pp. 292-293 e SHERIDAN, SCOTT, "Perceptions of Harm. Verbal..." cit., p. 414.

²⁶⁴ SHERIDAN, SCOTT, "Perceptions of Harm. Verbal..." cit., p. 415.

²⁶⁵ *Ivi*, p. 414.

autorità sembrano essere influenzate dal genere delle vittime, dei colpevoli e il rapporto esistente tra i due.²⁶⁶

L'influenza del genere

Gli studi basati sulla popolazione generale degli Stati Uniti, come l'indagine di Tjaden e Thoennes del 1998, rivelano che alle donne soggette a forme di stalking venga fornita un'ampia gamma di informazioni sui servizi di protezione, cosa che non sembra accadere nello stesso modo per gli uomini.²⁶⁷ Dalla ricerca, inoltre, emerge che i casi che includessero una vittima di sesso femminile avevano una maggiore probabilità di finire con un arresto e una condanna dello stalker, rispetto a quelli che invece vedessero un maschio nei panni del perseguitato.²⁶⁸

Lo studio di Hall conferma che alcuni uomini avessero sentito che il loro sesso fosse stato un handicap nel cercare di migliorare la propria situazione, soprattutto nel caso in cui fossero stati molestati da donne.²⁶⁹ Un tragico esempio è rappresentato dall'uccisione di un uomo da parte della sua ex-fidanzata. Egli aveva denunciato le molestie subite per ottenere un ordine restrittivo nei suoi confronti. Il giudice però aveva risposto che avrebbe dovuto sentirsi onorato per le attenzioni a lui riservate e aveva emesso un'ordinanza restrittiva reciproca. Dopo diverse settimane, la stalker ha ucciso la propria vittima.²⁷⁰

Similmente, è stato dimostrato che le vittime di stalking perpetrato da persone del loro stesso sesso sperimentino maggior scetticismo da parte delle autorità, e che trovino più difficile ricevere il medesimo supporto.²⁷¹

²⁶⁶ LYNDON, SINCLAIR, MACARTHUR, FAY, RATAJACK, COLLIER, "An Introduction to Issues...", cit., p. 307.

²⁶⁷ TJADEN, THOENNES, "Stalking in America...", cit., p. 9.

²⁶⁸ LYNDON, SINCLAIR, MACARTHUR, FAY, RATAJACK, COLLIER, "An Introduction to Issues...", cit., p. 307.

²⁶⁹ HALL, "The Victims of Stalking", cit., pp. 119-120.

²⁷⁰ *Ibidem*.

²⁷¹ MULLEN, PATHÉ, PURCELL, "Stalkers and their victims", cit., p. 149.

L'influenza del grado di conoscenza

Il grado di conoscenza, ancora una volta, ha una grande influenza nel giudizio dello stalking. Secondo lo studio di Tjaden e Thoennes del 2001, gli agenti di polizia sono meno propensi ad accusare di stalking gli ex-partner delle vittime, incriminandoli invece di reati minori, come di molestie o di violazione di un ordine restrittivo. Le autrici sostengono che la scelta di denunciare i persecutori di crimini come questi potrebbe essere dettata dal fatto che le autorità vogliano intervenire il prima possibile. I casi di stalking, infatti, richiederebbero più tempo e risorse per essere affrontati.²⁷²

Scott, Nixon e Sheridan hanno effettuato una ricerca sulla percezione di poliziotti specializzati e non del Regno Unito.

Così come accade per le persone comuni, anche gli agenti di polizia non specializzati erano inclini a considerare più seriamente una vicenda che coinvolgesse due estranei piuttosto che due conoscenti, ritenendo la vittima più responsabile del comportamento dello stalker nel caso questo fosse stato un ex-amante.²⁷³ Tuttavia, se comparata a quella della gente comune, la parte di responsabilità data alla vittima era minore da parte degli agenti “non competenti”, che consideravano l'intervento della polizia necessario in una percentuale maggiore. Il risultato è rassicurante in una certa misura perché indica che le forze dell'ordine tendano comunque ad agire in un contesto simile.²⁷⁴ A confronto, gli agenti specializzati erano meno influenzati dalle credenze associate allo stalking e credevano che la polizia dovesse sempre intervenire.²⁷⁵

Weller *et al.* suggeriscono che una maggiore sensibilizzazione e uno specifico addestramento per gli agenti di polizia potrebbe risultare nella migliore comprensione e gestione dei casi. La possibilità di

²⁷² Adrian J. SCOTT, Keri NIXON, Lorraine SHERIDAN, “The Influence of Prior Relationship on Perceptions of Stalking: A Comparison of Laypersons, Nonspecialist Police Officers, and Specialist Police Officers” in *Criminal Justice and Behavior*, Vol. 40, No. 12, 2013, pp. 1435-1436.

²⁷³ *Ivi*, p. 1437.

²⁷⁴ *Ivi*, p. 1441.

²⁷⁵ *Ivi*, pp. 1443-1444.

avere un'esperienza diretta di un episodio simile contribuirebbe a limitare la libera interpretazione degli eventi e ad estirpare alcuni dei pregiudizi legati al fenomeno.²⁷⁶

La percezione dello stalking da parte delle vittime

Come esposto in precedenza, è possibile che le vittime stesse non comprendano pienamente la loro condizione, soprattutto nel caso in cui elementi “tipici” dello stalking, come molestie e violenza, non siano presenti.

Le persone hanno maggiori probabilità di etichettare il fenomeno come un crimine – e, di conseguenza, chiedere aiuto ad altri – quando la vicenda è chiaramente percepita come tale. Questo significa che in concomitanza di minacce esplicite, violenza fisica o danni alla proprietà, un individuo sarà più in grado di capire la propria situazione. La riconosciuta pericolosità degli eventi spinge le vittime a considerare il comportamento subito come illegale. La cosa si riflette anche nelle leggi riguardanti lo stalking che, nel definire il fenomeno, richiedono la componente della paura.²⁷⁷

Prima di contattare la polizia in seguito a un evento criminale, le vittime seguono un processo decisionale, influenzato da diversi fattori.

Il primo, come citato, è la capacità di determinare la gravità dell'accaduto.

Il secondo riguarda invece il sesso della vittima. Le donne sono più in grado di identificare le proprie esperienze come stalking, e tendono a denunciare i fatti più frequentemente rispetto alla loro controparte maschile.²⁷⁸

Il terzo fattore è l'età. Per quanto le vittime più giovani abbiano un'alta probabilità di riconoscere il comportamento come molestia, esse sono meno inclini a contattare la polizia rispetto una persona più

²⁷⁶ Michelle WELLER, Lorraine HOPE, Lorraine SHERIDAN, “Police and Public Perceptions of Stalking: The Role of Prior Victim–Offender Relationship” in *Journal of Interpersonal Violence*, Vol. 28, No. 2, pp. 331-332.

²⁷⁷ Kim S. MÉNARD, Amanda K. COX, “Stalking Victimization, Labeling, and Reporting: Findings from the NCVS Stalking Victimization Supplement” in *Violence Against Women*, Vol. 22, No. 6, 2016, p. 684.

²⁷⁸ *Ivi*, pp. 673, 681.

anziana. Il motivo di ciò può essere dato dal riscontro positivo che quest'ultima ha avuto con le forze dell'ordine in passato.²⁷⁹

L'ultimo elemento si basa invece sulla relazione tra vittima e persecutore. Maggiore sia il grado di intimità nel rapporto, minore sembra essere la probabilità che la vittima denunci le angherie subite.²⁸⁰

Ménard e Cox aggiungono che, insieme a questi fattori individuali, vada preso in considerazione anche il contesto in cui si sia verificato il crimine. Nel caso in cui esso avvenga in un'area rurale, dove è presente un maggiore isolamento fisico, un clima sociale che favorisce il “controllo informale” e l'attitudine a nascondere i problemi personali, la vittima potrebbe sentirsi meno disposta a denunciare un caso di stalking.²⁸¹

La tendenza generale delle vittime è quella di non contattare la polizia se non dopo un numero cospicuo di incidenti, che ammontano, secondo gli studi condotti in passato, a 35, in media.²⁸²

Network for Surviving Stalking del 2009 riporta che il 77% dei partecipanti al loro sondaggio non abbia segnalato la situazione fino a quando non si sono verificati più di 100 episodi.²⁸³

Infine, dalla ricerca di Ménard e Cox risulta che le persone perseguitate abbiano riconosciuto la propria esperienza come stalking nel 18% dei casi, e che un numero ancora minore, corrispondente all'11% circa, si sia rivolto alle forze dell'ordine.²⁸⁴

²⁷⁹ *Ivi*, p. 681.

²⁸⁰ *Ivi*, p. 673.

²⁸¹ *Ibidem*.

²⁸² SCOTT, NIXON, SHERIDAN, “The Influence of Prior...”, cit., p. 1441.

²⁸³ *Ibidem*.

²⁸⁴ MÉNARD, COX, “Stalking Victimization, Labeling, and...”, cit., pp. 686-687.

1.6.3. L'impatto sulle vittime

La società sembra non dare la dovuta importanza al fenomeno dello stalking, seppur questo coinvolga un numero considerevole di persone e interessi non solo celebrità o personaggi pubblici, ma anche la gente comune. Come accennato nei capitoli precedenti, la natura persistente e invasiva dei comportamenti dello stalker può provocare gravi conseguenze sulla vita delle vittime, anche nel caso in cui le persecuzioni siano finite da tempo.²⁸⁵

Esse possono essere legate a cambiamenti della routine, a fattori psicologici, economici o sociali.

Conseguenze sulla vita quotidiana

Le continue intrusioni a cui sono soggette rendono le vittime incapaci di vivere serenamente la quotidianità. Esse sono costrette a ridimensionare il proprio stile di vita per limitare i danni provocati dal molestatore.

Gli accorgimenti più adottati comprendono l'interruzione delle attività giornaliere quali lo sport e le uscite, o la variazione degli spostamenti principali, come il tragitto per andare da casa a lavoro e viceversa.²⁸⁶ La necessità di cambiare numero di telefono - anche più di una volta - si presenta spesso, specie nel caso in cui lo stalker riesca a rintracciare ripetutamente i dati della vittima. Inoltre, è frequente la decisione di sostituire l'auto, non solo per aggirare il proprio persecutore, ma anche per riparare i danni provocati dallo stesso.²⁸⁷

Capita che le vittime, per evitare di essere identificate, camuffino il proprio aspetto prima di uscire, o scelgano di cambiare colore di capelli, di prendere peso o persino di sottoporsi a interventi di chirurgia plastica²⁸⁸, sperando che lo stalker non le riconosca.²⁸⁹

²⁸⁵ Jenny KORKODEILOU, “‘No place to hide’: Stalking victimisation and its psycho-social effects” in *International Review of Victimology*, Vol. 23, No. 1, 2016, p. 18.

²⁸⁶ *Ivi*, p. 22.

²⁸⁷ *Ivi*, p. 23.

²⁸⁸ Come nel caso di una donna sottoposta a un intervento di riduzione del seno (fonte: HALL, “The Victims of Stalking”, cit., p. 134).

²⁸⁹ HALL, “The Victims of Stalking”, cit., p. 134.

La difficoltà di condurre la propria vita normalmente costringe certe persone a richiedere l'aiuto di qualcuno che le scorti a scuola o a lavoro, o addirittura ad abbandonare i suddetti per paura di essere aggredite fisicamente.²⁹⁰

Molti tra i soggetti intervistati hanno dichiarato di essere stati obbligati a trasferirsi diverse volte, decidendo di andare a vivere con altre persone, come amici o parenti. Alcuni al contrario, per evitare che i propri cari venissero coinvolti nelle molestie, avevano preso le distanze dalla famiglia, spostandosi, in alcuni casi, anche in un altro stato. La decisione era stata dettata, oltre che per garantir loro un maggiore livello di sicurezza, dalla mancanza di sostegno da parte della polizia o dall'inefficacia degli ordini restrittivi imposti dalle autorità.²⁹¹

Altri hanno specificato che sebbene avessero voluto allontanarsi, non fossero stati in grado di farlo per questioni familiari, lavorative o finanziarie. A questo si aggiunge la paura che il persecutore avrebbe continuato ad assillare le loro famiglie nonostante se ne fossero andati.²⁹²

Danni economici

Le questioni economiche sono fortemente legate ai cambiamenti della routine quotidiana.

Molte persone sono state licenziate o costrette ad abbandonare il proprio lavoro a causa degli appostamenti fuori dall'ufficio, delle costanti telefonate e delle minacce di violenza dirette ai colleghi o ai datori di lavoro. Diverse hanno deciso di lasciare il posto perché stress e ansia avevano influito negativamente sulle prestazioni, l'affidabilità e le prospettive lavorative.²⁹³

Alcune tra le vittime riportano di aver subito perdite considerevoli nel cercare di proteggersi. Esse si trovano spesso a far fronte a spese che riguardano l'adozione di misure di sicurezza in casa, come l'installazione di telecamere a circuito chiuso, il cambio di serrature o pagamenti per la sostituzione di proprietà danneggiate.²⁹⁴

²⁹⁰ KORKODEILOU, “‘No place to hide’...”, cit., p. 19 e TJADEN, THOENNES, “Stalking in America...”, cit., p. 11.

²⁹¹ KORKODEILOU, “‘No place to hide’...”, cit., p. 24.

²⁹² *Ibidem*.

²⁹³ *Ivi*, p. 25.

²⁹⁴ KORKODEILOU, “‘No place to hide’...”, cit., p. 23 e TJADEN, THOENNES, “Stalking in America...”, cit., p. 11.

Tra i costi elencati vanno inclusi anche quelli per le azioni legali messe in atto contro gli stalker. Esse costituiscono una parte ingente delle cifre versate dalle vittime e possono includere il coinvolgimento di un avvocato e gli oneri giudiziari.²⁹⁵

Secondo lo studio di Baum *et al.*, il 30% delle persone intervistate ha accusato una perdita di denaro, fosse questa dovuta alle spese processuali, per la tutela dei figli, di trasferimento. Il 10% circa aveva perso meno di duecentocinquanta dollari; altre (il 13% circa) erano arrivate a spenderne più di mille.²⁹⁶

Impatto sulla vita sociale

Le vittime di stalking sono costrette ad affrontare importanti cambiamenti a livello relazionale. Uno tra i più comuni è la riduzione della vita sociale: per sfuggire al persecutore, le persone prese di mira cercano di uscire il meno possibile, il che può comportare un deterioramento del rapporto con familiari, amici o partner.²⁹⁷ Inoltre, per evitare che anche altri vengano bersagliati dalle angherie dello stalker, tanti cercano di prendere le distanze dai propri cari, arrivando in certi casi a isolarsi completamente dal resto del mondo, sperimentando alienazione e scarsa autostima.²⁹⁸

Le perdite sociali possono avere origine non solo dalla distanza che gli individui decidono di prendere da amici e parenti, ma anche dal modo della gente di reagire agli episodi di stalking. Le persone possono fare difficoltà a comprendere la gravità delle intrusioni che le vittime subiscono e, conseguentemente, scelgono di allontanarle.²⁹⁹

²⁹⁵ KORKODEILOU, “‘No place to hide’...”, cit., p. 26.

²⁹⁶ . Katrina BAUM, Shannan CATALANO, Michael RAND, Kristina ROSE, *Stalking victimization in the United States*, U.S. Department of Justice, Bureau of Justice Statistics, NCJ 224527, 2009, p. 7.

²⁹⁷ KORKODEILOU, “‘No place to hide’...”, cit., p. 25.

²⁹⁸ Lorraine SHERIDAN, Amy E. LYNDON, “The Influence of Prior Relationship, Gender, and Fear on the Consequences of Stalking Victimization” in *Sex Roles*, Vol. 66, 2012, p. 348 e KORKODEILOU, “‘No place to hide’...”, cit., p. 19.

²⁹⁹ SHERIDAN, LYNDON, “The Influence of Prior...”, cit., p. 348.

L'impatto sulla vita sociale influisce anche con il costo psicologico con cui i singoli devono avere a che fare: le molestie dello stalker, l'impossibilità di condurre le normali attività della quotidianità e la mancanza di supporto possono portare all'ansia e alla depressione.³⁰⁰

Conseguenze psicologiche

Tra le conseguenze elencate, le ripercussioni sulla salute mentale risultano essere quelle di più grande impatto. La maggioranza delle vittime di stalking afferma di avere maturato un atteggiamento differente rispetto a prima: un numero cospicuo di persone era diventato più cauto, si sentiva spesso paranoico o si spaventava con facilità. In alcuni casi avevano sviluppato aggressività e un senso di sfiducia nei confronti del prossimo. Tra i sintomi più comuni si citano agitazione, ansia, disturbi del sonno, nausea, depressione.³⁰¹ Svariate persone accusano livelli di stress paragonabili a quelli da disturbo post traumatico.³⁰²

Molti sono segnati dall'angoscia nonostante le persecuzioni siano finite da tempo e il loro aguzzino sia stato catturato. Diversi sostengono di essere spaventati dall'idea che, una volta uscito, lo stalker ricomincerà le sue attività, concludendo che non saranno più in grado di sentirsi al sicuro.³⁰³ La paura è causata dall'imprevedibilità delle azioni che lo stalker potrebbe compiere. La minaccia costante di un pericolo imminente è ciò che porta a considerarsi impotenti, senza speranza e senza controllo sulla propria vita, con un impatto sulla salute mentale.³⁰⁴

Seppur più raramente, è possibile che le vittime manifestino conseguenze positive riguardo all'evento traumatico a cui sono state soggette.³⁰⁵ Esse sviluppano una forma di resilienza e reagiscono

³⁰⁰ *Ibidem.*

³⁰¹ Harald DRESSING, Christine KUEHNER, Peter GASS, "Prevalence and Impact of Stalking in A European Population" in *The British Journal of Psychiatry*, Vol. 187, No. 2, 2005, p. 170.

³⁰² *Ibidem.*

³⁰³ HALL, "The Victims of Stalking", cit., pp. 134-135 e DRESSING, KUEHNER, GASS, "Prevalence and Impact of Stalking...", cit., p. 170.

³⁰⁴ KORKODEILOU, "No place to hide'...", cit., p. 27.

³⁰⁵ SPITZBERG, "The Tactical Topography...", cit., p. 278.

acquisendo maggior consapevolezza di sé, riscoprendo una abilità sconosciuta o adottando un approccio più realistico nei confronti delle relazioni sociali.³⁰⁶ È quindi possibile che subire una tale esperienza possa aiutare la vittima a cambiare la propria vita in meglio.

In conclusione, si può affermare che lo stalking sia tanto traumatico quanto altre forme di violenza interpersonale. Esiste la tendenza a giudicarlo come un crimine relativamente lieve a causa della mancanza di lesioni, minacce fisiche o prove tangibili di quanto deleteri siano i danni da esso causati.³⁰⁷

È fondamentale, tuttavia, che la condizione delle vittime di stalking venga riconosciuta a tutti gli effetti sia da professionisti sanitari che dal sistema giudiziario. I costi che esse sono costrette ad affrontare sono diversi e complessi, e la loro vittimizzazione potrebbe non esaurirsi con la fine delle attività dello stalker, ma continuare per un lungo periodo di tempo.³⁰⁸ Nella mente della vittima, il molestatore diventa una figura onnipresente che potrebbe tornare a perseguitarla da un momento dall'altro. Ciò che rende traumatizzante il fenomeno è la consapevolezza che questo potrebbe non finire mai, a meno che lo stalker non sia morto o si trovi in prigione.^{309 310}

³⁰⁶ *Ivi*, p. 275.

³⁰⁷ *Ivi*, p. 278.

³⁰⁸ KORKODEILOU, “‘No place to hide’...”, cit., p. 29.

³⁰⁹ Nonostante esistano dei casi in cui lo stalker sia riuscito a contattare la propria vittima dal luogo dove stesse scontando la pena (fonte: MULLEN, PATHÉ, PURCELL, “Stalkers and their victims”, cit., p. 50).

³¹⁰ SPITZBERG, “The Tactical Topography...”, cit., pp. 274-275.

Capitolo 2: lo stalking in Giappone

2.1. Le relazioni in Giappone: la cultura può influenzare il modo di vedere lo stalking?

In Giappone, l'amore può essere chiamato in vari modi. La parola "ai" (愛) si riferisce all'affetto in generale, un attaccamento che si ha per il proprio partner ma anche per gli amici, i genitori, gli animali domestici; "aijō" (愛情), variante di "ai", corrisponde a una forma più mitigata, che può essere tradotta con "sentimenti d'amore". Il termine "koi" (恋), a differenza dei precedenti, definisce un amore romantico e passionale, mentre la parola "rabu" (ラブ), la versione giapponese del termine inglese "love", viene usata solitamente dai giovani o in un contesto scherzoso.³¹¹

Per quanto esistano diversi modi per definirlo, il vocabolario giapponese sull'amore è relativamente nuovo, specialmente se paragonato a quello occidentale. L'idea di amore come un insieme di affetto, devozione, desiderio, amicizia ed eguaglianza non esisteva prima della fine del XIX secolo. Essa è stata introdotta dai traduttori di letteratura, che hanno deciso di coniare la parola "ren'ai" (恋愛) - combinando i caratteri di "koi" e "ai" - per veicolare il concetto.³¹² *Ren'ai* descrive un sentimento profondo, intenso, e viene utilizzato principalmente per gli amanti, le giovani coppie, o gli individui che si siano sposati per scelta invece che tramite matrimonio combinato.³¹³

A differenza dei termini sull'amore - che, come si è visto, abbondano - le maniere per esprimere il proprio affetto sono piuttosto scarse. Per esempio, la frase "ti amo" è usata raramente nei rapporti di coppia, siano questi recenti o di lunga data. Per comunicare il proprio interesse, i giovani preferiscono adoperare la forma "suki da" (好きだ), che comunemente si traduce in un meno impegnato "mi piaci",

³¹¹ Mark D. WEST, *Lovesick Japan: Sex * Marriage * Romance * Law*, Cornell University Press, 2011, p. 34.

³¹² *Ibidem*.

³¹³ *Ibidem*.

anche se non mancano i casi in cui la frase si usi per esprimere sentimenti più seri. Le coppie sposate, al contrario, evitano questo tipo di comunicazione, ritenendola superflua.³¹⁴ L'assenza di espressioni del genere durante il matrimonio non è data dalla mancanza di affetto ma dall'imbarazzo e dalla convinzione che l'amore tra coniugi sia secondario. Il romanticismo viene lasciato da parte per preoccupazioni più pragmatiche, come le finanze, il lavoro, gli impegni e gli affari all'interno della comunità.³¹⁵ Il rapporto si fonda sulla dimostrazione pratica dei sentimenti e sul capire il prossimo tramite il non-detto. Marito e moglie non si aspettano una manifestazione verbale di intimità, in quanto potrebbe essere interpretata come un segno di superficialità o insincerità. Al contrario, un legame fondato sulla comprensione dell'altro senza che questo dica apertamente ciò che pensa è visto come l'ideale romantico a cui ogni relazione dovrebbe aspirare.³¹⁶

La preferenza per forme più mitigate di espressione è indice di come l'intimità sia vissuta in Giappone. La comunicazione diretta, specialmente nelle relazioni strette, è spesso vista come problematica in quanto intrinsecamente collegata all'autoaffermazione. Imporre il proprio io sull'altro può rendere spiacevole una conversazione, aumentare la possibilità di offendere l'interlocutore o di farlo sentire a disagio per qualcosa che abbia o non abbia fatto. Alcuni direbbero che "sconvolge l'armonia" all'interno della società, portando al conflitto.³¹⁷ Evitare l'autoaffermazione consente ai partner, gli amici, i colleghi di lavoro, ecc. di assicurarsi l'un l'altro del reciproco impegno e fiducia.³¹⁸ La capacità di comprendere sulla base del contesto, di comunicare indirettamente e adattarsi alle esigenze del "gruppo" sembrano essere caratteristiche grandemente apprezzate nella società giapponese.³¹⁹

Questa concezione dei rapporti interpersonali contribuisce a creare degli stereotipi sulle qualità che il compagno ideale dovrebbe avere e sul concetto stesso di amore. Simmons, Vom Kolke e Shimizu

³¹⁴ *Ivi*, p. 35.

³¹⁵ Fred ROTHBAUM, Martha POTT, Hiroshi AZUMA, Kazuo MIYAKE, John WEISZ, "The Development of Close Relationships in Japan and the United States: Paths of Symbiotic Harmony and Generative Tension" in *Child Development*, Vol. 71, No. 5, 2000, p. 1134.

³¹⁶ WEST, "Lovesick Japan...", cit., p. 36.

³¹⁷ ROTHBAUM, POTT, AZUMA, MIYAKE, WEISZ, "The Development of Close Relationships...", cit., p. 1134.

³¹⁸ *Ivi*, p. 1135.

³¹⁹ *Ivi*, p. 1133.

riportano, nella loro indagine, alcune delle risposte più ricorrenti tra i giapponesi sull'argomento, che riflettono canoni romantici tradizionali: molti tra gli intervistati concordavano sul fatto che “una donna dovrebbe aspettarsi che il suo innamorato sia cavalleresco in tutte le occasioni” e che “essere veramente innamorati significa esserlo per sempre”. Comune anche la visione secondo cui “quando sei innamorato, sei inebetito” e “la gelosia varia proporzionalmente con l'amore; più sei innamorato, maggiore è la tendenza a essere geloso”.³²⁰ I miti sull'amore sono stati confermati anche da un secondo studio, compiuto da tre ricercatori dell'Università di Osaka. Essi hanno chiesto a 178 studenti di definire l'amore scegliendo una tra le descrizioni offerte nel sondaggio. La risposta più diffusa da parte delle donne è stata “l'amore dà energia e potere alla vita”. La maggior parte degli uomini aveva invece un'opinione diversa della cosa, credendo che l'amore fosse complesso e talvolta portasse al dolore, oltre che fosse caratterizzato da presunzione, supposizioni e incomprensioni.³²¹

È evidente che in un contesto simile, la ricerca di un compagno risulta essere una questione difficile e fonte di notevole pressione. La grande popolarità di agenzie di *matchmaking*, siti per incontri, dei *gōkon*³²², o degli stessi matrimoni combinati ne è la prova. Il senso di necessità dato dal dover trovare un partner potrebbe sfociare in un bisogno disperato di ottenere una specifica relazione di coppia, che potrebbe portare al perseguimento ossessivo della “persona giusta”.³²³ La cosa è testimoniata dalla ricerca condotta da Endo *et al.*, da dove è emerso che i giapponesi avessero una visione positivamente distorta del proprio rapporto e del proprio amante, dando un giudizio irrealisticamente positivo su entrambi.³²⁴

³²⁰ WEST, “Lovesick Japan...”, cit., p. 30.

³²¹ *Ibidem*.

³²² Appuntamento di gruppo, dove sono presenti un numero identico di uomini e donne.

³²³ Damon E. CHAPMAN, Brian H. SPITZBERG, “Are You Following Me? A Study of Unwanted Relationship Pursuit and Stalking in Japan: What Behaviors are Prevalent?” in *Hijiyama University Bulletin*, No. 10, 2003, p. 93.

³²⁴ Yumi ENDO, Steven J. HEINE, Darrin R. LEHMAN, “Culture and Positive Illusions in Close Relationships: How My Relationships Are Better Than Yours” in *Personality and Social Psychology Bulletin*, Vol. 26, No. 12, 2000, pp. 1582-1583.

La cultura può effettivamente influenzare la visione dello stalking?

Molte delle propensioni precedentemente citate sono state utilizzate per definire i tratti che distinguerebbero la società giapponese dalle altre e, in particolare, da quelle occidentali. Il Giappone è spesso descritto come un paese collettivista, ovvero basato sulla preferenza per il gruppo rispetto all'individuo. La scelta dell'insieme al posto del singolo è legata al mantenimento della pace e alla repulsione del conflitto, oltre che a un senso di omogeneità. Esso, in aggiunta, è definito come un paese caratterizzato da una forte mentalità patriarcale e una rigida suddivisione in gerarchie, dovute, secondo gli studiosi, all'influenza del confucianesimo.³²⁵

Per quanto le teorie menzionate siano di natura generalizzante, è bene tenere a mente che esistano delle effettive differenze culturali tra il Giappone e il resto del mondo. La domanda sorge quindi spontanea: queste differenze possono influire sull'insorgenza di stalking?

Alcuni potrebbero dire che, essendo i giapponesi un popolo improntato alla salvaguardia dell'armonia e al cercare di non imporsi sull'altro, gli episodi di stalking dovrebbero verificarsi piuttosto raramente. La severità della società e la vergogna per ciò che si è fatto influenzerebbero negativamente la visione del persecutore e del suo operato. Secondo una prospettiva opposta invece, la vittima tenderebbe a nascondere di essere soggetta a molestie per evitare conseguenze, prima tra tutte essere giudicata sfavorevolmente per aver causato disagio antepoendo i propri problemi a quelli della comunità. Essa potrebbe in questo modo preferire l'adattamento alla situazione piuttosto che sostenere un confronto esplicito. Oltre alle questioni menzionate, alcuni affermano che vivere in una società maschilista potrebbe rendere accettabili certi tipi di condotte, come l'inseguimento persistente e ossessivo della persona desiderata. Le donne facenti parte di culture collettiviste sono tradizionalmente ritenute passive, con una maggiore propensione a tollerare comportamenti intrusivi o invadenti, o alla percezione di questi come normali, o quantomeno ammissibili.³²⁶ Tuttavia, secondo lo studio di Lee

³²⁵ CHAPMAN, SPITZBERG, "Are You Following Me? A Study...", cit., p. 92.

³²⁶ *Ibidem*.

e Law, i giapponesi non hanno una visione distorta della gravità della violenza sessuale rispetto ad intervistati della Corea del Sud e dal Sud-Est Asiatico.³²⁷ Inoltre, dalla ricerca di Sheridan *et al.* su un gruppo di donne provenienti da 12 stati diversi, il Giappone è risultato come il secondo paese con il più alto tasso di intollerabilità nei confronti di comportamenti invadenti. Gli autori, invece di utilizzare una definizione precisa del crimine, hanno elencato una serie di azioni, chiedendo quante di esse potessero essere considerate inaccettabili. Molte di queste erano associabili allo stalking.³²⁸ In ultimo, dall'indagine eseguita da Chapman e Spitzberg sull'incidenza comparativa del fenomeno tra Stati Uniti e Giappone, è emerso che in entrambe le popolazioni un numero significativo di individui avessero percepito di essere stati soggetti a episodi di stalking. Sebbene gli americani fossero perseguitati in una percentuale più alta rispetto alle controparti giapponesi (rispettivamente 47,6% e 20,3%), i comportamenti che queste ultime avevano subito erano avvenuti con un'intensità e una frequenza maggiore.³²⁹ Interessante notare che un numero decisamente più grande di giapponesi (51,1%) avesse trovato minacciose le condotte patite rispetto agli statunitensi (41,2%).³³⁰

Si può quindi affermare che i giapponesi si rifiutino di denunciare per le caratteristiche attribuite alla loro società? È vero che non agiscono per non “sconvolgere l'armonia”? O è forse vero che essi non percepiscono certi atteggiamenti come pericolosi?

È possibile che alcuni individui siano frenati dal portare avanti le proprie cause per indole, per evitare di creare fastidi o per “salvare la faccia”. È anche vero, tuttavia, che la scelta di non denunciare possa essere dettata da altri fattori, come la mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine, il timore di non essere presi sul serio, la convinzione che quello che stanno subendo non sia grave, la paura di ritorsioni o il lungo processo burocratico a cui le vittime devono sottostare per ricevere sostegno. Un esempio è rappresentato dall'esperienza di una donna della prefettura di Okayama molestata per ventisei anni,

³²⁷ Mo Yee LEE, Phyllis F. M. LAW, “Perception of Sexual Violence Against Women in Asian American Communities” in *Journal of Ethnic & Cultural Diversity in Social Work*, Vol. 10, No. 2, 2001, p. 13.

³²⁸ Lorraine SHERIDAN, Adrian J. SCOTT, John ARCHER, Karl ROBERTS, “Female undergraduate’s perceptions of intrusive behavior in 12 countries” in *Aggressive Behavior*, Vol. 43, No. 6, 2017, pp. 533, 538.

³²⁹ CHAPMAN, SPITZBERG, “Are You Following Me? A Study...”, cit., pp. 97, 100.

³³⁰ *Ivi*, p. 97.

che, dopo aver vinto la causa contro il suo stalker, ha dovuto subire le critiche delle persone residenti nel suo villaggio. Esse non hanno accettato la sua vittoria, ritenendo che “si fosse spinta troppo oltre”, simpatizzando con il suo oppressore. I continui commenti negativi hanno spinto la donna a trasferirsi per evitare l’umiliazione di lei e delle persone care. Ulteriore esempio è quello fornito dal caso che ha portato alla creazione della legge anti-stalking, ovvero l’omicidio di una giovane donna da parte del suo inseguitore. La ragazza, dopo aver subito molestie e minacce per mesi, si era rivolta alle forze dell’ordine in cerca di aiuto ma gli agenti non avevano preso seriamente le sue accuse, ritenendo che ciò che le stesse succedendo non fosse “abbastanza” da richiedere un intervento della polizia. La riluttanza di molte persone a denunciare fatti simili potrebbe essere data esattamente da questo, ovvero dalla possibilità che non si venga prese sul serio o non si abbiano materiali sufficienti per dimostrare che le molestie siano davvero avvenute.³³¹

Ciononostante, questo genere di atteggiamento non ferma tutte le vittime dal riferire i fatti alla polizia, come si può vedere dal numero di querele avvenute dopo dell’entrata in vigore dell’atto. Dalla sua emanazione, infatti, i casi riportati sono aumentati costantemente, con una media osservata di 15000 episodi annui.³³² Numerose, inoltre, sono state le vicende raccontate dai media, cosa che ha contribuito e che contribuisce tutt’oggi a rendere le persone consapevoli dell’esistenza e della gravità del fenomeno.

³³¹ *Ivi*, p. 95.

³³² L’intervento della Agenzia Nazionale di Polizia nei casi di stalking e di violenza domestica (令和元年におけるストーリー事案及び配偶者からの暴力事案等への対応状況について)”, file aggiornato al 05/03/2020. <https://www.npa.go.jp/bureau/safetylife/stalker/index.html>

2.2. La legislazione

2.2.1. Il caso Okegawa

Ino Shiori, una studentessa universitaria di 21 anni, e Komatsu Kazuhito, un gestore di diversi centri massaggi di 27 anni, si conoscono nel gennaio del 1999. Egli si presenta come un imprenditore di 23 anni, attivo nel campo immobiliare, automobilistico e di metalli preziosi. I due iniziano a frequentarsi; dopo qualche appuntamento Komatsu comincia a fare regali sempre più costosi a Ino, come borse firmate o abiti di lusso. La ragazza cerca di declinare ma Komatsu reagisce in malo modo, dicendo che i regali sono un simbolo del suo affetto e che lei deve accettarli. Dopo qualche tempo, Ino nota delle stranezze nel comportamento dell'uomo: egli si dimostra spesso emotivamente instabile, evade le domande di lei in merito a questioni personali (come il perché il nome sulla patente o quello riportato all'interno della sua auto non coincidano con quello da lei conosciuto, o perché tenga sempre i soldi in mazzette), e la fotografa continuamente. Ella, tuttavia, è preoccupata per lo stato di salute di lui, e prosegue la relazione.

Verso la fine di marzo, entrambi si recano a casa di Komatsu. Arrivati all'interno, la ragazza si accorge dell'esistenza di una telecamera installata nella stanza. Shiori domanda la ragione per la cosa e in risposta Komatsu va su tutte le furie, dicendo che non avrebbe dovuto immischiarsi. Egli aggiunge che debba ripagargli la somma di denaro utilizzata per comprarle i regali, lavorando nel centro massaggi che gestiva. Infine, la minaccia di andare a riferire il tutto ai suoi genitori. Ino, non volendo che la propria famiglia venga a conoscenza di un individuo simile, decide di rimanere con lui.

Komatsu diventa sempre più insistente e geloso, la chiama ossessivamente per sapere cosa stia facendo e con chi. Ino, sopraffatta, tenta di troncargli il rapporto ma l'uomo la forza a continuare la frequentazione, implicando che se non avesse fatto come voleva avrebbe fatto del male a lei e alla sua famiglia.

Ino riesce a confidarsi con alcuni amici, rivelando cosa le stia succedendo. A metà giugno, le diviene impossibile continuare a resistere alle continue minacce di Komatsu, e decide di lasciarlo una volta

per tutte. Lui si infuria, accusandola di tradirlo. La stessa notte, si presenta a casa di lei con suo fratello e un altro uomo. Komatsu Takeshi (32 anni), fingendosi il capo dell'azienda in cui il fratello lavora, accusa Ino di appropriazione indebita, incolpandola di aver sfruttato Kazuhito per ricevere 5.000.000 yen e affermando che la sua famiglia debba ripagare la somma. L'uomo sostiene, inoltre, che Ino abbia contribuito a rendere Komatsu instabile, fatto supportato da un falso certificato medico. Il padre di Shiori risponde alle accuse dicendo che la cosa debba essere chiarita dalla polizia. Gli uomini, allora, decidono di andarsene, con la promessa che avrebbero mandato le prove dei fatti sul luogo di lavoro del padre della ragazza. Ino, dopo l'accaduto, racconta ogni cosa alla sua famiglia, che si rivolge alla polizia il giorno successivo.

Il giorno seguente, Shiori e sua madre si recano alla stazione di polizia di Ageo, portando con loro una cassetta su cui la ragazza è riuscita a registrare la conversazione della sera precedente. Ino chiede aiuto agli agenti, raccontando gli avvenimenti dall'inizio della frequentazione con Komatsu. La polizia, tuttavia, declina la richiesta della vittima, sostenendo che sia un problema in cui non possono intervenire, essendo una questione personale tra un uomo e una donna. Gli agenti affermano inoltre che il comportamento di lui sia comprensibile, vista la decisione di lasciarlo di lei. Essi motivano la cosa dicendo che la ragazza, avendo accettato i suoi regali, sia responsabile della sua condizione.

Ino, dopo essere tornata a casa, rispedisce i regali ricevuti da Komatsu a casa dell'uomo.

Verso la metà di luglio, nei dintorni della casa della famiglia, compaiono volantini diffamatori, i quali riportano una foto della ragazza, il suo nome, e delle accuse inventate. I volantini vengono affissi anche nelle vicinanze dell'università e nella stazione da lei frequentate. Shiori, dopo l'accaduto, decide di sporgere denuncia alla stazione di polizia di Ageo. Ancora una volta però, gli agenti respingono la richiesta, dicendo che sarebbe stato difficile e impegnativo riuscire a trovare i colpevoli della cosa.

La situazione peggiora. Dopo qualche tempo, compaiono altri volantini in città, raffiguranti il volto della ragazza e il suo numero di casa, accompagnati da messaggi osceni. Lo stesso tipo di locandina viene pubblicata online. Ino non esce più dalla sua abitazione e non risponde più al telefono. La

famiglia della ragazza continua a rivolgersi alla polizia ma viene riferito loro che non esistono prove sufficienti a supportare i fatti, e che gli agenti siano troppo impegnati per seguire il caso. Alla fine di luglio, Ino si reca nuovamente alla stazione di Ageo sostenendo che Komatsu Kazuhito sia il colpevole dietro la storia dei volantini e lo denuncia per diffamazione. I poliziotti accolgono le sue richieste ma non procedono con l'investigazione.

In agosto, più di mille lettere anonime vengono spedite all'azienda dove lavora il padre di Ino. Il contenuto è diffamatorio nei confronti sia di lui che di Shiori stessa. Egli, portando le lettere con sé, si riferisce agli agenti di Ageo, che gli rispondono di non poter fare nulla, ridendo del messaggio scritto all'interno.

Il 21 settembre, uno dei poliziotti si presenta a casa degli Ino, chiedendo di ritirare la denuncia fatta, affermando che avrebbero potuto rifarla successivamente. La madre della ragazza si rifiuta di farlo.

Shiori ormai è disperata e crede che tutto questo sia opera di Komatsu, che le aveva più volte ripetuto che avesse conoscenze nella polizia, nella politica, ecc., e che non ci fosse niente che non potesse fare.

Il 26 ottobre, alle ore 12:55 circa Ino viene pugnalata al petto e al fianco da un uomo all'uscita della stazione di Okegawa. Dopo averla attaccata, il colpevole fugge. La ragazza viene trasportata in ospedale dove muore a causa di una massiccia perdita di sangue.

Subito dopo l'omicidio, la polizia di Saitama comincia una campagna di disinformazione, dipingendo Shiori come una ragazza promiscua, con la passione per gli articoli di lusso. I media riportano la notizia parlando di Ino come se fosse una prostituta, facendo credere che l'incidente sia accaduto per colpa sua.

Shimizu Kyoshi, un giornalista di inchiesta della rivista "FOCUS", decide di procedere da solo con le indagini.

Dai risultati dell'investigazione emerge il nome di Komatsu Kazuhito. La sua descrizione, tuttavia, non combacia con quella del criminale avvistato sulla scena del crimine. L'uomo, inoltre, sembrava trovarsi in città al momento dell'attacco.

Dopo qualche tempo, Shimizu riesce a identificare il colpevole, Kubota Yoshifumi (34), proprietario del centro massaggi dove Kazuhito lavorava. L'uomo, il fratello di Komatsu, Takeshi, e altri due complici, Ito Yoshitaka (32) e Kawakami Akira (31), vengono arrestati solo in seguito alla pubblicazione delle loro foto sulla rivista per la quale il giornalista lavora, il 19 dicembre 1999. Kazuhito invece risulta ancora introvabile.

Il 27 gennaio, il cadavere di un uomo viene trovato nel Lago Kussharo, vicino alla città di Teshikaga, in Hokkaido. La polizia accerta che la morte sia avvenuta per annegamento, e ritiene che l'uomo si sia suicidato dopo aver ingerito dei sonniferi. Il corpo appartiene a Komatsu.

Dopo il rinvenimento del cadavere, Takeshi confessa che il fratello gli aveva chiesto di uccidere Ino in agosto. Egli aveva pagato una somma pari a circa 20.000.000 yen per coinvolgere Kubota e i suoi dipendenti nell'omicidio. Al tempo, Kazuhito risiedeva a Okinawa per costruirsi un alibi.

I quattro uomini responsabili dell'omicidio sono stati puniti con sentenze diverse: Kubota è stato condannato a 18 anni di reclusione, Ito e Kawakami, responsabili di aver affisso i volantini e guidato l'auto dopo l'assassinio, a 15 anni di reclusione, Komatsu (Takeshi) è stato condannato all'ergastolo. Il 16 gennaio 2000, la polizia prefettizia di Saitama ha arrestato altre otto persone coinvolte nel caso di diffamazione e abuso nei confronti di Ino.

Successivamente, è stata svolta un'indagine all'interno della polizia. Tre agenti della stazione di Ageo sono stati dichiarati colpevoli di falsificazione di documenti e sono stati condannati a un'azione disciplinare con sospensione della pena. La denuncia sporta da Ino e la sua famiglia, infatti, era stata modificata con la dicitura "resoconto sui danni". La denuncia, a differenza del resoconto sui danni, implica un'indagine e una segnalazione. Il motivo che ha spinto gli agenti a falsificare i documenti è da trovarsi nel carico di lavoro a loro affidato. Essi volevano ridurre il numero di reclami e di casi irrisolti per evitare che influisse negativamente sulla valutazione delle loro prestazioni.

I genitori di Shiori hanno intentato causa contro la polizia, intenzionati a ricevere un risarcimento statale. Nonostante il tribunale distrettuale di Saitama abbia confermato la negligenza delle forze dell'ordine e abbia ordinato che la famiglia venisse risarcita di 5.500.000 yen, esso non ha riconosciuto il rapporto causale tra la non-azione della polizia e l'uccisione di Ino. Entrambe le forze di polizia della prefettura hanno fatto appello, coinvolgendo anche la Corte Suprema, ma la sentenza è rimasta invariata.³³³

³³³ La storia integrale può essere reperita al sito https://storker.jp/casefile_item/okegawa (ultima consultazione 29/07/2020) e in SHIMIZU Kiyoshi, *Damasarete tamaru ka: chōsahōdō no uragawa* (Imbrogli e sofferenza: il lato nascosto del giornalismo investigativo), Tokyo, Shinchō sha, 2015, pp. 41-70.

2.2.2. La legge anti-stalking

La Legge sulla Regolamentazione dello Stalking e atti simili (ストーカー行為等の規制等に関する法律) è stata promulgata nel 2000 e si compone di sedici articoli.³³⁴ Il suo scopo è quello di punire le condotte assillanti e di attuare le misure necessarie che possano prevenire le vittime dal subire danni, oltre che garantire la sicurezza e il quieto vivere delle persone.

L'Articolo 2 sancisce quali siano i comportamenti che possano essere considerati stalking. Esso recita così:

“La presente legge, con il termine “inseguimento o simili”, si riferisce alle condotte adottate allo scopo di soddisfare le proprie aspirazioni romantiche e affettive verso una specifica persona, o a quello di appagare il proprio risentimento nei confronti della suddetta, il suo coniuge, un parente diretto, qualcuno che viva nella sua stessa abitazione o qualsiasi altro individuo che abbia un rapporto stretto con questa nella quotidianità, per non averle accettate. Tra le sopracitate condotte si includono:

- 1) Seguire, pedinare, tendere delle imboscate, bloccare il passaggio, aggirarsi nei luoghi normalmente frequentati dalla persona come la sua dimora, il posto di lavoro, la scuola, ecc. (d'ora in poi definiti come “abitazione o simili”) o introdursi senza autorizzazione nei suddetti.*
- 2) Far sapere alla vittima che si sia conoscenza di fatti che la riguardano o che le sue azioni vengano monitorate.*
- 3) Esigere un incontro, una relazione o una qualsiasi altra attività non obbligatoria.*
- 4) Usare parole o azioni estremamente volgari o violente.*
- 5) Chiamare (anche senza dire nulla), o contattare la vittima tramite telefonate o fax indesiderati.*

³³⁴ Il testo integrale è reperibile al seguente indirizzo:

http://www.shugiin.go.jp/internet/itdb_housei.nsf/html/housei/h147081.htm (ultima consultazione: 16/07/2020). L'intero atto e la sua traduzione sono consultabili alla fine del testo, alla voce “Appendice A”.

- 6) *Inviare alla vittima oggetti che causino disgusto o paura (spazzatura, carcasse di animali, ecc.).*
- 7) *Fare delle accuse o diffamare la vittima.*
- 8) *Fare delle dichiarazioni o inviare alla vittima dei documenti, disegni o altri mezzi sessualmente offensivi.*

Comma 2 *“La presente legge, con il termine “stalking”, si riferisce alla ripetizione delle azioni elencate alla voce “inseguimento o simili” ai danni di uno stesso individuo (le condotte menzionate dal punto 1 al punto 4 del comma precedente si limitano ai casi in cui esse possano nuocere alla salute fisica, al quieto vivere³³⁵, alla dignità, oppure che provochino ansia e che compromettano significativamente la libertà della persona presa di mira)”*.

Il legislatore giapponese ha deciso di utilizzare due termini differenti all’interno dell’articolo, ovvero la parola “inseguimento o simili” (“*tsukimatoi*”, di origine giapponese, intesa come l’atto di seguire, ossessionare qualcuno) e “stalking” (*sutōkā kōi*, derivante dal verbo inglese “*to stalk*”), utilizzata al Comma 2. La seconda, come indicato, si riferisce alla reiterazione dei comportamenti enumeranti sotto “*inseguimento o simili*”. Di conseguenza, si può parlare di “stalking” solo nel momento in cui gli episodi di molestie avvengono in un numero superiore o uguale a due.

Come si evince dalla traduzione proposta, il Giappone ha preferito descrivere specificatamente le azioni che costituiscono il reato invece che offrire una spiegazione più vaga del fenomeno. La scelta, come visto nel Capitolo 1, può causare dei problemi. Un’elencazione troppo precisa delle condotte potrebbe portare all’esclusione di comportamenti assimilabili allo stalking, che verrebbero però ritenuti leciti in quanto non inseriti all’interno della definizione. Questo, purtroppo, è ciò che è accaduto nel caso di Zushi e in quello di Koganei, che verranno affrontati successivamente. Inoltre, è di fondamentale importanza sottolineare che la legge contempli lo stalking come tale solo se

³³⁵ Lett. “La tranquillità della casa, ecc.”.

perpetrato allo scopo di soddisfare sentimenti d'amore, d'affetto o di vendetta, questo nel caso in cui il proprio interesse non sia corrisposto. Qualora i giudici ritengano che il molestatore non stia agendo per tale motivo, allora egli non può essere perseguito per stalking. Questo è l'unico caso in ambito legislativo in cui la parola "ren'ai" sia stata usata e che richieda alla corte di prendere una decisione sulla base dell'esistenza di "amore" tra le due persone coinvolte.³³⁶

L'Articolo 3 statuisce il divieto di compiere azioni che possano inficiare sulla salute fisica, sul quieto vivere, sulla dignità della vittima, o che le provochino ansia e che compromettano la sua libertà. L'Articolo 4 descrive uno dei metodi per contrastare il riaccadere di tali azioni, ed esso si realizza nel sistema degli "avvertimenti".

"Nel caso in cui il sovrintendente, il comandante della polizia della prefettura o il capo della stazione di polizia (di seguito denominati "capo di polizia") avesse ricevuto una richiesta relativa a un episodio di stalking, qualora sia stato compiuto un atto che viola le disposizioni dell'articolo precedente e sia stata accertata la possibilità che il soggetto che l'ha commesso possa farlo nuovamente, egli può emettere un avvertimento nei confronti di tale individuo, secondo quanto regolato dalle norme della Commissione Nazionale per la Sicurezza Pubblica".

Una delle particolarità della legge è quella rappresentata dagli avvertimenti, ovvero degli "avvisi" emessi dalla polizia in seguito a una prima infrazione. Il loro scopo è quello di impedire che gli episodi - definiti alla voce "tsukimatoi" - si verifichino nuovamente, andando a costituire stalking.

Se un avvertimento viene violato, la Commissione per la Sicurezza Pubblica può procedere con l'emissione di un ordine restrittivo. La cosa è regolata dall'Articolo 5.

L'Articolo 6 fornisce un ulteriore strumento per la tutela delle vittime, chiamato "ordine provvisorio". Gli ordini provvisori sono rilasciati dal capo di polizia - senza quindi consultare la Commissione per la Sicurezza Pubblica - quando si ritiene che la situazione sia urgente e che l'incolumità della persona

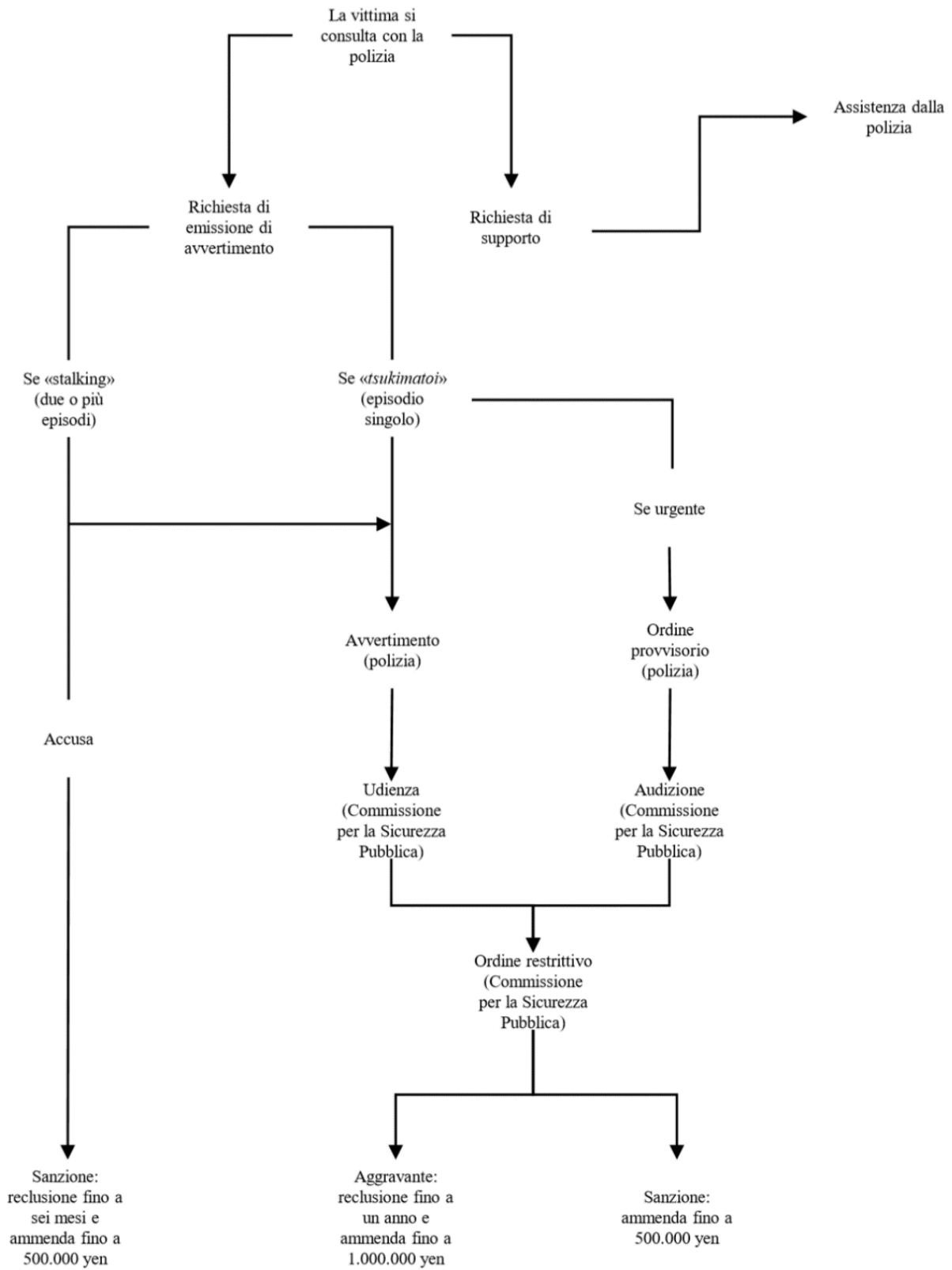
³³⁶ WEST, "Lovesick Japan...", cit., pp. 62-63.

presa di mira potrebbe essere messa in pericolo. L'emissione viene fatta in seguito alla presentazione di una richiesta formale da parte della vittima³³⁷ e dà modo al supposto perpetratore di difendersi in giudizio *ex post facto*. È da sottolineare che, nel caso in cui un avvertimento e/o ordine - restrittivo o provvisorio che sia - sia già stato emesso nei confronti di un soggetto, esso non possa essere nuovamente rilasciato nei confronti dello stesso da un secondo commissario di polizia o da un'altra Commissione per la Sicurezza Pubblica.

L'ordine provvisorio ha validità di quindici giorni, dopo i quali la Commissione per la Sicurezza Pubblica ha l'obbligo di tenere un'audizione. Essa, nel caso in cui riconoscesse la pericolosità di tale individuo, può scegliere di emettere un ordine restrittivo nei suoi confronti, senza tenere un'udienza.

³³⁷ Lo stesso vale anche per gli avvertimenti e gli ordini restrittivi.

Figura 1. Processo di emissione di avvertimenti, ordini e cattura degli stalker



Fonte: HIGAKI Shigetomi, *Sutōkā kiseihō kaisetsu (Sulla Legge Anti-stalking)*, Tokyo, Tachibana shobō, 2000, p. 21.

Gli Articoli 7 e 8 prescrivono l'obbligo sia per la polizia che per le istituzioni statali, locali o enti privati, di fornire assistenza alle vittime, e di supportare l'organizzazione di attività volte a promuovere la sensibilizzazione sul tema. In particolare, il Comma 3 specifica che anche i residenti dell'area in cui viva la parte lesa debbano contribuire al sostegno della stessa.

A proposito del luogo di residenza, l'Articolo 10 chiarisce che le istituzioni (come le forze dell'ordine, la Commissione per la Sicurezza Pubblica, ecc.) a cui la persona soggetta a molestie dovrà riferirsi sono quelle competenti dell'area in cui questa ultima viva. Essa, quindi, dipende dal loro agire, cosa che potrebbe rivelarsi problematica. Come si è visto nel caso Okegawa, la possibilità per la famiglia Ino di rivolgersi solamente alla stazione di Ageo è stata una delle cause che ha portato al verificarsi dell'incidente.

In ultimo, gli Articoli 13, 14 e 15 riportano le sanzioni previste per i trasgressori. Un soggetto che compia stalking è punibile con la reclusione fino a sei mesi e con un'ammenda fino a 500.000 yen; colui che viola un ordine restrittivo emesso nei suoi confronti adottando comportamenti *stalkizzanti* potrà scontare fino a un anno di reclusione con lavori forzati e pagare un'ammenda fino a 1.000.000 yen. Il Comma 2 dell'Articolo 14 chiarisce che, qualora un individuo violi un ordine restrittivo perpetrando un'azione assimilabile a quelle elencate sotto la voce "*tsukimatoï*" (e quindi non compiendo atti di stalking) sarà punito allo stesso modo. In ogni caso, l'Articolo 15 specifica che un individuo che non rispetta un ordine restrittivo sarà punito con un'ammenda fino a 500.000 yen.

Sono infine presenti delle norme supplementari. Esse riguardano la data di entrata in vigore dell'atto, i rapporti tra questo e le ordinanze prefettizie o municipali e la valutazione della legge, la quale sarà sottoposta a esaminazione entro cinque anni dalla sua implementazione. La valutazione dell'atto stabilirà la necessità di modificarlo o meno, allo scopo di renderlo adeguato.

2.2.3. Il caso Zushi

Kodutsumi Hideto e Shibata Rie si conoscono in un club di badminton nel 2004. Dopo una relazione di due anni, Shibata decide di lasciare Kodutsumi, nel 2006. Egli non riesce ad accettare la sua scelta e comincia a chiamarla e scriverle e-mail dal contenuto preoccupante, come “non posso permetterti di essere felice” o “voglio uccidermi”. La natura dei messaggi preoccupa la donna che, nell’agosto 2006, contatta la famiglia di Kodutsumi per avvisarla della decisione dell’uomo. Egli tenta di suicidarsi una settimana dopo ma viene trovato dai propri cari e ricoverato in ospedale.

Nel luglio nel 2008 Shibata si sposa, prendendo il cognome Miyoshi, e si trasferisce a Zushi, nella prefettura di Kanagawa. Decide di aprire un account Twitter per ampliare le proprie conoscenze, lasciando il contatto visibile con il suo cognome da nubile.

Intorno all’aprile 2010, Kodutsumi, rimasto disoccupato, scopre l’account di Miyoshi, e viene a sapere del matrimonio. Egli ricomincia a molestarla, arrivando a inviarle più di duemila e-mail in meno di due settimane. Nel dicembre 2010, Miyoshi decide di consultarsi con la polizia di Zushi in merito al comportamento di Kodutsumi. La polizia procede con un richiamo verbale, che tuttavia non viene trasmesso direttamente all’uomo, ma dato tramite la famiglia di lui. Egli tenta nuovamente il suicidio, fallendo.

Per evitare di essere rintracciata, Miyoshi comincia a dotarsi di misure di sicurezza, cambia il proprio nome sui vari SNS³³⁸ e sul biglietto da visita, lo cancella dalla mappa residenziale, dalla targhetta di casa e comincia a indossare gli occhiali.

Nell’aprile del 2011, Kodutsumi le fa consegnare, sul precedente posto di lavoro, un quantitativo cospicuo di ordini di pizze e sushi a suo nome. Le invia inoltre tra le ottanta e le cento e-mail al giorno, arrivando a scriverle messaggi come “ti ammazzerò”, “ti darò fuoco” o “ti affogherò”. Miyoshi si riferisce di nuovo agli agenti di Zushi, che aprono un caso di minacce e intimidazioni nei confronti di Kodutsumi e installano un dispositivo di chiamata di emergenza a casa della donna. Ella chiede

³³⁸ “*Social Networking Service*”, come Facebook, Twitter, ecc.

esplicitamente che non vengano inseriti il suo cognome da sposata e l'attuale indirizzo di casa nella denuncia.

Nel giugno dello stesso anno, Kodutsumi viene arrestato con l'accusa di minacce. Nel farlo, la polizia rivela il nuovo nome di Miyoshi. In luglio viene emesso un avvertimento scritto nei suoi confronti in base alla legge anti-stalking. In settembre viene condannato a un anno di reclusione con lavori forzati e tre anni di sospensione. Kodutsumi, prima dell'arresto e dopo la conferma della sentenza, usa molteplici account per aprire circa quattrocento *topic* su Yahoo Answers allo scopo di identificare l'indirizzo di Miyoshi, oltre che per comprendere come si possano raccogliere i dati personali tramite l'invio di messaggi via PC o telefono cellulare. Le domande riguardano anche altri argomenti, come l'interpretazione del diritto penale o l'uso di armi. Le richieste sono naturalmente presentate in modo innocuo e il nome della donna viene celato.

A casa di Miyoshi viene installata una telecamera di sicurezza.

Kodutsumi viene rilasciato sotto libertà vigilata. Egli è punibile su condizioni speciali, a causa del rischio di recidività. Miyoshi e la polizia di Zushi non sono tuttavia al corrente di queste condizioni, che potrebbero far incriminare l'uomo più facilmente.

All'inizio di marzo 2012, gli agenti credono che Kodutsumi non sia più un pericolo, e chiudono le indagini per stalking nei suoi confronti. Inoltre, procedono con la rimozione della telecamera di sicurezza installata a casa di Miyoshi.

Tra la fine di marzo e l'inizio di aprile dello stesso anno, la donna riceve un totale di 1089 e-mail da Kodutsumi. Ella si riferisce alla polizia ancora una volta, pregando di arrestarlo. Le e-mail inviate, tuttavia, non hanno contenuti esplicitamente minacciosi o che potrebbero farle temere per la propria incolumità e la polizia, di conseguenza, valuta che non sia necessario intervenire. Verso la metà di aprile le e-mail cominciano gradualmente a sparire.

Nel novembre del 2012, Kodutsumi si rivolge a una agenzia investigativa privata per rintracciare il luogo dove abiti Miyoshi, dicendo che avrebbe voluto ritrovare qualcuno che l'aveva aiutato in passato. L'investigatore accetta la richiesta dell'uomo e, fingendosi il marito di Miyoshi, contatta il

municipio di Zushi per ricevere le informazioni necessarie. Per quanto la donna avesse richiesto di limitare la visione dei suoi dati personali - ed esistesse un sistema di notifica per impedire il rilascio di tali informazioni -, il personale del dipartimento incaricato fornisce i dettagli al detective, rivelando il suo indirizzo.

Il 6 novembre 2012, Kodutsumi si reca a casa della donna, entrando da una finestra lasciata aperta, e commette il crimine, pugnalandola a morte. Dopo di che si toglie la vita, impiccandosi nel giardino della villetta.³³⁹

³³⁹ La storia integrale è reperibile al sito:
https://stocaa.jp/casefile_item/zushi (ultima consultazione 18/08/2020).

2.2.4. Il primo emendamento

Il caso Okegawa è stato fondamentale per la creazione della legge. Tuttavia, per sopperire alla mancanza di specificità della definizione - e quindi nel caso in cui le vittime, come avvenuto a Zushi e Koganei, fossero state molestate tramite e-mail e social networks - l'atto è stato revisionato due volte. Il primo emendamento dello *Anti-Stalking Act* è la legge n. 73 del 3 luglio 2013.³⁴⁰ I cambiamenti più importanti riguardano i seguenti ambiti:

- 1) L'allargamento della definizione di stalking. Tra le condotte prese in considerazione ed elencate sotto la voce "*inseguimento o simili*", viene aggiunto anche l'invio insistente di e-mail indesiderate.
- 2) Il coinvolgimento delle vittime nella procedura di rilascio di avvertimenti e/o ordini provvisori. Le parti lese devono essere tempestivamente notificate sia nel caso in cui vengano emessi strumenti per la loro protezione sia nel caso in cui non venga fatto. Inoltre, l'emissione di un ordine restrittivo può avvenire anche d'ufficio, e non solo su istanza della vittima.
- 3) La maggiore responsabilità di enti pubblici e privati, siano essi nazionali o locali. Essi devono garantire il supporto alle persone interessate prendendo le misure finanziarie dovute, oltre che aderendo e partecipando a campagne che aiutino a sensibilizzare la percezione comune sul fenomeno. In aggiunta, si specifica più chiaramente dove le vittime possano recarsi in cerca di aiuto e sostegno.
- 4) La possibilità di denunciare, ottenere l'emissione di un avvertimento e/o ordine restrittivo e punire il persecutore anche in una giurisdizione diversa rispetto a quella dove risiede la vittima (che potrebbe essere il luogo dove sia stato commesso il crimine).

³⁴⁰ Il testo integrale è reperibile al sito: <https://houseikyoku.sangiin.go.jp/bill/outline25073.htm> (ultima consultazione: 25/08/2020). La traduzione dei cambiamenti principali, insieme alla loro versione in giapponese, è riportata in fondo, alla voce "Appendice B".

- 5) La necessità di valutare se quanto stabilito dalla legge stia effettivamente portando a dei risultati e quanto invece dovrebbe essere cambiato per divenire adeguato. La cosa è specificata dall'Articolo 5 delle norme supplementari:

“Per quanto riguarda l’appropriatezza delle disposizioni che regolano lo stalking e le condotte il cui scopo sia quello di soddisfare le proprie aspirazioni romantiche e affettive, o a quello di appagare il proprio risentimento nei confronti di una specifica persona e che provochino ansia nella suddetta, in considerazione del fatto che il numero di tali casi sia aumentato grandemente negli ultimi anni e che le azioni messe in atto si stiano diversificando, si faranno delle valutazioni generali (incluse delle possibili revisioni legali) e si prenderanno i provvedimenti del caso in modo tempestivo”.

Comma 2 *“Il governo, consapevole della natura della situazione e delle condotte menzionate al comma precedente, agirà in maniera appropriata sulla base delle valutazioni, di cui allo stesso comma, prendendo diverse misure, come, ad esempio, istituire una commissione atta a determinare l’appropriatezza delle disposizioni o tenere delle consultazioni di gruppi di cittadini ecc. che organizzino attività riguardanti la prevenzione di condotte assimilabili allo stalking”.*

2.2.5. Il caso Koganei

Tomita Mayu è una *idol* di 21 anni all'inizio della propria carriera, che appare in diversi show televisivi. Iwazaki Tomohiro (27) è un impiegato residente a Kyoto, e un fan della cantante. Per mettersi in contatto con la donna, Iwazaki crea un profilo Twitter nel gennaio del 2016. All'inizio, i post indirizzati a Tomita sono di complimenti e lusinghe. Per dimostrare, il proprio sostegno, oltre all'impegno sul *social*, l'uomo le invia diversi regali, tra cui dei libri e un orologio. Tuttavia, dalla fine di gennaio, i *tweet* che dedica alla cantante cominciano ad essere preoccupanti e ossessivi, cambiamento motivato probabilmente dal risentimento per non aver ricevuto alcuna risposta.

Verso aprile, Iwazaki si vede restituire i regali fatti a Tomita, cosa che lo manda fuori di sé e che lo porta a scrivere messaggi ancor più minacciosi su Twitter.

La ragazza, preoccupata, si consulta con il dipartimento di polizia di Musashino di Tokyo riguardo ai post di Iwazaki. Poiché le molestie sono avvenute solamente tramite SNS, gli agenti non ritengono necessario contattare il dipartimento specializzato per chiarirsi sull'argomento, considerando i messaggi "non abbastanza" per essere considerati stalking. La polizia congeda la cantante dicendole di bloccare l'account dell'uomo. Essi, tuttavia, registrano il suo numero telefonico e l'indirizzo di casa tra le chiamate di emergenza, dicendole di contattarli se ci fossero stati altri problemi. Anche la madre di Tomita si riferisce agli agenti della prefettura di Kyoto - essendo il luogo di residenza di Iwazaki -, ma le viene detto di rivolgersi al distretto di polizia metropolitana. Dopo il consulto con la polizia, i post di Iwazaki si fanno più rari.

Il 21 maggio 2016, l'uomo si reca al locale "SOLID", dove Tomita si sarebbe esibita dal vivo. Prima dell'esibizione, Iwazaki riesce ad avvicinarsi alla donna tendendole un'imboscata, pretendendo di sapere il perché avesse rimandato indietro i regali da lui fatti. La cantante ignora le richieste dell'aggressore, e contatta la polizia tramite il numero di emergenza. L'uomo, in preda alla rabbia e all'agitazione, reagisce pugnalandolo Tomita al collo, alla schiena e al petto più di venti volte, urlandole che sarebbe dovuta morire. Dopo l'attacco, vedendo il corpo della donna ricoperto di sangue, l'uomo, provando pietà per lei, decide di chiamare l'ambulanza.

La polizia arriva sulla scena del crimine diversi minuti dopo, in seguito alla chiamata da parte di un testimone. Il ritardo degli agenti è causato da un disguido: essi si erano diretti a casa di Tomita - essendo questa registrata nel sistema delle chiamate di emergenza - senza verificare l'esatta posizione in cui si trovasse la ragazza al momento dell'incidente. La cantante, nel frattempo, viene trasferita d'urgenza in ospedale, ma le coltellate le provocano un arresto cardiopolmonare temporaneo, facendola andare in coma per diverse settimane. Il 3 giugno la donna riprende conoscenza, riportando tuttavia una serie di lesioni permanenti ad alcuni nervi, rimasti paralizzati, ad un occhio, parzialmente cieco, e gravi danni da stress post-traumatico.

Iwazaki si dichiara colpevole nel momento dell'arrivo della polizia, che lo prende immediatamente in custodia. Durante l'interrogatorio afferma di aver confrontato la ragazza per sapere il perché avesse bloccato il suo account Twitter e perché avesse restituito i suoi regali, dicendo che sarebbe stato disposto a ucciderla se non avesse deciso di stare con lui. In seguito al processo, l'uomo è stato condannato a quattordici anni e sei mesi di reclusione per tentato omicidio e violazione della legge sul possesso di armi. Dopo la condanna, la polizia è stata aspramente criticata per non aver compreso la pericolosità del comportamento di Iwazaki prima dell'incidente e di non aver preso delle misure atte a fermarlo. Inoltre, è stata incolpata di non aver agito adeguatamente il giorno dell'attacco, avendo trascurato di controllare l'esatta posizione di Tomita nel momento della chiamata di emergenza. Alla fine dell'anno, il capo di polizia si è scusato pubblicamente per non aver agito come avrebbe dovuto e per non aver garantito la sicurezza della donna.³⁴¹

³⁴¹ La storia integrale è reperibile al sito:
https://stocaa.jp/casefile_item/koganei (ultima consultazione 18/08/2020).

2.2.6. Il secondo emendamento

Il testo normativo, per quanto ampliato e modificato quanto servisse, presentava ancora delle lacune al proprio interno, cosa che si è cercata di colmare nel 2016 con il secondo atto emendativo, la Legge n. 102.³⁴²

I cambiamenti apportati da questo emendamento sono diversi, tra cui:

- 1) L’inserimento, tra i comportamenti punibili, di attività come l’aggirarsi intorno ai luoghi maggiormente frequentati dalla vittima e, soprattutto, le molestie operate attraverso SNS, oltre che l’utilizzo di servizi che permettano la trasmissione di dati personali a terze parti.
- 2) La possibilità per la Commissione di Sicurezza Pubblica di emettere un ordine restrittivo, una volta accertata l’urgenza della situazione, nei confronti di un soggetto che abbia compiuto stalking, senza che questo abbia prima ricevuto un avvertimento. Questa decisione può essere presa sia in base alla richiesta della vittima sia d’ufficio. Si elimina l’articolo che sancisce la facoltà della polizia di rilasciare ordini provvisori.
- 3) Il divieto di fornire informazioni relative alla vittima a chiunque possa essere il suo persecutore. Per prevenire il riaccadere di un episodio, le persone incaricate della protezione, sorveglianza, controllo e indagini devono, nell’esercizio delle loro funzioni, garantire la sicurezza e la riservatezza delle parti coinvolte.
- 4) La promozione di ricerca e attività da parte di enti nazionali o locali, pubblici o privati, atte a riabilitare gli individui che siano stati soggetti a comportamenti *stalkizzanti* o che li abbiano perpetrati.
- 5) La revisione delle sanzioni. Vengono eliminate le disposizioni che impediscono il perseguimento di un crimine in mancanza di una denuncia. Inoltre, la pena massima per i

³⁴² Il testo integrale è reperibile al sito:

http://www.shugiin.go.jp/internet/itdb_housei.nsf/html/housei/19220161214102.htm (ultima consultazione: 25/08/2020). La traduzione dei cambiamenti principali, insieme alla loro versione in giapponese, è riportata in fondo, alla voce “Appendice C”.

soggetti che commettono stalking viene alzata, passando da sei mesi a un anno di reclusione, con un'ammenda fino a 1.000.000 yen. Allo stesso modo, per gli individui che abbiano violato un ordine restrittivo, la pena massima diviene due anni di reclusione e un'ammenda fino a 2.000.000 yen.³⁴³

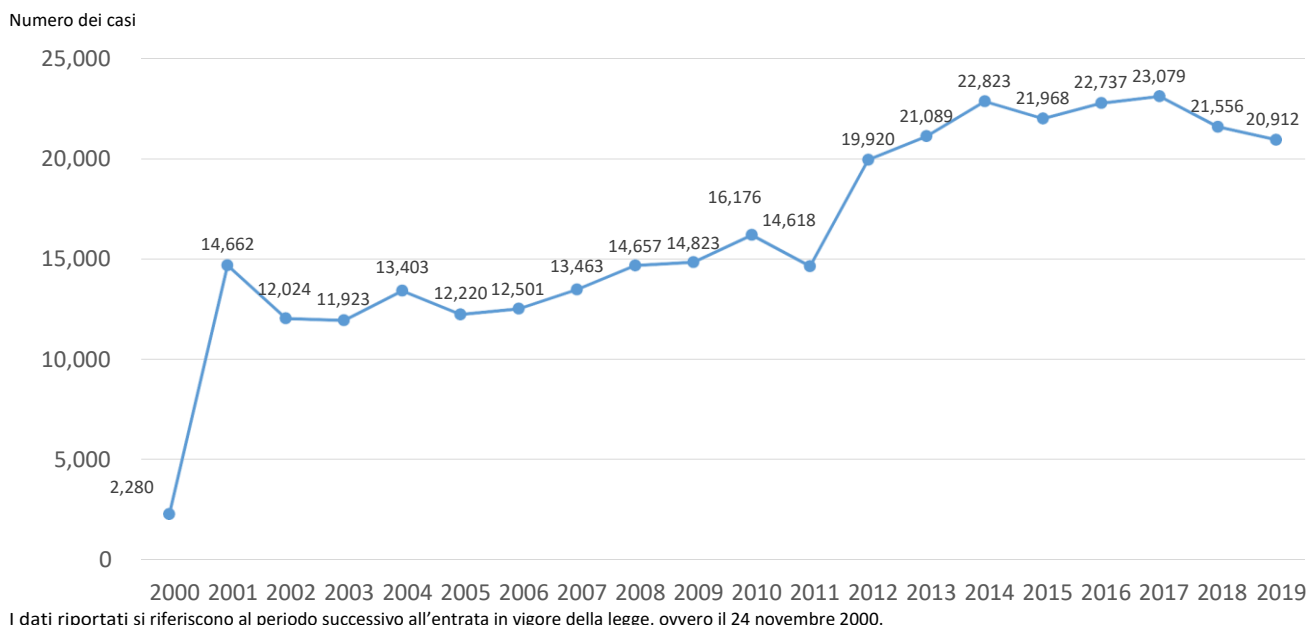
³⁴³ <https://www.sangiin.go.jp/japanese/joho1/kousei/gian/192/meisai/m19207192051.htm> (ultima consultazione: 21/08/2020).

2.3. Cosa è cambiato dopo l'introduzione della legge? Dati e numeri sullo stalking in Giappone

I dati sullo stalking in Giappone sono pubblicati annualmente dall'Agenzia Nazionale di Polizia (NPA), e si riferiscono ai casi affrontati dalle forze dell'ordine nell'anno precedente. Quelli più recenti sono stati diffusi il 5 marzo 2020.

Dall'entrata in vigore della legge, i casi riportati hanno subito una forte impennata, mantenendo poi una tendenza relativamente costante. Il 2012 è stato caratterizzato da un aumento repentino delle denunce, subendo un incremento del 36%. I numeri hanno continuato ad essere alti, raggiungendo l'apice nel 2017, anno successivo alla seconda revisione della legge. Se paragonati al 2018, i casi riportati nel 2019 sono scesi del 3%. Rispetto al decennio precedente, il numero di persone che abbia deciso di rivolgersi alla polizia è raddoppiato.

Figura 2. Andamento dei casi di stalking riportati in Giappone



Fonte: "L'intervento della Agenzia Nazionale di Polizia nei casi di stalking e di violenza domestica (令和元年におけるストーカー事案及び配偶者からの暴力事案等への対応状況について)", file aggiornato al 05/03/2020. <https://www.npa.go.jp/bureau/safetylife/stalker/index.html>

Per quanto riguarda la vittimizzazione delle persone, i dati riportano una percentuale simile a quella di altri paesi. Risulta infatti che il numero di donne soggette a stalking corrisponda alla maggioranza, ammontando all'88% circa del totale. Gli uomini compongono il 12% delle vittime. Esse sono nella maggior parte ventenni, mentre gli stalker hanno un'età media compresa tra i venti e i trent'anni.

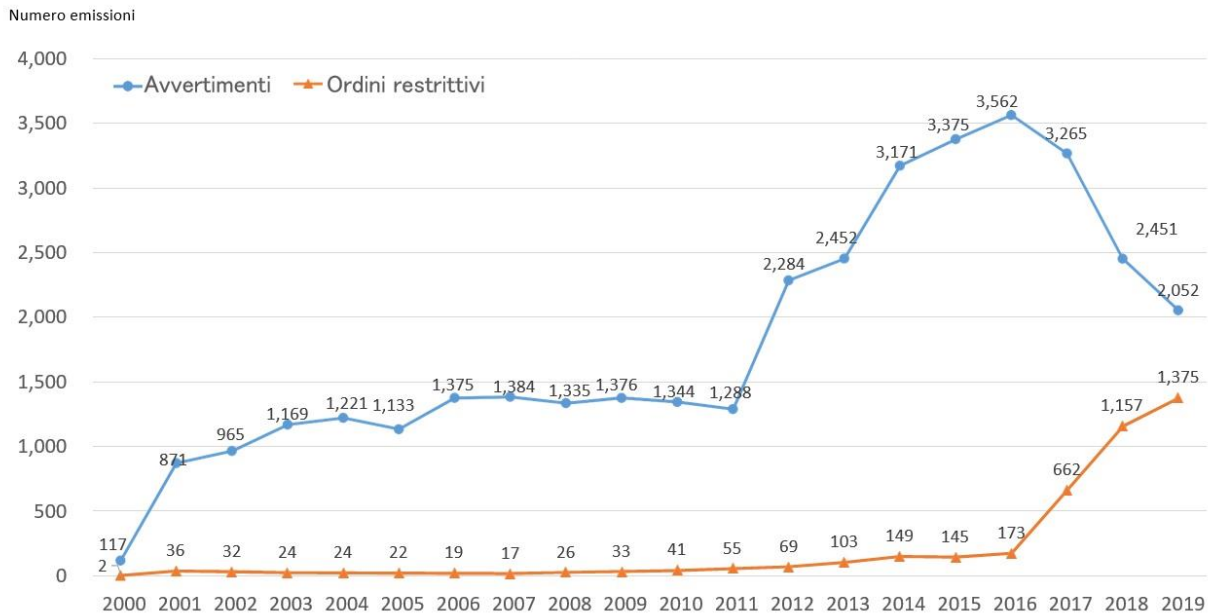
Un secondo dato osservato riguarda la relazione tra oppresso e oppressore. La preponderanza dei casi interessa partner attuali o precedenti (42,6%), amici o conoscenti (12,4%), colleghi o persone che frequentino lo stesso luogo di lavoro (12,2%), coniugi attuali o precedenti (7,4%). Gli sconosciuti sono coinvolti nel 7,2% dei casi. Nell'8,6% degli episodi la relazione tra vittima e persecutore è ignota. Le vittime secondarie ammontano all'1,7% del totale. Il restante 7,9% è composto da "altro".

Ulteriore elemento presente nel report concerne il numero degli avvertimenti e/o ordini restrittivi emessi negli anni. L'andamento dei primi risulta essere stabile sino al 2012, anno in cui si assiste a una rapida crescita. Il *trend* resta lo stesso fino a raggiungere il culmine nel 2016, iniziando poi a diminuire. Gli avvertimenti emessi nel 2019 risultano essere il 16,3% in meno rispetto a quelli del 2018.

A differenza di quella degli avvertimenti, la curva degli ordini restrittivi è rimasta costante fino al 2016. Dopo aver subito un incremento nel 2017, essa è risultata essere in crescita costante, arrivando a toccare i 1375 ordini emessi nel 2019, il numero più alto dall'entrata in vigore della legge. Interessante notare come la quantità degli avvertimenti e quella degli ordini restrittivi sia sempre stato significativamente differente, con cifre relativamente alte per quanto riguarda i primi e basse per i secondi. La cosa può essere osservata considerando i dati del 2016, anno in cui si è raggiunta la

massima distanza tra i due. Con il passare del tempo, tuttavia, l'intervallo tra l'emissione di ordini restrittivi e di avvertimenti da parte della polizia è andato a ridursi sempre più.

Figura 3. Numero degli avvertimenti e/o ordini restrittivi emessi



Fonte: "L'intervento della Agenzia Nazionale di Polizia nei casi di stalking e di violenza domestica (令和元年におけるストーカー事案及び配偶者からの暴力事案等への対応状況について)", file aggiornato al 05/03/2020. <https://www.npa.go.jp/bureau/safetylife/stalker/index.html>

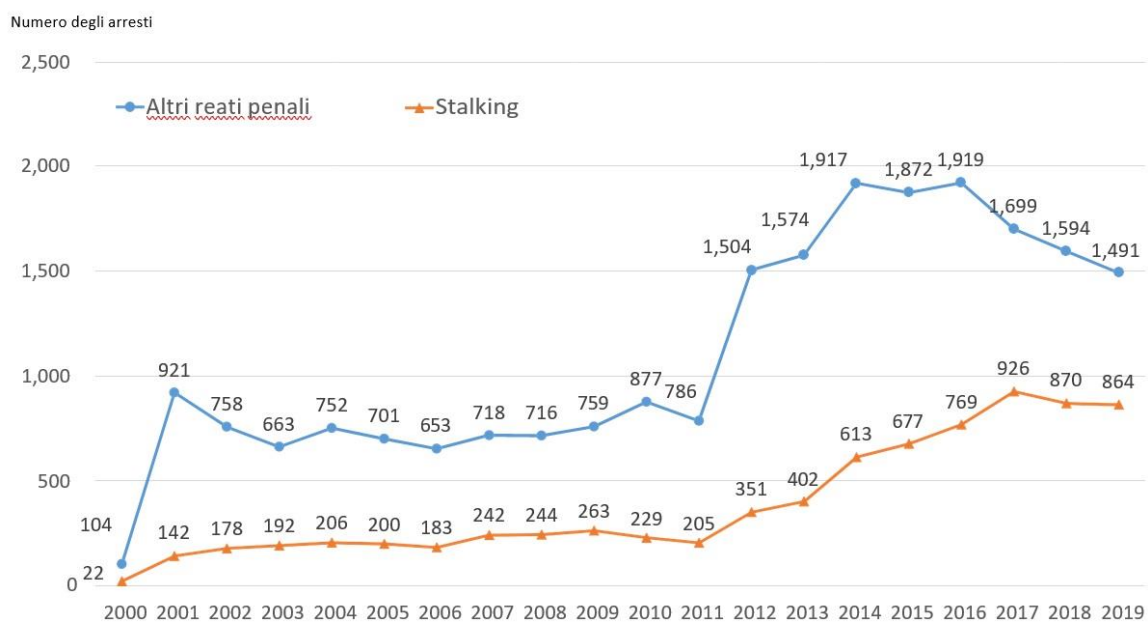
Tabella 1. Applicazione degli ordini restrittivi nel 2019

No. degli ordini emessi	Senza avvertimento		Con avvertimento		No. degli ordini di estensione della pena di anni precedenti
	Ordinario	Urgente	Ordinario	Urgente	
1375	1242		133		153
	684	558	90	43	

Fonte: "L'intervento della Agenzia Nazionale di Polizia nei casi di stalking e di violenza domestica (令和元年におけるストーカー事案及び配偶者からの暴力事案等への対応状況について)", file aggiornato al 05/03/2020. <https://www.npa.go.jp/bureau/safetylife/stalker/index.html>

Le curve che indicano il numero degli arresti per stalking e per crimini legati allo stesso³⁴⁴ seguono un pattern simile tra loro. L'andamento di entrambe le curve cresce in corrispondenza del 2012, sebbene i valori che indicano gli arresti per stalking incrementino in modo più graduale rispetto agli altri, che subiscono invece un'impennata. Il picco di questa prima curva viene raggiunto nel 2017, arrivando a 926, cifra che decresce fino a 864 nel 2019. La seconda raggiunge i valori più alti nel triennio 2014-2015-2016, subendo successivamente una flessione, per arrivare a 1491 casi nel 2019.

Figura 4. Arresti per stalking o per reati legati a casi di stalking



Fonte: "L'intervento della Agenzia Nazionale di Polizia nei casi di stalking e di violenza domestica (令和元年におけるストーカース事案及び配偶者からの暴力事案等への対応状況について)", file aggiornato al 05/03/2020. <https://www.npa.go.jp/bureau/safetylife/stalker/index.html>

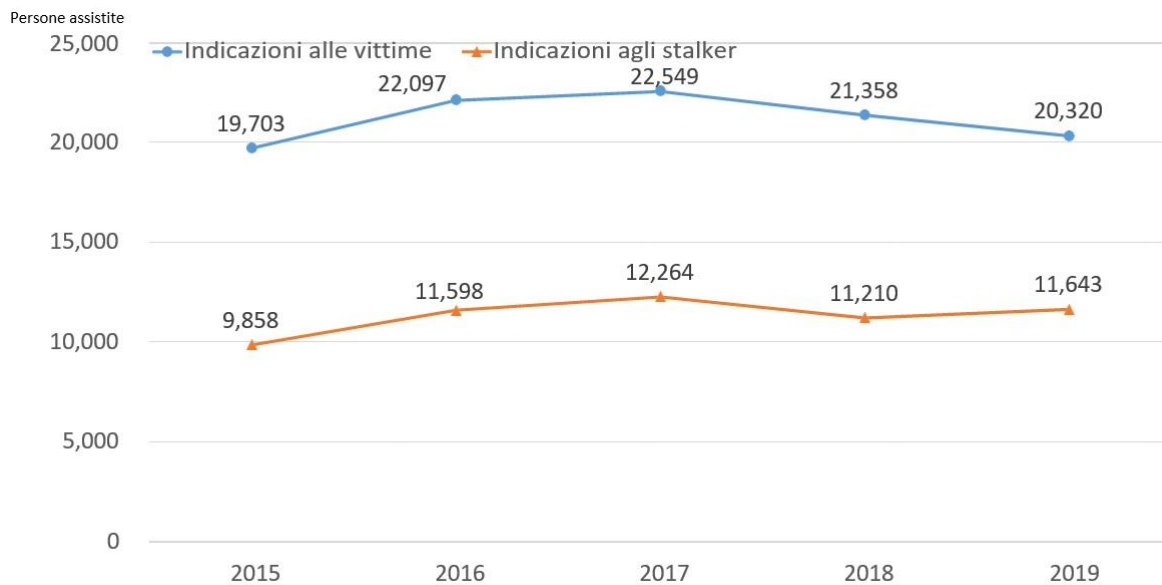
Da considerare il fatto che, per quanto le cifre sui provvedimenti anti-stalking siano cresciute, esista una grande differenza tra il numero totale dei casi riportati (Figura 1), quello riguardante l'emissione di avvertimenti e ordini restrittivi (Figura 2) e quello sugli arresti (Figura 3).

La Figura 5 indica le misure adottate per fornire assistenza alle vittime e ai loro persecutori. Il supporto è dato nella forma di linee guida per entrambe le categorie, rivolto principalmente alla comprensione di come prevenire, gestire e controllare la situazione in corso. Le indicazioni date agli

³⁴⁴ Con "crimini legati allo stesso" ci si riferisce omicidio, violenza, minacce, furto, danni alla proprietà, effrazione, e altri.

stalker sono spesso richiami orali della polizia per dissuaderli dal ripetere la condotta³⁴⁵. I valori ricoprono il quinquennio 2015-2019. La curva che si riferisce al sostegno dato alle persone soggette a episodi di stalking ricalca quella dei casi riportati in Figura 1. Questo significa che quasi la totalità delle vittime ha ricevuto delle informazioni ulteriori e/o delle linee guida per affrontare la difficoltà della loro condizione.

Figura 5. Supporto fornito dalla NPA alle vittime di stalking e agli stalker



Fonte: “L'intervento della Agenzia Nazionale di Polizia nei casi di stalking e di violenza domestica (令和元年におけるストーカー事案及び配偶者からの暴力事案等への対応状況について)”, file aggiornato al 05/03/2020. <https://www.npa.go.jp/bureau/safetylife/stalker/index.html>

³⁴⁵ Questi richiami sono in genere fatti quando non ci sono le condizioni necessarie per emettere un avvertimento scritto. Esse possono essere la mancanza di richiesta da parte della vittima, il fatto che l'azione commessa non rientri tra quelle descritte nella definizione, l'improbabilità che la condotta si ripeta, ecc. (fonte: AOYAMA Ayako, “Keisatsu ni okeru sutōkā taisaku” (How do the Police Cope with Stalking Cases?), in *Journal of criminal law*, Vol. 55, No. 3, a cura di Criminal Law Society of Japan, Tokyo, 2016, p. 452).

Capitolo 3: lo stalking in Italia

3.1. La legislazione

3.1.1. Il processo normativo fino al 2009

La scelta italiana di inserire nel proprio ordinamento una legge che punisse lo stalking è nata dall'esigenza di dare uno strumento efficace per fermare un fenomeno in crescita allarmante. L'atto, inizialmente, è stato redatto allo scopo di fornire una risposta adeguata ai problemi legati al più ampio ambito della violenza sessuale, cosa che è stata successivamente estesa, andando a comprendere anche altri tipi di abusi.

Il percorso normativo che ha portato all'introduzione del reato di "atti persecutori" nel Codice penale è iniziato nell'aprile del 2004, con un disegno di legge che includeva le "disposizioni per la tutela dalle molestie insistenti". Esso puniva un comportamento "intenzionale, malevolo e persistente", volto a provocare nella persona perseguitata ragionevole paura o disagio emotivo. La sanzione per il reato di "molestie insistenti" era la reclusione fino a due anni, e un'ammenda fino a 10.000 euro, con un aumento fino a un terzo della pena per chiunque avesse violato la diffida emessa nei suoi confronti. La proposta di legge, oltre a questo, valutava la possibilità di indirizzare gli stalker in strutture di rieducazione per fare in modo che seguissero un programma di recupero. Ciò, nel caso in cui i trasgressori fossero stati disposti a farlo, si sarebbe potuto sostituire alla pena detentiva. Il progetto, inoltre, contemplava l'idea di adoperare misure a tutela delle persone offese, come il divieto di avvicinamento ai luoghi maggiormente frequentati dalle stesse.^{346 347}

Lo scopo di questo primo disegno di legge era quello di differenziare lo stalking dal delitto di molestia, già regolato dall'art. 660 del Codice penale. Quest'ultimo infatti non considerava il forte impatto sulla

³⁴⁶ Giuseppina BENEDETTO, Massimiliano ZAMPI, Marco RICCI MESSORI, Mariano CINGOLANI, "Stalking: aspetti giuridici e medico legali" in *Rivista Italiana di Medicina Legale*, Vol. 1, 2008, p. 144.

³⁴⁷ Atti Parlamentari - Camera dei deputati, XIV legislatura, Progetti di legge, n. 4891.

http://legxiv.camera.it/_dati/leg14/lavori/schedela/apriTelecomando.asp?codice=14PDL0059500 (ultima consultazione: 10/09/2020).

salute e sulla libertà delle vittime per la reiterazione degli episodi, ma descriveva e puniva il singolo evento.³⁴⁸

Il 29 giugno 2006 viene fatta una seconda proposta legislativa, che riguardava la punizione di

“chiunque, con comportamenti intrusivi e reiterati di sorveglianza, controllo, ricerca di contatto e di momenti di intimità indesiderati pone taluno in uno stato di soggezione, paura o disagio emotivo, tali da ledere la altrui libertà morale o personale o la salute psicofisica”.³⁴⁹

La differenza con la definizione data nel 2004 stava nella precisazione delle condotte prese in esame, come il controllo, la sorveglianza e la ricerca di momenti di intimità indesiderati (che comprendevano la violenza sessuale). Entrambe le proposte stabilivano la perseguibilità della persona in base a querela della parte offesa e prescrivevano l'istituto della diffida.³⁵⁰ Questa seconda non prevedeva, tuttavia, la sostituzione della detenzione con la scelta da parte dello stalker di sottoporsi a un percorso rieducativo.

La dicitura “atti persecutori” viene introdotta nel disegno di legge del 25 gennaio 2007. L'apparizione del termine “atti” è indice di una comprensione maggiore del fenomeno da parte della collettività. Lo stalking non può essere limitato alle “molestie assillanti”, ma deve comprendere anche altre azioni vessatorie, come le minacce. Il crimine si pone a metà tra i due precedentemente citati, quindi tra la “semplice” molestia e la violenza, e per questo la definizione data nella proposta viene allargata. Il nuovo progetto normativo, oltre a questo, stabilisce che l'illecito occorre nel caso in cui molestie e minacce siano perpetrate in modo da causare “un giustificato timore per la sicurezza personale propria o di persona legata da stabile rapporto affettivo”, considerando quindi non solo la vittima stessa, ma anche gli individui ad essa vicini.

La pena massima viene alzata da due a quattro anni di reclusione.^{351 352}

³⁴⁸ Carolina VILLACAMPA ESTIARTE, “La introducción del delito de "atti persecutori" en el Código penal italiano” in *InDret*, Vol. 3, 2009, p. 15.

³⁴⁹ Atti Parlamentari - Camera dei deputati, XV legislatura, Progetti di legge, n. 1249.

http://leg15.camera.it/_dati/lavori/schedela/apriTelecomando_wai.asp?codice=15PDL0012220 (ultima consultazione: 10/09/2020).

³⁵⁰ BENEDETTO, ZAMPI, RICCI MESSORI, CINGOLANI, “Stalking: aspetti giuridici e medico legali”, cit., p. 145.

³⁵¹ *Ivi*, p. 147.

³⁵² Atti Parlamentari - Camera dei deputati, XV legislatura, Progetti di legge, n. 2169.

Dal 2007 si sono succeduti più di dieci disegni di legge, i quali ricalcano quelli fatti negli anni passati. Il processo legislativo è culminato con la proposta governativa del 2 luglio 2008, che è stata poi approvata e tramutata nel decreto-legge n. 11/2009.³⁵³

http://leg15.camera.it/_dati/lavori/schedela/apriTelecomando_wai.asp?codice=15PDL0021190 (ultima consultazione: 10/09/2020).

³⁵³ Atti Parlamentari - Camera dei deputati, XVI legislatura, Progetti di legge, n. 1440.

http://documenti.camera.it/_dati/leg16/lavori/schedela/apriTelecomando_wai.asp?codice=16PDL0005940 (ultima consultazione: 10/09/2020).

3.1.2. Il reato di “atti persecutori”

Il delitto di stalking è stato introdotto in Italia dall’Articolo 7 del decreto-legge n. 11 del 23 febbraio 2009. Esso, corrispondente all’art. 612-bis c.p., è stato rubricato “Atti persecutori” e inserito nella sezione III (Dei diritti contro la libertà morale) del capo III (Dei delitti contro la libertà individuale) del titolo XII (Dei delitti contro la persona) del Codice penale. La norma è diventata la legge n. 38 il 23 aprile 2009. Successivamente, è stata modificata dal decreto-legge del 14 agosto 2013, n. 93, poi convertito nella legge n. 119 il 15 ottobre 2013.

L’articolo 612-bis recita così:

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l’incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita.”

L’aggiunta di questo nuovo articolo ha portato a non poche critiche, prima tra tutte il fatto che un reato in materia di stalking non fosse necessario in quanto, al suo interno, sono riportate condotte incriminate e punite da altre norme del Codice penale italiano.³⁵⁴ Una parte consistente della dottrina riteneva, inizialmente, che l’esistenza del “delitto di minaccia” o di “violenza privata” (rispettivamente art. 612 c.p. e art. 610 c.p.) potessero fungere da strumenti per la regolazione di certe azioni, senza ricorrere alla realizzazione di una legge *ad hoc*. Tuttavia, la fattispecie non nasce a causa di un vuoto normativo come tale, bensì dall’incapacità delle disposizioni già esistenti nell’ordinamento di punire *una serie* di comportamenti piuttosto che un singolo atto. La cosa va a scontrarsi con il concetto di stalking, la cui prerogativa è proprio la serialità.³⁵⁵

³⁵⁴ Francesco MACRÌ, “Lo stalking quale forma di violenza di genere, e la sua disciplina penale nell’ordinamento italiano” in *Revista Direitos Sociais e Políticas Públicas (Unifafibe)*, Vol. 7, No. 3, 2019, p. 501.

³⁵⁵ Giovanna VIOLA, “Il delitto di “atti persecutori” (Il c.d. stalking)”, <http://www.iussit.com/il-delitto-di-atti-persecutori-il-c-d-stalking/>, 2013, p. 8.

Un secondo problema esposto dalla dottrina si articola nella presupposta indeterminatezza del numero e della natura delle reiterazioni. L'articolo non fornisce una specificazione di quanti o quali episodi vadano a costituire il crimine, ma indica solamente che essi debbano essere ripetuti, e debbano realizzarsi in molestie o minacce. Questa assenza di riferimento sembra far presupporre che, per essere ritenute stalking, le condotte criminose debbano presentarsi in un minimo di due occasioni, senza una precisa definizione. Ciò è stato visto dalla critica come un'insufficienza da parte del legislatore, che non ha saputo elencare cosa costituisca il reato. Tuttavia, la scelta di non esplicitare la quantità e la qualità degli episodi è perfettamente congrua con l'essenza stessa del fenomeno, multiforme e variegato, che potrebbe manifestarsi in qualsivoglia modalità.³⁵⁶

La Corte di Cassazione ha chiarito la questione, affermando che

*"[...] due soli episodi di minaccia o molestia possono valere ad integrare il reato di atti persecutori previsto dall'art. 612-bis c.p., se abbiano indotto un perdurante stato di ansia o di paura nella vittima, che si sia vista costretta a modificare le proprie abitudini di vita, come è in realtà avvenuto nel caso di specie, che ha visto la parte lesa costretta perfino a cambiare casa e città per eludere la pressione indotta dal coniuge [...]."*³⁵⁷

Infatti, l'articolo 612-bis c.p. specifica che non basta che un comportamento sia adottato più volte per definire il crimine, bensì è necessario che provochi, nella persona presa di mira, almeno uno dei tre eventi elencati: 1) cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura; 2) ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva; 3) costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita.

Questi eventi devono essere causalmente riconducibili alle azioni di cui sopra.³⁵⁸

Come prima, molti esperti hanno evidenziato che non sia consono far dipendere la rilevanza penale di un fatto da una condizione di natura psicologica e soggettiva. Secondo loro, essendo i danni provocati difficilmente verificabili, sarebbe opportuno che l'insorgenza di tali conseguenze emotive

³⁵⁶ MACRÌ, "Lo stalking quale forma di violenza...", cit., pp. 522-523.

³⁵⁷ Corte di Cassazione, Sez. V Penale – Sentenza 2 marzo 2010 n. 25527.

³⁵⁸ Carmelo MINNELLA, "Lo stalking tra criminologia, giurisprudenza e recenti modifiche normative" in *Rassegna penitenziaria e criminologica*, Vol. 3, 2013, pp. 72-73.

venisse valutata in sede medico-legale.³⁵⁹ Questo sarebbe utile per fugare ogni dubbio sull'oggettività delle lesioni causate dalla condotta molesta.³⁶⁰

Tuttavia, come si è visto nei capitoli precedenti, non tutte le vittime sviluppano questo genere di malattie. Di conseguenza, richiedere l'insorgenza di tali patologie restringerebbe di molto il numero degli individui posti sotto tutela, e coinvolgerebbe solamente casi limite.³⁶¹

Anche la Suprema Corte si è espressa a proposito, dichiarando che non sia indispensabile una verifica medico-legale dello stato mentale della parte lesa, poiché

“[...] è sufficiente che gli atti ritenuti persecutori abbiano un effetto destabilizzante della serenità, dell'equilibrio psicologico della vittima.”³⁶²

Ancora, essa ha aggiunto, per quanto riguarda l'emissione di un provvedimento cautelare, che

“[...] la misura cautelare non può essere invocata le volte in cui le molestie fossero episodiche o numericamente non significative, quando, come nel caso di specie, i comportamenti lesivi sono numericamente imponenti e si protraggono nel tempo, è del tutto ozioso stare a disquisire sui danni che in concreto tale condotta abbia cagionato, atteso che lo stesso numero delle telefonate è fatto che di per sé comporta disagio più o meno intenso e stato d'ansia, e ciò solo basta a legittimare la tutela cautelare senza necessità di superflue verifiche mediche, perché non è necessario che la molestia debba sfociare in una patologia conclamata, ed anzi la tutela cautelare deve essere apprestata prima che il disagio sfoci in vera patologia³⁶³.”³⁶⁴

Il reato di atti persecutori si configura quindi come un delitto di danno, perché implica una effettiva lesione della libertà morale della persona presa di mira, la sua tranquillità psicologica e il suo normale modo di vivere.³⁶⁵ La vaghezza della norma viene superata in quanto gli episodi non vengono considerati in modo isolato ma come elementi di un pattern più ampio, valutato nella sua interezza.

³⁵⁹ MACRÌ, “Lo stalking quale forma di violenza...”, cit., pp. 516-517.

³⁶⁰ *Ivi*, pp. 522-523.

³⁶¹ *Ibidem*.

³⁶² Corte di Cassazione, Sez. V Penale - Sentenza 7 marzo 2011, n. 8832.

³⁶³ Enfasi aggiunta.

³⁶⁴ Corte di Cassazione, Sez. V Penale - Sentenza 7 novembre 2011, n. 40105.

³⁶⁵ MACRÌ, “Lo stalking quale forma di violenza...”, cit., pp. 518-519.

In questo modo, è possibile fare una considerazione “oggettiva” sulle azioni del criminale e di come siano state effettivamente deleterie per la salute della vittima.³⁶⁶

Ulteriore caratteristica della legge è data dall’assenza di specificazione dello scopo dello stalker. Infatti, non è previsto che il supposto persecutore agisca in capo a una particolare intenzione. Macrì sostiene che porre una motivazione alla base dei comportamenti del trasgressore sarebbe stato incongruo, in quanto le ragioni che spingono una persona a molestarne un’altra sono delle più svariate. Agire per soddisfare un preciso obiettivo, inoltre, non andrebbe a incidere sull’effettiva criminalità delle condotte adottate. Sarebbe quindi stato inutile indicarlo.³⁶⁷

Sempre riguardo alla definizione presente nell’articolo, sono sorti dei dubbi circa la clausola di sussidiarietà con cui lo stesso si apre, ovvero la dicitura “*salvo che il fatto costituisca più grave reato*”. Inizialmente si era deciso di non inserire questa specificazione poiché si temeva che lo stalking venisse sistematicamente assorbito da norme che regolano crimini più gravi (come lesioni, violenza sessuale o omicidio). Parte della dottrina non era favorevole alla sua introduzione, ritenendo che esso fosse un illecito con propria specificità criminologica, non inferiore ad altri delitti, e che, al contrario, avrebbe potuto concorrere con questi. Tuttavia, proprio per evitare il concorso di reati e l’applicazione di pene sproporzionate, la Commissione di Giustizia della Camera dei deputati ha votato a favore del reinserimento della formula.³⁶⁸

La clausola di sussidiarietà si esercita nei casi in cui un evento potrebbe portare alla convergenza di più norme, che regolerebbero lo stesso crimine³⁶⁹. Se succedesse una cosa simile, la norma che disciplina il reato più grave assorbirebbe la seconda, poiché teoricamente in grado di sanzionare in

³⁶⁶ *Ivi*, pp. 522-523.

³⁶⁷ *Ivi*, pp. 519-520.

³⁶⁸ Anna Maria MAUGERI, *Lo stalking tra necessità politico criminale e promozione mediatica*, “Itinerari di Diritto Penale”, Torino, G. Giappichelli Editore, 2010, pp. 177.

³⁶⁹ Chiamata “concorso apparente di norme”. (fonte: Anna Maria MAUGERI, *Lo stalking tra necessità politico criminale e promozione mediatica*, “Itinerari di Diritto Penale”, Torino, G. Giappichelli Editore, 2010, pp. 177-178).

maniera più appropriata la fattispecie criminosa.³⁷⁰ La clausola, tuttavia, non si applica quando il crimine maggiore si manifesta come una singola parte della condotta del trasgressore: in questo caso, esso non può assorbire ciò che l'art. 612-bis c.p. incrimina, essendo uno degli elementi che vanno a comporre lo schema più ampio di molestie, che sono quindi ascrivibili alla legge sugli "atti persecutori".³⁷¹

In ultimo, la sanzione prevista per chi commette stalking è compresa tra i sei mesi e i cinque anni di reclusione³⁷², pena molto più severa se paragonata a quella descritta da altri ordinamenti, come quello spagnolo, giapponese o tedesco (rispettivamente, fino a 2 anni di reclusione per i primi due, fino a tre per il terzo).³⁷³

Le aggravanti

Sono previste delle aggravanti della pena, riportate ai Commi 2 e 3 dell'art. 612-bis. Il primo dei due recita così:

“La pena è aumentata se il fatto è commesso dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa ovvero se il fatto è commesso attraverso strumenti informatici o telematici.”

La scelta di rendere più severa la pena per un compagno e/o una persona legata alla vittima da attuale o precedente relazione affettiva è perfettamente adeguata. Come si è visto dalle statistiche, infatti, la percentuale più alta di stalker si ritrova principalmente tra gli ex-partner, o coloro che abbiano avuto una relazione di tipo sentimentale con gli individui presi di mira. Oltre a ciò, la decisione risulta appropriata anche per una questione di protezione delle parti lese: un ex-amante, amico o familiare sarà in grado di colpire più efficacemente il proprio obiettivo, essendo a conoscenza delle sue abitudini.

³⁷⁰ Questo potrebbe succedere qualora la campagna persecutoria culminasse con l'omicidio.

³⁷¹ MAUGERI, "Lo stalking tra necessità politico...", cit., pp. 177-178.

³⁷² Pena aumentata dal decreto-legge n. 78/2013, che prima arrivava a un massimo di quattro anni di reclusione. (fonte: MACRÌ, "Lo stalking quale forma di violenza...", cit., p. 512.)

³⁷³ MACRÌ, "Lo stalking quale forma di violenza...", cit., p. 537.

Prima della revisione operata dalla legge n. 119/2013, il comma menzionato aveva fatto emergere diversi dubbi. L'ipotesi di pena aggravata era riferita al coniuge "legalmente" separato o divorziato, portando ad una applicazione non omogenea della sanzione. Come evidenziato dalla dottrina, la condotta adottata da un coniuge separato - sia tale separazione riconosciuta o solo di fatto - è ugualmente problematica. Di conseguenza, fare una differenza tra le due e applicare una aggravante su questa base non sarebbe stato equo. Ecco perché è stato deciso di rivedere il comma, eliminando la dicitura citata, in modo da appianare la disparità di trattamento.³⁷⁴ In aggiunta, il comma precedente non prevedeva l'aggravante per il compagno attuale della vittima ma solo per quello precedente. La cosa è stata modificata in sede di revisione.

Il Comma 3 è indirizzato alla protezione dei soggetti più deboli e statuisce l'aumento della pena fino alla metà nel caso in cui il crimine sia commesso nei confronti di un minore, una donna in stato di gravidanza o di una persona con disabilità. Viene applicata l'aggravante se si perpetra l'azione tramite l'utilizzo di armi o rendendosi intenzionalmente irriconoscibili³⁷⁵.

Il Comma 4 stabilisce ciò che segue:

Il delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. La remissione della querela può essere soltanto processuale. La querela è comunque irrevocabile se il fatto è stato commesso mediante minacce reiterate nei modi di cui all'articolo 612, secondo comma. Si procede tuttavia d'ufficio se il fatto è commesso nei confronti di un minore o di una persona con disabilità di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio.

Per quanto riguarda la procedibilità, rispetto alla versione del 2009 è stata apportata una modifica nella legge del 2013. Essa sancisce la perseguibilità *ex officio* non solo nel caso in cui il fatto sia commesso nei confronti di un minore, un disabile, ecc., o se in connessione con un altro crimine

³⁷⁴ MINNELLA, "Lo stalking tra criminologia, giurisprudenza...", cit., pp. 97-98.

³⁷⁵ Lett. "persona travisata".

procedibile d'ufficio, ma anche se le azioni perpetrate si compongono di minacce reiterate nei confronti di persone in stato di infermità, commesse da persone travisate, con armi, da un gruppo di più soggetti, e altro. In questo caso la querela diviene irrevocabile. Qualora non si verificasse uno degli eventi di cui sopra, la remissione della denuncia è consentita solo in sede di processo. La decisione del legislatore è probabilmente motivata dalla volontà di mantenere un controllo maggiore sulle eventuali pressioni che lo stalker - o soggetti ad esso riconducibili - potrebbe fare sulla sua vittima, forzandola a ritirare la querela fatta.³⁷⁶

È previsto un aggravamento della pena per i soggetti che commettono stalking dopo aver ricevuto un ammonimento dal Questore.

L'art. 8 del D.L. n. 11/09 prescrive la possibilità per la parte lesa, prima di procedere a querela, di fare richiesta al Questore di ammonire l'autore della condotta. Egli, dopo aver verificato i fatti, avverte oralmente il presunto persecutore, *“invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge e redigendo processo verbale”*.³⁷⁷ Nel caso in cui l'illecito venisse commesso nuovamente da tale individuo, si procederebbe d'ufficio.

Esistono altre misure, oltre all'ammonimento, per prevenire il riaccadere degli episodi. L'art. 282-ter c.p.p. dà modo al giudice di ordinare all'imputato il divieto di avvicinarsi ai luoghi normalmente frequentati dalla vittima, o, in certi casi, dalle persone a lei care. Egli può anche vietargli di comunicare con questa attraverso qualsiasi mezzo.

L'art. 11 e l'art. 12 del D.L. n. 11/09 sono volti a dare sostegno alle parti offese. In particolare, il primo impone alle forze dell'ordine, i presidi sanitari e le istituzioni pubbliche di fornire le informazioni necessarie alle vittime riguardo i centri antiviolenza a cui esse possono rivolgersi. Il

³⁷⁶ MACRÌ, “Lo stalking quale forma di violenza...”, cit., p. 529.

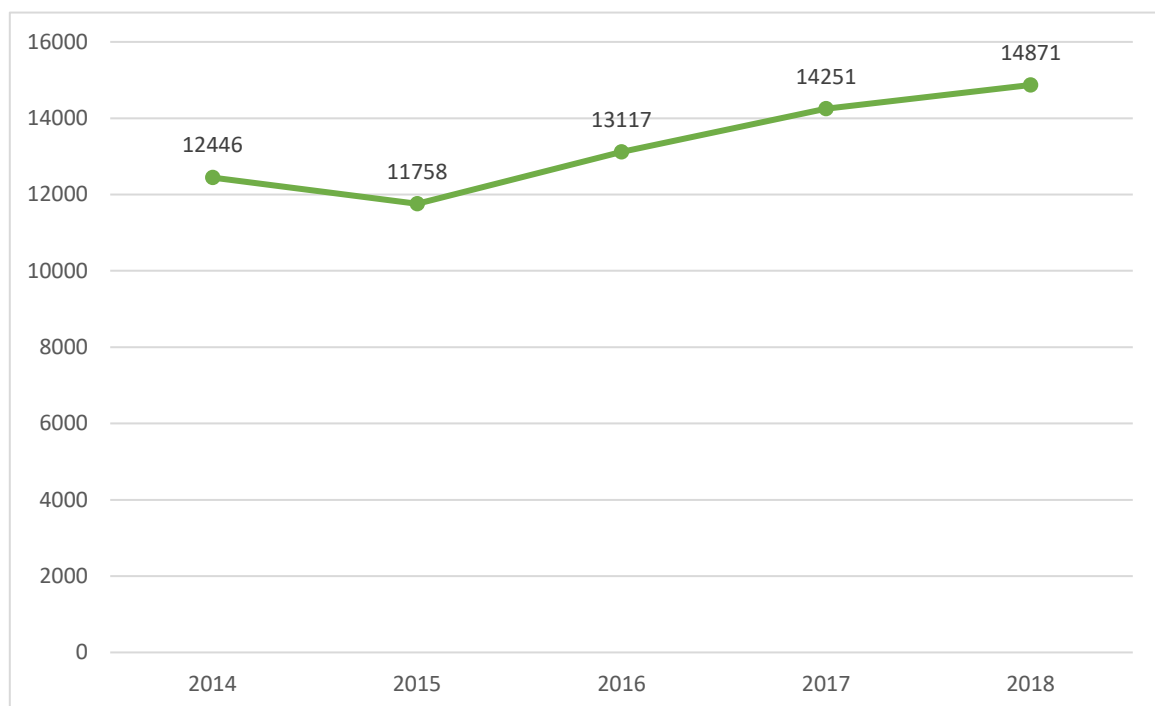
³⁷⁷ Art. 8 D.L. n. 11/09, Comma 2.

secondo invece stabilisce la creazione di un numero verde per ricevere assistenza psicologica e giuridica in materia di stalking.

3.2. Dati e numeri sullo stalking in Italia

I numeri sullo stalking in Italia sono forniti dal Ministero dell'Interno ed elaborati dall'ISTAT. Il grafico di cui sotto riguarda il totale dei casi riportati nel quinquennio 2014-2018. Per quanto i dati corrispondano a un periodo di tempo relativamente breve, è interessante notare che i valori si aggirano intorno ai circa 12500 casi annui.

Figura 6. Andamento dei casi di stalking riportati in Italia



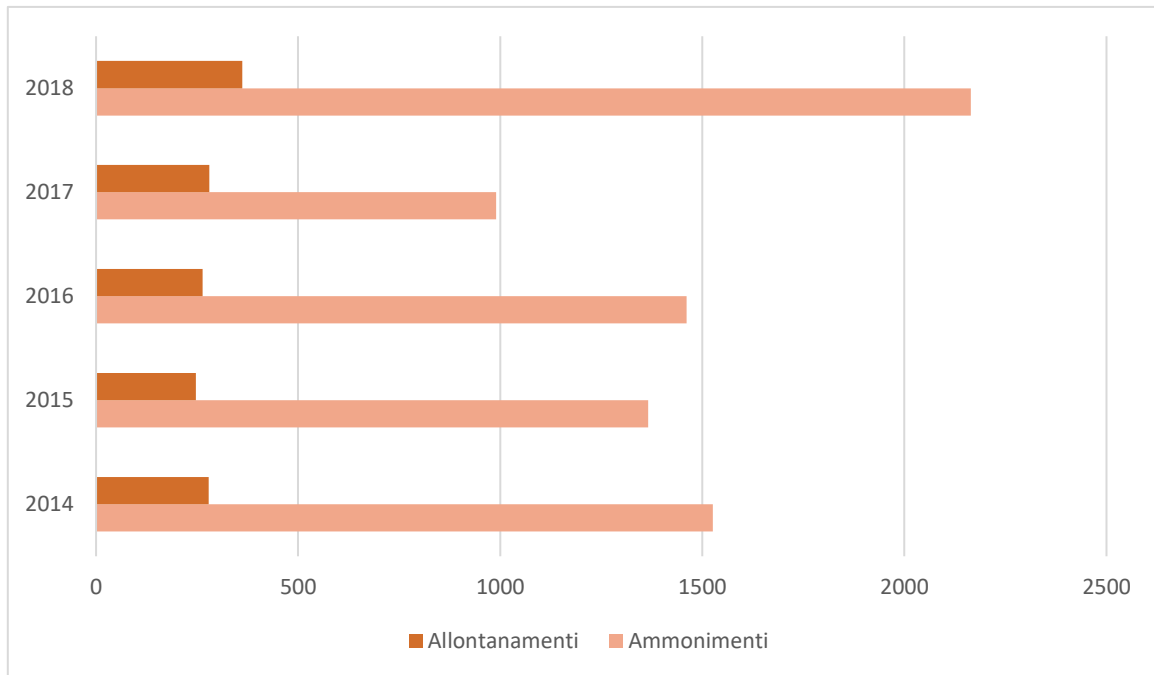
Fonte: Ministero dell'Interno, database SDI-SSD. Anno 2014 – 2018, <https://www.istat.it/it/archivio/235953> (ultima consultazione: 10/09/2020).

Così come accade in altri paesi, la maggior parte delle vittime di stalking risulta essere di sesso femminile e i persecutori di sesso maschile. Essi compongono rispettivamente il 75% e 84% circa del totale. Oltre a ciò, l'85% delle persone perseguitate è di nazionalità italiana, cosa che vale anche per gli stalker. Essi, infatti, sono di origine straniera solo nel 15% circa dei casi.³⁷⁸

³⁷⁸ Ministero dell'Interno, database SDI-SSD. Anno 2014 – 2018, <https://www.istat.it/it/archivio/235953> (ultima consultazione: 10/09/2020).

Il seguente diagramma rappresenta il numero delle misure preventive prese contro i persecutori. Gli ammonimenti del Questore sono avvenuti nel 10% circa degli episodi riportati, mentre gli ordini di allontanamento solo nel 2%. Questi sono i valori precisi:

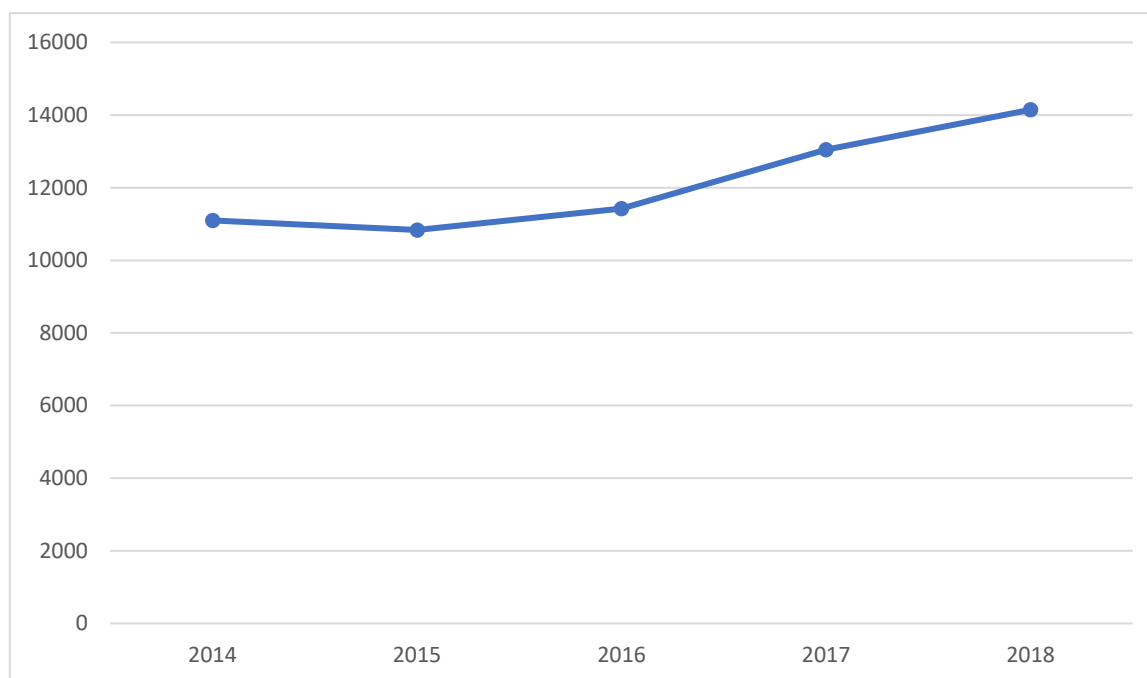
Figura 7. Misure preventive contro gli stalker



Fonte: Ministero dell'Interno, database SDI-SSD. Anno 2014 – 2018, <https://www.istat.it/it/archivio/235953> (ultima consultazione: 10/09/2020).

L'andamento delle curve degli ordini di allontanamento è tendenzialmente lo stesso, mentre i dati che descrivono gli interventi del Questore oscillano, con un picco in corrispondenza del 2018. In ogni caso, pare che tra i due, lo strumento più utilizzato sia il secondo, ovvero il richiamo orale.

Figura 3. Persone denunciate e/o arrestate per stalking



Fonte: Ministero dell'Interno, database SDI-SSD. Anno 2014 – 2018, <https://www.istat.it/it/archivio/235953> (ultima consultazione: 10/09/2020).

I valori riguardanti le denunce e gli arresti per stalking sono simili al numero dei casi riportati, di cui alla Figura 1. Ciò può significare che il riconoscimento della pericolosità delle condotte avviene nella quasi totalità delle vicende e che i provvedimenti presi dalle autorità sono efficaci nella maggioranza delle situazioni.

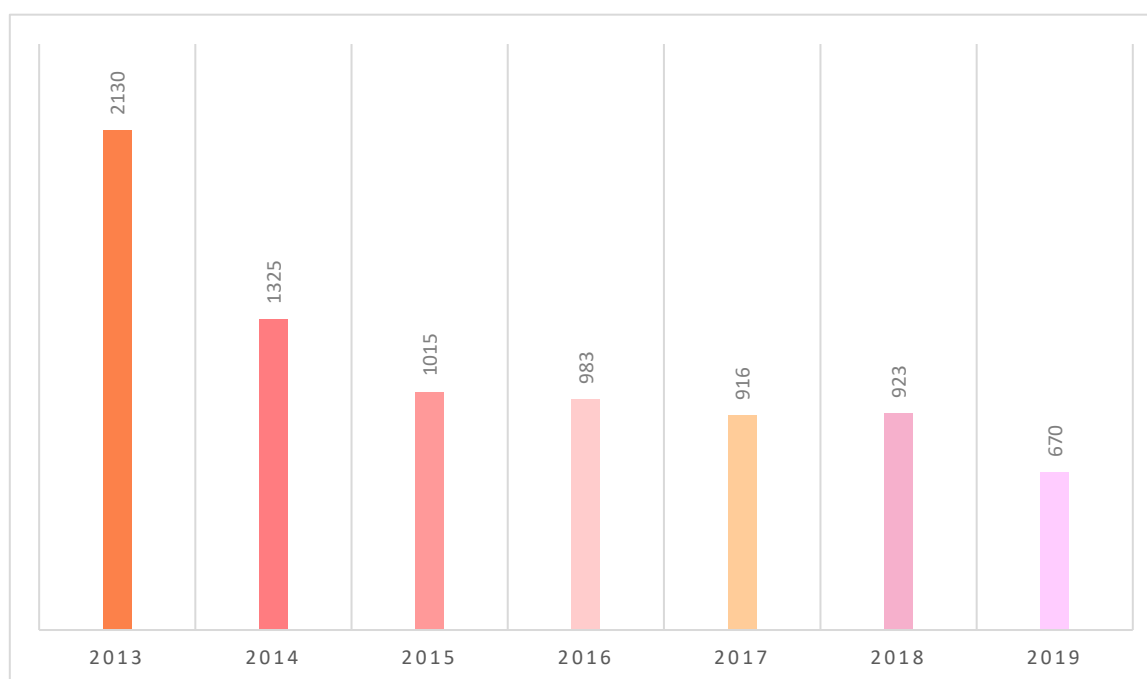
Esistono anche altre fonti di reperimento dei dati. Essi, raccolti dal Dipartimento delle Pari Opportunità – PdCM e pubblicati dall'ISTAT, sono elaborati sulla base delle telefonate fatte al numero verde 1522, la linea messa a disposizione dal Dipartimento per dare supporto delle vittime di violenza e stalking.

Le percentuali riportate corrispondono al periodo gennaio 2013 – settembre 2019. Per quanto i numeri proposti siano attendibili, è importante notare che, come esposto nel report, le cifre si basano

sull'ammontare di chiamate ricevute, le quali potrebbero essere riconducibili alla stessa persona, rivoltasi più volte al servizio (sia per sé che per altri, in certi casi).³⁷⁹

Il grafico indica che le richieste di aiuto³⁸⁰ provenienti da vittime di stalking sono state, nell'arco 2013-2019, 7962 su 150887, corrispondendo al 5,3% del totale. I valori sono piuttosto costanti nel periodo rilevato, con una media di circa 1000 telefonate ogni anno, fatta eccezione per il 2013, in cui hanno raggiunto le 2130, e il 2019, che ha toccato “solo” le 670 chiamate.

Figura 8. Richieste di aiuto da vittime di stalking



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Dipartimento Pari Opportunità - PdCM, 2019, https://www.istat.it/it/files/2018/04/Report-1522_22_11_2019_DEF.pdf.

La cifra più alta, realizzata nel 2013, potrebbe essere dovuta alla campagna di informazione del Dipartimento delle Pari Opportunità chiamata “Riconosci la violenza”. L’iniziativa, oltre che pubblicizzare la linea d’emergenza, può avere avuto un impatto positivo sul pubblico, spingendo la gente a cercare supporto.

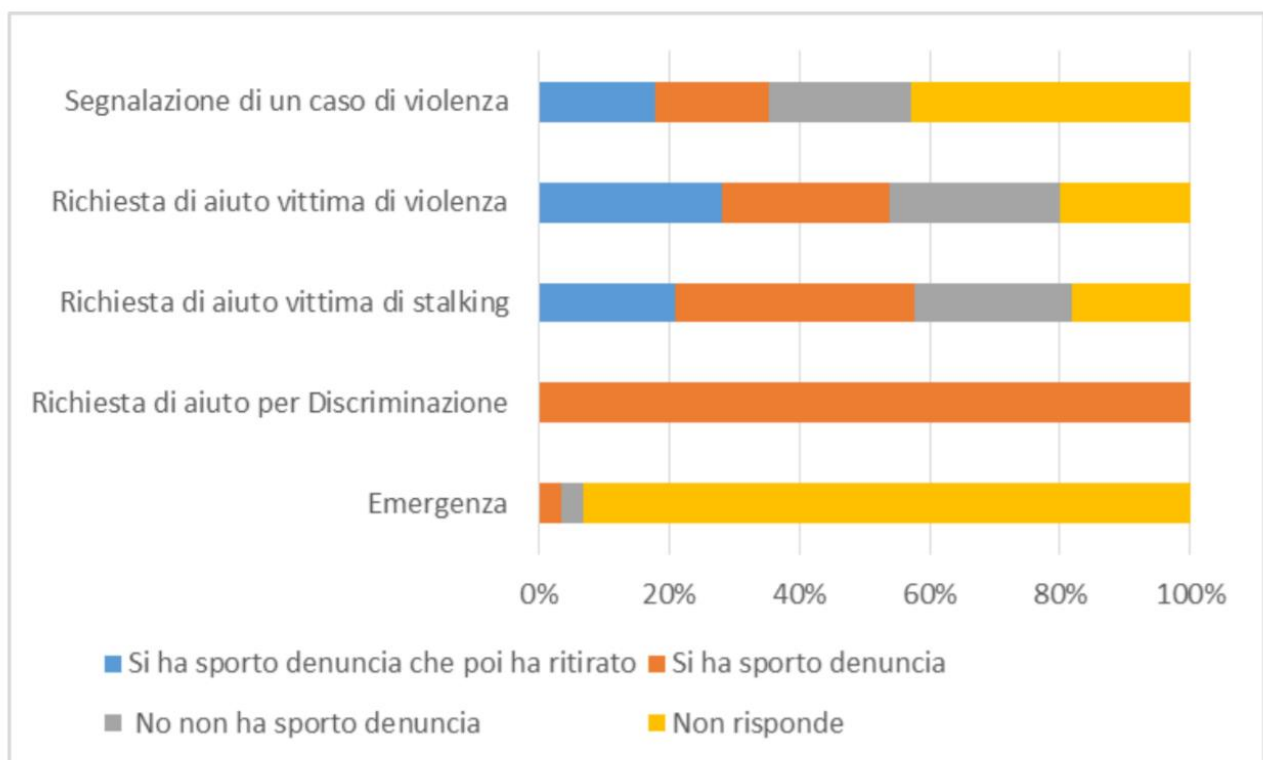
³⁷⁹ I dati sono reperibili al seguente indirizzo: https://www.istat.it/it/files/2018/04/Report-1522_22_11_2019_DEF.pdf.

³⁸⁰ Con “richieste di aiuto” non ci si limita alle situazioni di emergenza, bensì sono incluse anche domande relative a informazioni generiche su come funziona il servizio, domande legali (“Come funziona il processo di querela?”) e altre.

A proposito di questo, è stato riscontrato che le persone che richiedono aiuto più spesso tramite il numero verde siano donne, mentre gli uomini compongono solo l'11% circa dei casi totali. Gli autori delle violenze, nella stragrande maggioranza, sono di sesso maschile.

Le vittime che si rivolgono al 1522 non sporgono denuncia: dei 59.975 degli episodi di violenza e/o stalking registrati, solamente il 17,7% circa decide di segnalare la cosa alle forze dell'ordine e di non ritirare la querela. Nella maggior parte dei casi le vittime non procedono con la denuncia, oppure decidono di rimetterla in seguito. I motivi per i quali sono spinte a farlo sono variegati, anche se sembra che la ragione principale sia la volontà di non compromettere e/o coinvolgere la famiglia.

Figura 9. Denuncia per motivi del contatto



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Dipartimento Pari Opportunità - PdCM, 2019, https://www.istat.it/it/files//2018/04/Report-1522_22_11_2019_DEF.pdf.

Conclusioni

Come si è visto nell'esposizione proposta da questo elaborato, le due leggi anti-stalking risultano molto simili per certi versi, e incredibilmente differenti per altri. Entrambe sono caratterizzate da elementi che hanno portato con loro delle conseguenze, siano esse positive o meno. Infatti, per quanto le due norme possano essere considerate strumenti sufficienti per la punizione e il contenimento del fenomeno, esistono al loro interno dei punti che potrebbero essere migliorati.

La normativa italiana trova la sua forza nella definizione "vaga" e "indeterminata" - per usare le parole della critica - di stalking, che, proprio per la natura stessa del fenomeno, non viene definito in termini precisi. L'ampiezza dei comportamenti adottabili, i motivi per i quali tali azioni vengano perpetrate e l'identità del soggetto che le compia non sono presi in considerazione. Il crimine è da considerarsi tale se provoca un evento di paura o disagio nella vittima, ed è quindi definito dalla stessa. Al contrario, la legge giapponese contro lo stalking è stata - e viene - fortemente criticata per le parole utilizzate all'interno della definizione. Essa, come si è visto, mira a punire coloro che adottino comportamenti molesti atti a soddisfare i propri sentimenti, siano essi "positivi", come amore e affetto, o negativi, come il rancore per non essere stati contraccambiati. È evidente che la scelta del legislatore sia limitante e soprattutto che possa portare a problematiche concrete, in quanto non tutti gli episodi di stalking sono motivati da ragioni come queste. Un elemento interessante è quello rappresentato dal focus della descrizione del crimine: lo stalking è definito non dalla paura o l'angoscia della vittima, come accade in altre legislazioni, bensì dai sentimenti provati dal persecutore. Esso non dipende quindi dalla percezione della persona presa di mira, ma da come l'oppressore si senta nei confronti di quest'ultima.³⁸¹

Ulteriore problema legato alla definizione è dato dalla troppa specificità della stessa. La decisione di stilare una lista precisa di quali condotte possano essere criminalizzate può essere controproducente e condurre all'archiviazione di casi reali di stalking, come successo in passato. Imamura sostiene, ad

³⁸¹ WEST, "Lovesick Japan...", cit., p. 62-63.

esempio, che azioni che potrebbero essere sconosciute alle vittime, come il monitoraggio dei movimenti e la raccolta di informazioni su internet³⁸², dovrebbero essere incluse nella definizione o che, in generale, non si dovrebbero escludere comportamenti altrettanto dannosi ma non menzionati dall'atto.³⁸³ In aggiunta, Imamura crede che la mancata specificazione di quanto tempo debba passare tra un episodio di “*tsukimatoi*” e l'altro possa essere problematica. La legge prevede l'emissione di un ordine restrittivo per un primo e singolo avvenimento. Tuttavia, qualora due episodi accadessero in un lasso di tempo troppo lungo, essi potrebbero essere ritenuti due eventi separati, invece che parte di uno schema più ampio. Di conseguenza, le azioni del persecutore, non ritenute “stalking”, potrebbero non essere perseguite penalmente ma sarebbero considerate solo delle “prime infrazioni”.³⁸⁴

Ulteriore limite della normativa giapponese, come evidenziato da Kobayakawa, riguarda il ruolo della polizia. Gli agenti ricoprono, ad oggi, il ruolo principale nella gestione di un caso di stalking. A loro è lasciato il compito di capire la gravità della situazione e di intervenire per aiutare le vittime.³⁸⁵ Il fatto che la polizia sia l'unica a confrontarsi con le persone prese di mira può essere deleterio per l'incolumità di queste ultime. Gli agenti, soprattutto senza una formazione specifica a riguardo, potrebbero non essere in grado di comprendere a fondo la pericolosità della situazione e il livello di stress a cui le vittime sono soggette, andando così a sminuire le loro esperienze. Capita, come si è visto nei capitoli precedenti, che lo stalking non venga percepito come tale (“*Non può essere stalking se avviene tra partner*” o “*Non sei stato minacciato, hai ricevuto messaggi d'amore e bei regali, non si può considerare stalking*”), che venga visto come innocuo, che non si creda supportato da “prove sufficienti” a testimoniare i fatti, o che si imputi non all'operato dei persecutori, ma all'azione delle

³⁸² Condotte annoverate tra le pratiche più comuni di *cyberstalking*.

³⁸³ IMAMURA Nobuyoshi, “Tsukimatoi kōi ni tai suru keiji kisei no tokushusei to shomondai” (Peculiarità e problemi della regolamentazione delle pene contro lo stalking) in *Matsuyama University Journal*, Vol. 30, No. 5-1, 2018, p. 60.

³⁸⁴ *Ivi*, p. 59.

³⁸⁵ KOBAYAKAWA Akiko, *Sutōkā: futsū no hito ga naze hyōhen suru no ka* (Stalker: perché le ‘persone normali’ cambiano improvvisamente?), Tokyo, Chūō Kōron Shinsha, 2017, p. 124.

vittime, colpevolizzate per quanto stia accadendo loro. Comune è l'idea che queste non abbiano esplicitamente rifiutato le avances e le richieste dei loro aguzzini, e che siano quindi da biasimare.³⁸⁶

Kobayakawa sostiene che il lavoro dei poliziotti debba essere accostato a quelli di psicologi o counselor esperti in materia:

[...] if handled or timed poorly, police intervention can actually exacerbate the problem. That's why I think that law enforcement needs to coordinate with mental health providers. Any individual who receives a warning should also meet with a psychiatric social worker or qualified counselor. To be honest, it would be even better if they had an opportunity to get counseling before³⁸⁷ the police got actively involved".³⁸⁸

La presidentessa di NPO Humanity³⁸⁹ crede che fornire supporto psicologico agli stalker potrebbe evitare che questi diventino recidivi e che commettano nuovamente atti simili. La legge attuale, tuttavia, non contempla questa possibilità.³⁹⁰

La stessa critica è stata mossa anche nei confronti del legislatore italiano. La scelta di non inserire l'obbligatorietà per l'imputato di seguire un percorso terapeutico nella bozza finale della legge non è stata condivisa dalla dottrina, ritenendo che puntare sulla mera punizione del criminale, e non sulla sua rieducazione, possa essere controproducente. Egli, dopo il periodo di detenzione, potrebbe decidere di colpire con più efferatezza, divenendo più aggressivo. Il legislatore italiano dovrebbe rivalutare l'idea di includere delle misure atte non solo alla punizione del trasgressore, ma anche alla sua riabilitazione.³⁹¹

Un terzo problema dello *Anti-Stalking Act* giapponese riguarda l'emissione degli avvertimenti. Accade spesso che i molestatori ricevano un avviso "informale", un richiamo orale che non ha alcun

³⁸⁶ KOBAYAKAWA Akiko, *Sutōkā wa nani wo kangaeteiru ka* (Che cosa pensano gli 'stalker?'), Tokyo, Shinchō sha, 2014, pp. 138-139.

³⁸⁷ Enfasi presente anche nel testo originale.

³⁸⁸ <https://www.nippon.com/en/in-depth/d00504/setting-stalkers-on-the-road-to-rehabilitation.html> (ultima consultazione: 18/07/2020).

³⁸⁹ Associazione che offre consulenza e supporto in caso di stalking, molestie e violenza domestica.

³⁹⁰ <https://www.nippon.com/en/in-depth/d00504/setting-stalkers-on-the-road-to-rehabilitation.html> (ultima consultazione: 18/07/2020).

³⁹¹ MINNELLA, "Lo stalking tra criminologia, giurisprudenza...", cit., p. 79.

significato legale.³⁹² Questo avviene perché il procedimento descritto dalla legge stessa, anche con i suoi recenti emendamenti, non consente un'azione immediata in termini di confinamento dei persecutori. Le vittime devono attraversare un *iter* burocratico piuttosto complesso, presentando una richiesta ufficiale di emissione di un avvertimento (o ordine restrittivo) e facendo affidamento alle indicazioni fornite dalla polizia, mossa che può rivelarsi tardiva se paragonata a quanto velocemente il comportamento dello stalker potrebbe peggiorare e diventare pericoloso.³⁹³ La legge, però, si concentra quasi esclusivamente sulla prevenzione del crimine dopo un primo episodio di molestie. Per quanto un avvertimento della polizia possa essere un deterrente per alcuni, esso, tuttavia, non ferma tutti gli stalker dal continuare con la propria campagna persecutoria, che richiede spesso l'emissione di un ordine restrittivo. Kobayakawa afferma che se qualcuno minacciasse o aggredisse la vittima, dovrebbe essere preso tempestivamente in custodia, senza che la stessa sia costretta ad aspettare che la situazione degeneri e ricevere assistenza solo dopo che il molestatore abbia violato le restrizioni poste.³⁹⁴ In aggiunta, l'autrice evidenzia che la polizia abbia difficoltà in alcuni casi ad entrare in contatto con i perpetratori e presentare loro il primo avvertimento. Essi potrebbero rendersi introvabili proprio per evitare le azioni penali nei loro confronti, e allungare, in questo modo, il processo di cattura. Infine, nonostante le diverse revisioni abbiano dato alle autorità la possibilità di emettere gli ordini restrittivi in caso di comprovata emergenza, resta evidente la difficoltà degli agenti di intervenire in tempo contro i trasgressori ed evitare che i fatti si ripresentino.³⁹⁵ Sembra quindi più utile per le vittime, nel caso avessero subito altri crimini legati allo stalking, come furto, aggressione, diffamazione o intimidazione, cercare di denunciare i propri persecutori per questi, cosa che potrebbe portare a risultati migliori in un periodo più breve.³⁹⁶

³⁹² KOBAYAKAWA, “Sutōkā wa nani...”, cit., p. 138.

³⁹³ Nikol NIKOLOVA, “Japan’s Policy Against the Crime of Stalking” in *Economics and Law*, Vol. 2, No. 1, 2020, p. 84.

³⁹⁴ <https://www.nippon.com/en/in-depth/d00504/setting-stalkers-on-the-road-to-rehabilitation.html> (ultima consultazione: 18/07/2020).

³⁹⁵ NIKOLOVA, “Japan’s Policy Against...”, cit., p. 84.

³⁹⁶ KOBAYAKAWA, “Sutōkā wa nani...”, cit., p. 139.

Similmente, l'istituzione dell'ammonimento del Questore ha sollevato diverse perplessità. Anch'esso si pone come uno strumento da utilizzare in uno spazio temporale che intercorre tra la richiesta di aiuto, l'esposizione dei fatti da parte della persona offesa e la presentazione della querela. In questo frangente di tempo, tuttavia, la vittima non è realmente tutelata. Il richiamo orale del Questore, infatti, si verifica solo dopo aver assunto le informazioni necessarie da parte degli "organi investigativi e dalle persone informate dei fatti", e aver riscontrato il bisogno di intervento. Il problema, secondo Rinaldi, non si porrebbe se il procedimento monitorio si risolvesse celermente, cosa che, purtroppo, non accade così spesso. Come nel caso giapponese, la tardiva risposta degli organi di protezione potrebbe essere la causa del peggioramento della situazione della vittima.³⁹⁷ Inoltre, l'istanza della parte offesa deve accompagnarsi all'elencazione completa di tutti i dettagli sui testimoni dei fatti, alla documentazione relativa a possibili farmaci acquistati - per comprovare lo stato di ansia e paura sentite - e, ovviamente, alle prove delle effettive molestie, come i messaggi o le chiamate sul cellulare. Nell'eventualità che non si riuscisse a presentare i dati richiesti, si potrebbe incorrere nel rigetto della domanda di ammonimento. Rinaldi sostiene che l'esigenza di soddisfare tali requisiti in fase preventiva sia eccessiva, proprio perché l'ammonimento si dovrebbe porre come una misura amministrativa, pre-procedimentale, e non come un'attività processuale.³⁹⁸

Per finire, è da ricordare che la scelta di emettere un avvertimento o di procedere con un ammonimento dipenda esclusivamente dalla polizia. La cosa potrebbe non accadere se essa non ritenesse necessario il suo intervento.

In ultimo, sempre a proposito della legge italiana, la dottrina crede che l'irrevocabilità della querela - per ora prevista solo nel caso in cui si commetta stalking con minacce reiterate - dovrebbe essere invece estesa a tutte le casistiche. Il motivo di tale opinione è da trovarsi nella volontà di garantire la tutela di tutte le vittime, indistintamente, per evitare che le pressioni e le minacce a cui potrebbero

³⁹⁷ Valeria RINALDI, "Criticità normative, analisi della giurisprudenza più rilevante e incidenza dello *ius superveniens*" in *Stalking: dalla Legge 38/2009 al DL 93/2013. Strumenti di lavoro e prospettive d'intervento*, Seminario giuridico, 2013, pp. 47-48.

³⁹⁸ *Ibidem*.

essere sottoposte le portasse a ritirare la denuncia. Alcuni credono che il delitto di atti persecutori dovrebbe essere procedibile d'ufficio. Altri sostengono, tuttavia, che dare la possibilità di rimettere la querela sia da ritrovarsi nella libertà per la vittima di scegliere il da farsi, decidendo di revocarla qualora le circostanze risultassero “meno serie e gravi” o nell'eventualità che il comportamento dello stalker si fermasse.³⁹⁹ La questione non è, purtroppo, di facile comprensione.

Alla luce delle problematiche esposte, appare chiaro che la legislazione italiana e quella giapponese dovrebbero lavorare per integrare le lacune che le contraddistinguono. Tuttavia, pur modificando la legge, il fenomeno dello stalking continuerà ad esistere, e gli episodi ad accadere. L'obiettivo principale che i due paesi - per non dire la collettività in generale - devono porsi rimane la comprensione delle sue dinamiche, della sua gravità e soprattutto della sua incidenza sulle vittime. È quindi di fondamentale importanza che si arrivi a comprendere pienamente il perché dell'agire dei persecutori, arginare il loro comportamento, e tentare la rieducazione e il ripristino di questi ultimi nella società. Fintanto che la percezione dello stalking sarà quella di un crimine “minore”, una seccatura o una “questione d'amore”, allora sarà particolarmente difficile debellarlo. È necessario che si lavori non solo sulla giurisprudenza, ma sull'immagine collettiva che si ha del reato. Nel momento in cui le persone capiranno realmente cosa significhi, si potrà effettivamente arrivare a contenerlo e, in un certo modo, a risolverlo.

³⁹⁹ MACRÌ, “Lo stalking quale forma di violenza...”, cit., p. 528.

Bibliografia

Fonti in lingua giapponese:

AOYAMA Ayako, “Keisatsu ni okeru sutōkā taisaku” (How do the Police Cope with Stalking Cases?), in *Journal of criminal law*, Vol. 55, No. 3, a cura di Criminal Law Society of Japan, Tōkyō, 2016, pp. 451-458.

青山彩子、『警察におけるストーカー対策』、刑法雑誌、Vol. 55、No. 3、日本刑法学会編、東京、2016、pp. 451-458.

HIGAKI Shigetomi, *Sutōkā kiseihō kaisetsu* (Sulla Legge Anti-stalking), Tōkyō, Tachibana shobō, 2000.

檜垣重臣、『ストーカー規制法解説』、東京、立花書房、2000.

IMAMURA Nobuyoshi, “Tsukimatoi kōi ni tai suru keiji kisei no tokushusei to shomondai” (Peculiarità e problemi della regolamentazione delle pene contro lo stalking) in *Matsuyama University Journal*, Vol. 30, No. 5-1, 2018, pp. 37-61.

今村暢好、『つきまとい行為に対する刑事規制の特殊性と諸問題』、松山大学論集、Vol. 30、No. 5-1、2018、pp. 37-61.

KOBAYAKAWA Akiko, *Sutōkā wa nani wo kangaeteiru ka* (Che cosa pensano gli ‘stalker’?), Tōkyō, Shinchō sha, 2014.

小早川明子、『「ストーカー」は何を考えているか』、東京、新潮社、2014.

KOBAYAKAWA Akiko, *Sutōkā: futsū no hito ga naze hyōhen suru no ka* (Stalker: perché le ‘persone normali’ cambiano improvvisamente?), Tōkyō, Chūō Kōron Shinsha, 2017.

小早川明子、『ストーカー：「普通の人」がなぜ豹変するのか』、東京、中央公論新社、2017.

SHIMIZU Kiyoshi, *Damasarete tamaru ka: chōsahōdō no uragawa* (Imbrogli e sofferenza: il lato nascosto del giornalismo investigativo), Tōkyō, Shinchō sha, 2015.

清水潔、『騙されてたまるか：調査報道の裏側』、東京、新潮社、2015.

Fonti in lingua occidentale:

BAUM, Katrina, CATALANO, Shannan, RAND, Michael, ROSE, Kristina, *Stalking victimization in the United States*, U.S. Department of Justice, Bureau of Justice Statistics, NCJ 224527, 2009, pp. 1-16.

BENEDETTO, Giuseppina, ZAMPI, Massimiliano, RICCI MESSORI, Marco, CINGOLANI, Mariano, “Stalking: aspetti giuridici e medico legali” in *Rivista Italiana di Medicina Legale*, Vol. 1, 2008, pp. 127-162.

BLAAUW, Eric, SHERIDAN, Lorraine, WINKEL, Frans Willem, “Designing Anti-stalking Legislation on the Basis of Victims' Experiences and Psychopathology” in *Psychiatry, Psychology and Law*, Vol. 9, No. 2, 2002, pp. 136-145.

BOCIJ, Paul, MCFARLANE, Leroy, “Cyberstalking: The Technology of Hate” in *The Police Journal*, Vol. 76, 2003, pp. 204-221.

BOCIJ, Paul, MCFARLANE, Leroy, “Online harassment: towards a definition of cyberstalking” in *Prison Service Journal*, Vol. 139, 2002, pp. 31-38.

BOON, Julian C. W., SHERIDAN, Lorraine, “Stalker Typologies: A Law Enforcement Perspective” in *Journal of Threat Assessment*, Vol. 1, No. 2, 2001, pp. 75-97.

CATALANO, Shannan, *Stalking victims in the United States—Revised*, Washington D.C., U.S. Department of Justice, Bureau of Justice Statistics, NCJ 224527, 2012.

CAVEZZA, Cristina, MCEWAN, Troy E., “Cyberstalking versus off-line stalking in a forensic sample” in *Psychology, Crime & Law*, Vol. 20, No. 10, 2014, pp. 955-970.

CHAPMAN, Damon E., SPITZBERG, Brian H., “Are You Following Me? A Study of Unwanted Relationship Pursuit and Stalking in Japan: What Behaviors are Prevalent?” in *Hijiyama University Bulletin*, No. 10, 2003, pp. 89-117.

DAVIS, Keith E., SWAN, Suzanne C., GAMBONE, Laura J., “Why Doesn't He Just Leave Me Alone? Persistent Pursuit: A Critical Review of Theories and Evidence” in *Sex Roles*, Vol. 66, 2012, pp. 328-339.

DIETZ, Noella A., MARTIN, Patricia Yancey, “Women Who Are Stalked: Questioning the Fear Standard” in *Violence Against Women*, Vol. 13, No. 7, 2007, pp. 750-776.

DRESSING, Harald, KUEHNER, Christine, GASS, Peter, “Prevalence and Impact of Stalking in A European Population” in *The British Journal of Psychiatry*, Vol. 187, No. 2, 2005, pp. 168-172.

DUNLAP, Emily E., HODELL, Emily C., GOLDING, Jonathan M., WASARHALEY, Nesa E., “Mock Jurors' Perception of Stalking: The Impact of Gender and Expressed Fear” in *Sex Roles*, Vol. 66, 2012, pp. 405-417.

DUNLAP, Emily E., LYNCH, Kellie Rose, JEWELL, Jennifer A., WASARHALEY, Nesa E., GOLDING, Jonathan M., “Participant gender, stalking myth acceptance, and gender role stereotyping in perceptions of intimate partner stalking: a structural equation modeling approach” in *Psychology, Crime & Law*, Vol. 21, No. 3, 2015, pp. 234-253.

DUNTLEY, Joshua D., BUSS, David M., “The Evolution of Stalking” in *Sex Roles*, Vol. 66, 2012, pp. 311-327.

- ENDO, Yumi, HEINE, Steven J., LEHMAN, Darrin R., “Culture and Positive Illusions in Close Relationships: How My Relationships Are Better Than Yours” in *Personality and Social Psychology Bulletin*, Vol. 26, No. 12, 2000, pp. 1571-1586.
- FARNHAM, Frank R., JAMES, David V., CANTRELL, Paul, “Association between violence, psychosis, and relationship to victim in stalkers” in *The Lancet*, No. 355, 2000, p. 199.
- FEIN, Robert A., VOSSEKUIL, Bryan, “Preventing attacks on public officials and public figures: A secret service perspective” in J. Reid Meloy (a cura di), *The psychology of stalking: Clinical and forensic perspectives*, San Diego, Academic Press, 1998, pp. 175-191.
- FISHER, Bonnie S., COKER, Ann L., GARCIA, Lisandra S., WILLIAMS, Corrine M., CLEAR, Emily R., COOK-CRAIG, Patricia G., “Statewide Estimates of Stalking Among High School Students in Kentucky: Demographic Profile and Sex Differences” in *Violence Against Women*, Vol. 20, No. 10, 2014, pp. 1258-1279.
- FONTES, David. L., “Male victims of domestic violence” in John Hamel e Tonia L. Nicholls (a cura di), *Family interventions in domestic violence: A handbook of gender-inclusive theory and treatment*, New York, Springer Publishing Company, 2007, pp. 303-318.
- FOX, Kathleen A., NOBLES, Matt R., FISHER, Bonnie S., “Method behind the madness: An examination of stalking measurements” in *Aggression and Violent Behavior*, Vol. 16, No. 1, 2011, pp. 74-84.
- GAVIN, Jeff, SCOTT, Adrian J., “The Influence of the Sex of and Prior Relationship between the Perpetrator and Victim on Perceptions of Stalking: A Qualitative Analysis” in *Psychiatry, Psychology and Law*, Vol. 23, No. 5, 2016, pp. 716-732.
- GIACOMETTI, Valeria, *Stalking: Il lato oscuro delle relazioni interpersonali*, “FastLaw”, Padova, Primiceri Editore, 2016.
- HALL, Doris M., “The Victims of Stalking” in J. Reid Meloy (a cura di), *The psychology of stalking: Clinical and forensic perspectives*, San Diego, Academic Press, 1998, pp. 113-137.
- HARRIS, Mary B., MILLER, Kari C., “Gender and Perceptions of Danger” in *Sex Roles*, Vol. 43, 2000, pp. 843-863.
- HOFFMANN, Jens, “Public Figures and Stalking in the European Context” in *European Journal on Criminal Policy and Research*, Vol. 15, 2009, pp. 293-305.
- HOLMES, Ronlad M., “Stalking in America: Types and Methods of Criminal Stalkers” in *Journal of Contemporary Criminal Justice*, Vol. 9, No. 4, 1993, pp. 317-327.
- KIENLEN, Kristine K., BIRMINGHAM, Daniel L., SOLBERG, Kenneth, O'REGAN, John T., MELOY, J. Reid, “Comparative Study of Psychotic and Nonpsychotic Stalking” in *Journal of the American Academy of Psychiatry and the Law*, Vol. 25, No. 3, 1997, pp. 317-334.
- KORKODEILOU, Jenny, “‘No place to hide’: Stalking victimisation and its psycho-social effects” in *International Review of Victimology*, Vol. 23, No. 1, 2016, pp. 17-32.
- LEE, Mo Yee, LAW, Phyllis F. M., “Perception of Sexual Violence Against Women in Asian American Communities” in *Journal of Ethnic & Cultural Diversity in Social Work*, Vol. 10, No. 2, 2001, pp. 3-25.

LOWNEY, Kathleen S., BEST, Joel, “Stalking Strangers and Lovers: Changing Media Typifications of a New Crime Problem” in Joel Best (a cura di), *Images of issues: Typifying contemporary social problems*, New York, Aldine de Gruyter, 1995 (I ed. 1989), pp. 33-57.

LYNDON, Amy E., SINCLAIR, H. Colleen, MACARTHUR, John, FAY, Ben, RATAJACK, Ellen, COLLIER, Katie E., “An Introduction to Issues of Gender in Stalking Research” in *Sex Roles*, 2012, pp. 299-310.

MACRÌ, Francesco, “Lo stalking quale forma di violenza di genere, e la sua disciplina penale nell'ordinamento italiano” in *Revista Direitos Sociais e Políticas Públicas (Unifafibe)*, Vol. 7, No. 3, 2019, pp. 494-546.

MAUGERI, Anna Maria, *Lo stalking tra necessità politico criminale e promozione mediatica*, “Itinerari di Diritto Penale”, Torino, G. Giappichelli Editore, 2010.

MCEWAN, Troy E., MULLEN, Paul E., MACKENZIE, Rachel D., “A Study of the Predictors of Persistence in Stalking Situations” in *Law and Human Behavior*, Vol. 33, 2008, pp. 149-158.

MCKEON, Bronwyn, MCEWAN, Troy E., LUEBBERS, Stefan, “‘It's Not Really Stalking If You Know the Person’: Measuring Community Attitudes That Normalize, Justify and Minimise Stalking” in *Psychiatry, Psychology and Law*, Vol. 22, No. 2, 2015, pp. 291-306.

MCLEAN, Lavinia, GRIFFITHS, Mark D., “Female Gamers’ Experience of Online Harassment and Social Support in Online Gaming: A Qualitative Study” in *International Journal of Mental Health and Addiction*, Vol. 17, 2019, pp. 970-994.

MELOY, J. Reid, “Stalking (obsessional following): A review of some preliminary studies” in *Aggression and Violent Behavior*, Vol. 1, No. 2, 1996, pp. 147-162.

MÉNARD, Kim S., COX, Amanda K., “Stalking Victimization, Labeling, and Reporting: Findings from the NCVS Stalking Victimization Supplement” in *Violence Against Women*, Vol. 22, No. 6, 2016, pp. 671-691.

MINNELLA, Carmelo, “Lo stalking tra criminologia, giurisprudenza e recenti modifiche normative” in *Rassegna penitenziaria e criminologica*, Vol. 3, 2013, pp. 69-104.

MOHANDIE, Kris, MELOY, J. Reid, MCGOWAN, Mila Green, WILLIAMS, Jenn, “RECON Typology of Stalking: Reliability and Validity Based Upon a Large Sample of North American Stalkers” in *Journal of Forensic Sciences*, Vol. 51, No. 1, 2006, pp. 147-155.

MULLEN, Paul E., PATHÉ, Michele, PURCELL, Rosemary, *Stalkers and their victims*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009 (I ed. 2000).

MULLEN, Paul E., PATHÉ, Michele, PURCELL, Rosemary, STUART, Geoffrey W., “Study of stalkers” in *American Journal of Psychiatry*, Vol. 156, No. 8, 1999, pp. 1244-1249.

NIKOLOVA, Nikol, “Japan’s Policy Against the Crime of Stalking” in *Economics and Law*, Vol. 2, No. 1, 2020, pp. 78-87.

OGILVIE, Emma, “Cyberstalking” in *Trends & issues in crime and criminal justice*, No. 166, Canberra, Australian Institute of Criminology, 2000, pp. 1-6.

OGILVIE, Emma, “Stalking: policing and prosecuting practices in three Australian jurisdictions” in *Trends & issues in crime and criminal justice*, No. 176, Canberra, Australian Institute of Criminology, 2000, pp. 1-6.

- PATHÉ, Michele, MULLEN, Paul E., "The impact of stalkers on their victims" in *British Journal of Psychiatry*, Vol. 170, 1997, pp. 12-17.
- PHILLIPS, Robert T. M., "Assessing Presidential Stalkers and Assassins" in *The Journal of the American Academy of Psychiatry and the Law*, Vol. 34, No. 2, 2006, pp. 154-164.
- PITTARO, Michael L., "Cyber stalking: An Analysis of Online Harassment and Intimidation" in *International Journal of Cyber Criminology*, Vol. 1, No. 2, 2007, pp. 180-197.
- PURCELL, Rosemary, MOLLER, Bridget, FLOWER, Teresa, MULLEN, Paul E., "Stalking among juveniles" in *The British Journal of Psychiatry*, Vol. 194, 2009, pp. 451-455.
- RENO, Janet, *1999 report on cyber stalking: A new challenge for law enforcement and industry. A report from the Attorney General to the Vice President*, Washington D.C., U.S. Department of Justice, 1999, pp. 1-22.
- ROBERTS, Karl, TOLOU-SHAMS, Marina, MADERA, Kaila, "Adolescent Versus Adult Stalking: A Brief Review" in *Journal of Forensic Psychology Practice*, Vol. 16, No. 4, 2016, pp. 236-252.
- ROTHBAUM, Fred, POTT, Martha, AZUMA, Hiroshi, MIYAKE, Kazuo, WEISZ, John, "The Development of Close Relationships in Japan and the United States: Paths of Symbiotic Harmony and Generative Tension" in *Child Development*, Vol. 71, No. 5, 2000, pp. 1121-1142.
- SCOTT, Adrian J., NIXON, Keri, SHERIDAN, Lorraine, "The Influence of Prior Relationship on Perceptions of Stalking: A Comparison of Laypersons, Nonspecialist Police Officers, and Specialist Police Officers" in *Criminal Justice and Behavior*, Vol. 40, No. 12, 2013, pp. 1434-1448.
- SCOTT, Adrian J., RAJAKARUNA, Nikki, SHERIDAN, Lorraine, SLEATH, Emma, "International Perceptions of Stalking and Responsibility. The Influence of Prior Relationship and Severity of Behavior" in *Criminal Justice and Behavior*, Vol. 41, No. 2, 2014, pp. 220-236.
- SCOTT, Adrian J., SHERIDAN, Lorraine, "'Reasonable' perceptions of stalking: the influence of conduct severity and the perpetrator-target relationship" in *Psychology, Crime & Law*, Vol. 17, No. 4, 2011, pp. 331-343.
- SCOTT, Hannah, "Stranger Danger: Explaining Women's Fear of Crime" in *Western Criminology Review*, Vol. 4, No. 3, 2003, pp. 203-214.
- SHAVER, Kelly G., "Defensive attribution: effects of severity and relevance on the responsibility assigned for an accident" in *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 14, No. 2, 1970, pp. 101-113.
- SHERIDAN, Lorraine, BLAAUW, Eric, DAVIES, Graham M., "Stalking: Knowns and Unknowns" in *Trauma, Violence, & Abuse*, Vol. 4, No. 2, 2003, pp. 148-162.
- SHERIDAN, Lorraine, GILLETT, Raphael, DAVIES, Graham M., BLAAUW, Eric, PATEL, Darshana, "'There's no smoke without fire': Are male ex-partners perceived as more 'entitled' to stalk than acquaintance or stranger stalkers?" in *British Journal of Psychology*, Vol. 94, 2003, pp. 87-98.
- SHERIDAN, Lorraine, GRANT, Tim D., "Is cyberstalking different?" in *Psychology, Crime & Law*, Vol. 13, No. 6, 2007, pp. 627-640.
- SHERIDAN, Lorraine, LYNDON, Amy E., "The Influence of Prior Relationship, Gender, and Fear on the Consequences of Stalking Victimization" in *Sex Roles*, Vol. 66, 2012, pp. 340-350.

- SHERIDAN, Lorraine, SCOTT, Adrian J., “Perceptions of Harm. Verbal Versus Physical Abuse in Stalking Scenarios” in *Criminal Justice and Behavior*, Vol. 37, No. 4, 2010, pp. 400-416.
- SHERIDAN, Lorraine, SCOTT, Adrian J., ARCHER, John, ROBERTS, Karl, “Female undergraduate’s perceptions of intrusive behavior in 12 countries” in *Aggressive Behavior*, Vol. 43, No. 6, 2017, pp. 531-543.
- SINCLAIR, H. Colleen, “Stalking Myth-Attributions: Examining the Role of Individual and Contextual Variables on Attributions in Unwanted Pursuit Scenarios” in *Sex Roles*, Vol. 66, 2012, pp. 378-391.
- SPITZBERG, Brian H., “The Tactical Topography of Stalking Victimization and Management” in *Trauma Violence & Abuse*, Vol. 3, No. 4, 2002, pp. 261-288.
- SPITZBERG, Brian H., CUPACH, William R., CICERARO, Lea D. L., “Sex Differences in Stalking and Obsessive Relational Intrusion: Two Meta-Analyses” in *Partner Abuse*, Vol. 1, 2010, pp. 259-285.
- STRAND, Susanne, MCEWAN, Troy E., “Same-Gender Stalking in Sweden and Australia” in *Behavioral Sciences and the Law*, Vol. 29, 2011, pp. 202-219.
- THOMPSON, Carleen M., DENNISON, Susan M., STEWART, Anna, “Are Female Stalkers More Violent Than Male Stalkers? Understanding Gender Differences in Stalking Violence Using Contemporary Sociocultural Beliefs” in *Sex Roles*, Vol. 66, 2012, pp. 351-365.
- TJADEN, Patricia, THOENNES, Nancy, *Stalking in America: Findings from the National Violence against Women Survey*, Washington D.C., National Institute of Justice and Centers for Disease Control and Prevention, 1998, pp. 1-19.
- VILLACAMPA ESTIARTE, Carolina, “La introducción del delito de "atti persecutori" en el Código penal italiano” in *InDret*, Vol. 3, 2009, pp. 1-29.
- VIOLA, Giovanna, “Il delitto di “atti persecutori” (Il c.d. stalking)”, <http://www.iussit.com/il-delitto-di-atti-persecutori-il-c-d-stalking/>, 2013, pp. 1-44.
- WELLER, Michelle, HOPE, Lorraine, SHERIDAN, Lorraine, “Police and Public Perceptions of Stalking: The Role of Prior Victim–Offender Relationship” in *Journal of Interpersonal Violence*, Vol. 28, No. 2, 2013, pp. 320-339.
- WEST, Mark D., *Lovesick Japan: Sex * Marriage * Romance * Law*, Cornell University Press, 2011.

Altre fonti:

Atti Parlamentari - Camera dei deputati, XIV legislatura, Progetti di legge, n. 4891.

http://legxiv.camera.it/_dati/leg14/lavori/schedela/apriTelecomando.asp?codice=14PDL0059500
(ultima consultazione: 10/09/2020).

Atti Parlamentari - Camera dei deputati, XV legislatura, Progetti di legge, n. 1249.

http://leg15.camera.it/_dati/lavori/schedela/apriTelecomando_wai.asp?codice=15PDL0012220
(ultima consultazione: 10/09/2020).

Atti Parlamentari - Camera dei deputati, XV legislatura, Progetti di legge, n. 2169.

http://leg15.camera.it/_dati/lavori/schedela/apriTelecomando_wai.asp?codice=15PDL0021190
(ultima consultazione: 10/09/2020).

Atti Parlamentari - Camera dei deputati, XVI legislatura, Progetti di legge, n. 1440.

http://documenti.camera.it/_dati/leg16/lavori/schedela/apriTelecomando_wai.asp?codice=16PDL0005940 (ultima consultazione: 10/09/2020).

Código Penal Español, art. 172-ter.

Corte di Cassazione, Sez. V Penale – Sentenza 2 marzo 2010 n. 25527.

Corte di Cassazione, Sez. V Penale - Sentenza 7 marzo 2011, n. 8832.

Corte di Cassazione, Sez. V Penale - Sentenza 7 novembre 2011, n. 40105.

National Criminal Justice Association, *Project to Develop a Model Anti-Stalking Code for States*, Washington D.C., U.S. Department of Justice, National Institute of Justice, 1993.

South Australia Criminal Law Consolidation Act 1935, 19AA, Part 3, Division 5.

Sitografia

<https://www.accademiaticadigitale.org/flaming/> (ultima consultazione: 12/05/2020).

https://elaws.e-gov.go.jp/search/elawsSearch/elaws_search/lsg0500/detail?lawId=412AC1000000081, (ultima consultazione: 08/08/2020).

<https://houseikyoku.sangiin.go.jp/bill/outline25073.htm> (ultima consultazione: 25/08/2020).

Ministero dell'Interno, database SDI-SSD. Anno 2014 – 2018, <https://www.istat.it/it/archivio/235953> (ultima consultazione: 10/09/2020).

Elaborazioni Istat su dati Dipartimento Pari Opportunità - PdCM, 2019, https://www.istat.it/it/files//2018/04/Report-1522_22_11_2019_DEF.pdf.

<https://www.loc.gov/law/help/firearms-control/japan.php#Possession>, ultima consultazione: 08/08/2020).

<https://www.nippon.com/en/in-depth/d00504/setting-stalkers-on-the-road-to-rehabilitation.html> (ultima consultazione: 18/07/2020).

L'intervento della Agenzia Nazionale di Polizia nei casi di stalking e di violenza domestica (令和元年におけるストーカー事案及び配偶者からの暴力事案等への対応状況について), file aggiornato al 05/03/2020. <https://www.npa.go.jp/bureau/safetylife/stalker/index.html> (ultima consultazione: 10/08/2020).

<https://www.sangiin.go.jp/japanese/joho1/kousei/gian/183/meisai/m18307183029.htm> (ultima consultazione 20/08/2020).

<https://www.sangiin.go.jp/japanese/joho1/kousei/gian/192/meisai/m19207192051.htm> (ultima consultazione: 21/08/2020).

http://www.shugiin.go.jp/internet/itdb_housei.nsf/html/housei/h147081.htm (ultima consultazione: 16/07/2020).

http://www.shugiin.go.jp/internet/itdb_housei.nsf/html/housei/19220161214102.htm (ultima consultazione: 25/08/2020).

<https://www.stalkingriskprofile.com/what-is-stalking/types-of-stalking> (ultima consultazione: 07/03/2020).

https://ストーカー.jp/casefile_item/koganei (ultima consultazione 18/08/2020).

https://ストーカー.jp/casefile_item/okegawa (ultima consultazione 29/07/2020).

https://ストーカー.jp/casefile_item/zushi (ultima consultazione 18/08/2020).

Appendice

Appendice A

Legge sulla Regolamentazione dello Stalking e atti simili

Testo originale e traduzione.

(目的)

第一条 この法律は、ストーカー行為を処罰する等ストーカー行為等について必要な規制を行うとともに、その相手方に対する援助の措置等を定めることにより、個人の身体、自由及び名誉に対する危害の発生を防止し、あわせて国民の生活の安全と平穩に資することを目的とする。

Art. 1 Scopo “*Lo scopo della legge è quello di fornire le norme necessarie per punire comportamenti relativi allo stalking, e stabilire delle misure di assistenza alle parti danneggiate che possano prevenire i danni al corpo, alla libertà e alla dignità dell’individuo. Inoltre, essa mira a contribuire alla sicurezza e alla pace della vita delle persone*”.

(定義)

第二条 この法律において「つきまとい等」とは、特定の者に対する恋愛感情その他の好意の感情又はそれが満たされなかったことに対する怨恨の感情を充足する目的で、当該特定の者又はその配偶者、直系若しくは同居の親族その他当該特定の者と社会生活において密接な関係を有する者に対し、次の各号のいずれかに掲げる行為をすることをいう。

一 つきまとい、待ち伏せし、進路に立ちふさがり、住居、勤務先、学校その他その通常所在する場所（以下「住居等」という。）の付近において見張りをし、又は住居等に押し掛けること。

二 その行動を監視していると思わせるような事項を告げ、又はその知り得る状態に置くこと。

三 面会、交際その他の義務のないことを行うことを要求すること。

四 著しく粗野又は乱暴な言動をすること。

五 電話をかけて何も告げず、又は拒まれたにもかかわらず、連続して、電話をかけ若しくはファクシミリ装置を用いて送信すること。

六 汚物、動物の死体その他の著しく不快又は嫌悪の情を催させるような物を送付し、又はその知り得る状態に置くこと。

七 その名誉を害する事項を告げ、又はその知り得る状態に置くこと。

八 その性的羞恥心を害する事項を告げ若しくはその知り得る状態に置き、又はその性的羞恥心を害する文書、図画その他の物を送付し若しくはその知り得る状態に置くこと。

2 この法律において「ストーカー行為」とは、同一の者に対し、つきまとい等（前項第一号から第四号までに掲げる行為については、身体の安全、住居等の平穏若しくは名誉が害され、又は行動の自由が著しく害される不安を覚えさせるような方法により行われる場合に限る。）を反復してすることをいう。

Art. 2 Definizione *“La presente legge, con il termine “inseguimento o simili”, si riferisce alle condotte adottate allo scopo di soddisfare le proprie aspirazioni romantiche e affettive verso una specifica persona, o a quello di appagare il proprio risentimento nei confronti della suddetta, il suo coniuge, un parente diretto, qualcuno che viva nella sua stessa abitazione o qualsiasi altro individuo che abbia un rapporto stretto con questa nella quotidianità, per non averle accettate. Tra le sopracitate condotte si includono:*

- 1) *Seguire, pedinare, tendere delle imboscate, bloccare il passaggio, aggirarsi nei luoghi normalmente frequentati dalla persona come la sua dimora, il posto di lavoro, la scuola, ecc. (d’ora in poi definiti come “abitazione o simili”) o introdursi senza autorizzazione nei suddetti.*
- 2) *Far sapere alla vittima che si sia conoscenza di fatti che la riguardano o che le sue azioni vengano monitorate.*
- 3) *Esigere un incontro, una relazione o una qualsiasi altra attività non obbligatoria.*

- 4) *Usare parole o azioni estremamente volgari o violente.*
- 5) *Chiamare (anche senza dire nulla), o contattare la vittima tramite telefonate o fax indesiderati.*
- 6) *Inviare alla vittima oggetti che causino disgusto o paura (spazzatura, carcasse di animali, ecc.).*
- 7) *Fare delle accuse o diffamare la vittima.*
- 8) *Fare delle dichiarazioni o inviare alla vittima dei documenti, disegni o altri mezzi sessualmente offensivi.*

Comma 2 *“La presente legge, con il termine “stalking”, si riferisce alla ripetizione delle azioni elencate alla voce “inseguimento o simili” ai danni di uno stesso individuo (le condotte menzionate dal punto 1 al punto 4 del comma precedente si limitano ai casi in cui esse possano nuocere alla salute fisica, al quieto vivere⁴⁰⁰, alla dignità, oppure che provochino ansia e che compromettano significativamente la libertà della persona presa di mira)”.*

(つきまとい等をして不安を覚えさせることの禁止)

第三条 何人も、つきまとい等をして、その相手方に身体の安全、住居等の平穏若しくは名誉が害され、又は行動の自由が著しく害される不安を覚えさせてはならない。

Art. 3 Divieto di adottare comportamenti disagianti *“È vietato adottare comportamenti che inficino sulla salute fisica, sul quieto vivere, sulla dignità della vittima, o che provochino ansia e compromettano significativamente la libertà della suddetta”.*

(警告)

第四条 警視總監若しくは都府県警察本部長又は警察署長（以下「警察本部長等」という。）は、つきまとい等をされたとして当該つきまとい等に係る警告を求める旨の申出を受けた場合において、当該申出に係る前条の規定に違反する行為があり、かつ、当該行為をした者が更に反復して

⁴⁰⁰ Lett. “La tranquillità della casa, ecc.”.

当該行為をするおそれがあると認めるときは、当該行為をした者に対し、国家公安委員会規則で定めるところにより、更に反復して当該行為をしてはならない旨を警告することができる。

2 一の警察本部長等が前項の規定による警告（以下「警告」という。）をした場合には、他の警察本部長等は、当該警告を受けた者に対し、当該警告に係る前条の規定に違反する行為について警告又は第六条第一項の規定による命令をすることができない。

3 警察本部長等は、警告をしたときは、速やかに、当該警告の内容及び日時その他当該警告に関する事項で国家公安委員会規則で定めるものを都道府県公安委員会（以下「公安委員会」という。）に報告しなければならない。

4 前三項に定めるもののほか、第一項の申出の受理及び警告の実施に関し必要な事項は、国家公安委員会規則で定める。

Art. 4 Avvertimenti *“Nel caso in cui il sovrintendente, il comandante della polizia della prefettura o il capo della stazione di polizia (di seguito denominati “capo di polizia”) avesse ricevuto una richiesta relativa a un episodio di stalking, qualora sia stato compiuto un atto che viola le disposizioni dell’articolo precedente e sia stata accertata la possibilità che il soggetto che l’ha commesso possa farlo nuovamente, egli può emettere un avvertimento nei confronti di tale individuo, secondo quanto regolato dalle norme della Commissione Nazionale per la Sicurezza Pubblica”.*

Comma 2 *“Qualora venisse emesso un avvertimento in conformità con le norme del comma precedente da parte di un capo di polizia (da qui in avanti “avvertimento”), un altro comandante, commissario, ecc., secondo quanto stabilito dall’Articolo 6, Comma 1, non può ordinare la disposizione di un secondo avvertimento per un’azione che viola quanto sancito dal precedente articolo nei confronti di una persona che ne abbia già ricevuto uno”.*

Comma 3 *“Il capo di polizia, dopo aver emesso un avvertimento, deve tempestivamente notificare il Comitato Prefettizio per la Sicurezza Pubblica (d’ora in poi chiamato “Commissione per la Sicurezza*

Pubblica”) in merito al contenuto, alla data e all’ora del suddetto, come prescritto dalle norme della Commissione Nazionale di Sicurezza Pubblica”.

Comma 4 *“Oltre a quanto stabilito nei tre commi precedenti, le disposizioni della Commissione Nazionale per la Sicurezza Pubblica prescrivono le norme necessarie riguardo all'accettazione e all'attuazione delle richieste di cui al Comma 1”.*

(禁止命令等)

第五条 公安委員会は、警告を受けた者が当該警告に従わずに当該警告に係る第三条の規定に違反する行為をした場合において、当該行為をした者が更に反復して当該行為をするおそれがあると認めるときは、当該行為をした者に対し、国家公安委員会規則で定めるところにより、次に掲げる事項を命ずることができる。

一 更に反復して当該行為をしてはならないこと。

二 更に反復して当該行為が行われることを防止するために必要な事項

2 公安委員会は、前項の規定による命令（以下「禁止命令等」という。）をしようとするときは、行政手続法（平成五年法律第八十八号）第十三条第一項の規定による意見陳述のための手続の区分にかかわらず、聴聞を行わなければならない。

3 前二項に定めるもののほか、禁止命令等の実施に関し必要な事項は、国家公安委員会規則で定める。

Art. 5 Ordini restrittivi *“Nell’eventualità che un soggetto che abbia ricevuto un avvertimento agisca violando suddetto avvertimento e commetta un’azione che contravviene alle disposizioni dell’Articolo 3, dopo aver verificato la possibilità che esso possa ripeterlo, la Commissione per la Sicurezza Pubblica può ordinare, secondo quanto previsto dalla Commissione Nazionale per la Sicurezza Pubblica, quanto segue:*

1) *Il divieto di replicare tale azione;*

2) *L'adozione di misure necessarie per impedire che tale azione venga compiuta nuovamente*".

Comma 2 *"Nel caso in cui la Commissione per la Sicurezza Pubblica intendesse emettere un ordine (da qui in avanti "ordine restrittivo") ai sensi delle disposizioni del comma precedente, si dovrà tenere un'udienza, indipendentemente dalla classificazione delle procedure per fare una dichiarazione, secondo quanto disposto dall'Articolo 13, Comma 1, della Legge sulle Procedure Amministrative (Legge n. 88 del 1993)"*.

Comma 3 *"Oltre alle questioni menzionate nei due commi precedenti, le disposizioni della Commissione Nazionale per la Sicurezza Pubblica stabiliscono le procedure necessarie per emettere un ordine restrittivo"*.

(仮の命令)

第六条 警察本部長等は、第四条第一項の申出を受けた場合において、当該申出に係る第三条の規定に違反する行為（第二条第一項第一号に掲げる行為に係るものに限る。）があり、かつ、当該行為をした者が更に反復して当該行為をするおそれがあると認めるとともに、当該申出をした者の身体の安全、住居等の平穏若しくは名誉が害され、又は行動の自由が著しく害されることを防止するために緊急の必要があると認めるときは、当該行為をした者に対し、行政手続法第十三条第一項の規定にかかわらず、聴聞又は弁明の機会の付与を行わないで、国家公安委員会規則で定めるところにより、更に反復して当該行為をしてはならない旨を命ずることができる。

2 一の警察本部長等が前項の規定による命令（以下「仮の命令」という。）をした場合には、他の警察本部長等は、当該仮の命令を受けた者に対し、当該仮の命令に係る第三条の規定に違反する行為について警告又は仮の命令をすることができない。

3 仮の命令の効力は、仮の命令をした日から起算して十五日とする。

4 警察本部長等は、仮の命令をしたときは、直ちに、当該仮の命令の内容及び日時その他当該仮の命令に関する事項で国家公安委員会規則で定めるものを公安委員会に報告しなければならない。

5 公安委員会は、前項の規定による報告を受けたときは、当該報告に係る仮の命令があった日から起算して十五日以内に、意見の聴取を行わなければならない。

6 行政手続法第三章第二節（第二十八条を除く。）の規定は、公安委員会が前項の規定による意見の聴取（以下「意見の聴取」という。）を行う場合について準用する。この場合において、同法第十五条第一項中「聴聞を行うべき期日までに相当な期間をおいて」とあるのは、「速やかに」と読み替えるほか、必要な技術的読替えは、政令で定める。

7 公安委員会は、仮の命令に係る第三条の規定に違反する行為がある場合において、意見の聴取の結果、当該仮の命令が不当でないと認めるときは、行政手続法第十三条第一項の規定及び前条第二項の規定にかかわらず、聴聞を行わないで禁止命令等を行うことができる。

8 前項の規定により禁止命令等をしたときは、仮の命令は、その効力を失う。

9 公安委員会は、第七項に規定する場合を除き、意見の聴取を行った後直ちに、仮の命令の効力を失わせなければならない。

10 仮の命令を受けた者の所在が不明であるため第六項において準用する行政手続法第十五条第三項の規定により意見の聴取の通知を行った場合の当該仮の命令の効力は、第三項の規定にかかわらず、当該仮の命令に係る意見の聴取の期日までとする。

11 前各項に定めるもののほか、仮の命令及び意見の聴取の実施に関し必要な事項は、国家公安委員会規則で定める。

Art. 6 Ordini provvisori *“Il capo di polizia, nel caso in cui ricevesse una richiesta ai sensi dell’Articolo 4, Comma 1, riguardo ad un’azione (tra quelle elencate all’Articolo 2, Comma 1, punto 1) che viola quanto descritto dall’Articolo 3, dopo essersi accertato che tale azione potrebbe essere reiterata o che ci sia la necessità di intervenire urgentemente per garantire che la sicurezza, il quieto vivere, la dignità e la libertà della persona che abbia fatto tale richiesta non vengano danneggiate, indipendentemente dalle disposizioni dell’Articolo 13, Comma 1, della Legge sulle Procedure Amministrative, senza quindi concedere un’udienza o la possibilità di difendersi, può emettere un*

ordine che suddetta azione non venga più ripetuta, come prescritto dalle norme della Commissione Nazionale per la Sicurezza Pubblica”.

Comma 2 *“Qualora il capo di polizia avesse emesso un ordine in conformità con le norme del comma precedente (da qui in avanti “ordine provvisorio”), un altro comandante, commissario, ecc. non può disporre l’emissione di un secondo avvertimento e/o ordine provvisorio riguardante un’azione che violi quanto stabilito dall’Articolo 3 nei confronti dell’individuo che abbia già ricevuto un ordine provvisorio”.*

Comma 3 *“La validità dell’ordine provvisorio è di quindici giorni dalla data di emissione dello stesso”.*

Comma 4 *“Il capo di polizia, dopo aver emesso un ordine provvisorio, deve tempestivamente notificare la Commissione per la Sicurezza Pubblica in merito al contenuto, alla data e all’ora del suddetto, come prescritto dalle norme della Commissione Nazionale di Sicurezza Pubblica”.*

Comma 5 *“La Commissione per la Sicurezza Pubblica, dopo aver ricevuto la notifica da parte del capo di polizia, ai sensi di quanto riportato al comma precedente, deve concedere un’audizione entro quindici giorni dalla data di emissione dell’ordine provvisorio”.*

Comma 6 *“Le disposizioni del Capitolo 3, sezione 2 (escluso l’Articolo 28) della Legge sulle Procedure Amministrative si applicano, mutatis mutandis, nel caso in cui la Commissione per la Sicurezza Pubblica tenesse un’audizione secondo quanto stabilito dal comma precedente (d’ora in poi “audizione”). In questo caso, la dicitura “un periodo di tempo adeguato prima dello svolgimento dell’audizione”, presente nello stesso atto, Articolo 15, Comma 1, va sostituita con “tempestivamente”. La necessità di rilettura è decisa in base a un ordine governativo”.*

Comma 7 *“La Commissione per la Sicurezza Pubblica, qualora ritenesse, in seguito all’audizione relativa a un’azione che viola quanto stabilito dell’Articolo 3, che l’emissione dell’ordine provvisorio non sia irragionevole, può emettere un ordine restrittivo senza tenere un’udienza, in deroga alle*

disposizioni dell'Articolo 13, Comma 1 della Legge sulle Procedure Amministrative, e a quelle del Comma 2 dell'articolo precedente”.

Comma 8 *“Dopo che sia stato emesso un ordine restrittivo ai sensi delle disposizioni del comma precedente, l'ordine provvisorio cessa di avere validità”.*

Comma 9 *“La Commissione per la Sicurezza Pubblica, salvo quanto previsto al Comma 7, ha il dovere di sospendere tempestivamente la validità dell'ordine provvisorio dopo lo svolgimento dell'audizione”.*

Comma 10 *“Nel caso in cui, dopo aver comunicato lo svolgimento di un'audizione ai sensi delle disposizioni dell'Articolo 15, Comma 3, della Legge sulle Procedure Amministrative, che si applicano mutatis mutandis al Comma 6, non si conoscesse l'ubicazione del soggetto che ha ricevuto l'ordine provvisorio, la validità del suddetto, in deroga a quanto previsto al Comma 3, è mantenuta fino al giorno dell'audizione”.*

Comma 11 *“Oltre a quanto stabilito nei commi precedenti, le disposizioni della Commissione Nazionale per la Sicurezza Pubblica prescrivono le norme necessarie riguardo all'attuazione degli ordini provvisori e delle audizioni”.*

(警察本部長等の援助等)

第七条 警察本部長等は、ストーカー行為又は第三条の規定に違反する行為（以下「ストーカー行為等」という。）の相手方から当該ストーカー行為等に係る被害を自ら防止するための援助を受けたい旨の申出があり、その申出を相当と認めるときは、当該相手方に対し、当該ストーカー行為等に係る被害を自ら防止するための措置の教示その他国家公安委員会規則で定める必要な援助を行うものとする。

2 警察本部長等は、前項の援助を行うに当たっては、関係行政機関又は関係のある公私の団体と緊密な連携を図るよう努めなければならない。

3 警察本部長等は、第一項に定めるもののほか、ストーカー行為等に係る被害を防止するための措置を講ずるよう努めなければならない。

4 第一項及び第二項に定めるもののほか、第一項の申出の受理及び援助の実施に関し必要な事項は、国家公安委員会規則で定める。

Art. 7 Supporto da parte della polizia *“Il capo di polizia, in seguito a una richiesta di supporto da parte di un individuo che sia stato soggetto a comportamenti stalkizzanti o che violino quanto riportato all’Articolo 3 (da qui in avanti “stalking”) e dopo essersi accertato dell’idoneità della suddetta richiesta, ai sensi delle disposizioni della Commissione Nazionale per la Sicurezza Pubblica, ha il compito di fornire l’assistenza necessaria alla parte lesa, dando istruzioni adeguate a prevenire i danni causati dallo stalking”.*

Comma 2 *“Nel fornire assistenza di cui al comma precedente, il capo di polizia deve cercare di lavorare a stretto contatto con gli organi amministrativi competenti o, ancora, con le organizzazioni pubbliche e private interessate”.*

Comma 3 *“Oltre a quanto definito al Comma 1, il capo di polizia deve cercare di adottare delle misure atte a prevenire i danni causati dallo stalking”.*

Comma 4 *“Oltre a quanto previsto dai Commi 1 e 2, le disposizioni della Commissione Nazionale per la Sicurezza Pubblica prescrivono le norme necessarie riguardanti l’accettazione delle richieste e il fornimento di assistenza”.*

(国、地方公共団体、関係事業者等の支援)

第八条 国及び地方公共団体は、ストーカー行為等の防止に関する啓発及び知識の普及、ストーカー行為等の相手方に対する支援並びにストーカー行為等の防止に関する活動等を行っている民間の自主的な組織活動の支援に努めなければならない。

2 ストーカー行為等に係る役務の提供を行った関係事業者は、当該ストーカー行為等の相手方からの求めに応じて、当該ストーカー行為等が行われることを防止するための措置を講ずること等に努めるものとする。

3 ストーカー行為等が行われている場合には、当該ストーカー行為等が行われている地域の住民は、当該ストーカー行為等の相手方に対する援助に努めるものとする。

Art. 8 Sostegno da parte delle istituzioni statali, locali ed enti privati *“Le istituzioni statali e/o locali hanno il compito di contribuire alla sensibilizzazione e diffusione di temi inerenti allo stalking e di supportare attività volontarie e private, indirizzate alle vittime, in merito alla prevenzione dello stesso.”*

Comma 2 *“L’ente che abbia offerto i propri servizi in relazione ad un episodio di stalking si impegna, su richiesta della parte lesa, a prendere le misure necessarie atte a prevenire il riverificarsi di tale circostanza.”*

Comma 3 *“Nel caso in cui si verificasse un episodio di stalking, i residenti dell’area in cui tale atto è avvenuto si impegnano ad assistere la parte lesa.”*

(報告徴収等)

第九条 警察本部長等は、警告又は仮の命令をするために必要があると認めるときは、その必要な限度において、第四条第一項の申出に係る第三条の規定に違反する行為をしたと認められる者その他の関係者に対し、報告若しくは資料の提出を求め、又は警察職員に当該行為をしたと認められる者その他の関係者に質問させることができる。

2 公安委員会は、禁止命令等をするために必要があると認めるときは、その必要な限度において、警告若しくは仮の命令を受けた者その他の関係者に対し、報告若しくは資料の提出を求め、又は警察職員に警告若しくは仮の命令を受けた者その他の関係者に質問させることができる。

Art. 9 Raccolta di informazioni *“Il capo di polizia, nel caso considerasse indispensabile emettere un avvertimento o un ordine provvisorio, nell’ambito di tale necessità, può richiedere al soggetto ritenuto responsabile di un atto che viola le disposizioni dell’Articolo 3, relative alla richiesta di cui all’Articolo 4, Comma 1, o a qualsiasi altra persona a questo connesso, di fornire delle prove⁴⁰¹, o ancora, può esortare gli ufficiali di polizia a interrogare i sopracitati individui”.*

Comma 2 *“La Commissione per la Sicurezza Pubblica, nel caso ritenesse necessaria l’emissione di un ordine restrittivo, nell’ambito di tale necessità, può richiedere al soggetto che abbia ricevuto un avvertimento o un ordine provvisorio, o qualsiasi altra persona a questo connesso, di fornire delle prove, o ancora può esortare gli ufficiali di polizia a interrogare i sopracitati individui”.*

(禁止命令等を行う公安委員会等)

第十条 この法律における公安委員会は、禁止命令等並びに第五条第二項の聴聞及び意見の聴取に関しては、当該禁止命令等並びに同項の聴聞及び意見の聴取に係る事案に関する第四条第一項の申出をした者の住所地を管轄する公安委員会とする。

2 この法律における警察本部長等は、警告及び仮の命令に関しては、当該警告又は仮の命令に係る第四条第一項の申出をした者の住所地を管轄する警察本部長等とする。

3 公安委員会は、警告又は仮の命令があった場合において、当該警告又は仮の命令に係る第四条第一項の申出をした者がその住所を当該公安委員会の管轄区域内から他の公安委員会の管轄区域内に移転したときは、速やかに、当該警告又は仮の命令の内容及び日時その他当該警告又は仮の命令に関する事項で国家公安委員会規則で定めるものを当該他の公安委員会に通知しなければならない。ただし、当該警告又は仮の命令に係る事案に関する第五条第二項の聴聞又は意見の聴取を終了している場合は、この限りでない。

4 公安委員会は、前項本文に規定する場合において、同項ただし書の聴聞又は意見の聴取を終了しているときは、当該聴聞又は意見の聴取に係る禁止命令等を行うことができるものとし、同

⁴⁰¹ Lett. “relazioni o materiale”.

項の他の公安委員会は、第一項の規定にかかわらず、当該聴聞又は意見の聴取に係る禁止命令等を行うことができないものとする。

5 公安委員会は、前項に規定する場合において、第三項ただし書の聴聞に係る禁止命令等を行わないときは、速やかに、同項に規定する事項を同項の他の公安委員会に通知しなければならない。

Art. 10 Emanazione degli ordini restrittivi da parte della Commissione per la Sicurezza Pubblica *“La Commissione per la Sicurezza Pubblica menzionata in questa Legge, per quanto concerne gli ordini restrittivi, le udienze o le audizioni di cui all’Articolo 5, Comma 2, è la Commissione competente per il luogo di residenza della persona che abbia presentato istanza, ai sensi dell’Articolo 4, Comma 1, relativa ai suddetti ordini restrittivi, udienze o audizioni elencati allo stesso comma”.*

Comma 2 *“Il capo di polizia menzionato in questa legge, per quanto concerne gli avvertimenti o gli ordini provvisori, è il capo della polizia competente per il luogo di residenza della persona che abbia presentato la richiesta relativa ai suddetti avvertimenti o ordini provvisori di cui all’Articolo 4, Comma 1”.*

Comma 3 *“La Commissione per la Sicurezza Pubblica, nell’eventualità in cui sia stato emesso un avvertimento o un ordine provvisorio e in cui la vittima che abbia presentato la richiesta relativa ai suddetti avvertimenti o ordini provvisori di cui all’Articolo 4, Comma 1, si trasferisca in un luogo sotto la giurisdizione di un’altra Commissione, ha l’obbligo di notificare tempestivamente quest’ultima riguardo al contenuto, la data e l’ora del sopracitato avvertimento o ordine provvisorio, questo secondo quanto stabilito dalla Commissione Nazionale per la Sicurezza Pubblica. Ciò, tuttavia, non si applica nel caso in cui l’udienza o l’audizione, relativa a tale avvertimento o ordine provvisorio, di cui all’Articolo 5, Comma 2, si sia conclusa”.*

Comma 4 *“Nel caso in cui, come riportato nella clausola del comma precedente, l’udienza o l’audizione si fosse conclusa, la Commissione per la Sicurezza Pubblica può emettere un ordine*

restrittivo relativo alla suddetta udienza o audizione, mentre una seconda Commissione non può fare lo stesso, in deroga alle disposizioni del Comma 1”.

Comma 5 *“Nel caso in cui, come riportato nel comma precedente, non si emettesse un ordine restrittivo relativo all’udienza di cui alla clausola del Comma 3, la Commissione per la Sicurezza Pubblica ha l’obbligo di notificare tempestivamente la seconda Commissione riguardo alle questioni prescritte all’interno dello stesso comma”.*

(方面公安委員会への権限の委任)

第十一条 この法律により道公安委員会の権限に属する事務は、政令で定めるところにより、方面公安委員会に委任することができる。

Art. 11 Delegazione alle Commissioni Regionali per la Sicurezza Pubblica *“Secondo quanto stabilito dal presente atto, le questioni sotto l’autorità della Commissione di Sicurezza Pubblica dell’Hokkaido possono essere delegate alle Commissioni Regionali per la Sicurezza Pubblica. Questo è deciso in base a un ordine governativo”.*

(方面本部長への権限の委任)

第十二条 この法律により道警察本部長の権限に属する事務は、政令で定めるところにより、方面本部長に行わせることができる。

Art. 12 Delegazione ai Commissari di Polizia Regionale *“Secondo quanto stabilito dal presente atto, le questioni sotto l’autorità del Commissario di Polizia dell’Hokkaido possono essere delegate ai Commissari di Polizia Regionale. Questo è deciso in base a un ordine governativo”.*

(罰則)

第十三条 ストーカー行為をした者は、六月以下の懲役又は五十万円以下の罰金に処する。

2 前項の罪は、告訴がなければ公訴を提起することができない。

Art. 13 *“Il soggetto che compia atti di stalking è punibile con la reclusione con lavori forzati fino a sei mesi e con un’ammenda fino a 500.000 yen”.*

Comma 2 *“Il crimine di cui al comma precedente non può essere perseguito se non in presenza di un’accusa”.*

第十四条 禁止命令等（第五条第一項第一号に係るものに限る。以下同じ。）に違反してストーカー行為をした者は、一年以下の懲役又は百万円以下の罰金に処する。

2 前項に規定するもののほか、禁止命令等に違反してつきまとい等をするにより、ストーカー行為をした者も、同項と同様とする。

Art. 14 *“Il soggetto che violi l’ordine restrittivo emesso nei suoi confronti (limitato alle questioni di cui all’Articolo 5, Comma 1, Numero 1; lo stesso vale di seguito) e abbia compiuto atti di stalking, è punibile con la reclusione con lavori forzati fino a un anno e con un’ammenda fino a 1.000.000 yen”.*

Comma 2 *“Oltre a quanto prescritto al comma precedente, al soggetto che violi l’ordine restrittivo perpetrando un’azione assimilabile a una delle voci sotto “inseguimenti o simili” e abbia compiuto atti di stalking, si applica in egual modo quanto specificato al comma precedente”.*

第十五条 前条に規定するもののほか、禁止命令等に違反した者は、五十万円以下の罰金に処する。

Art. 15 *“Oltre a quanto prescritto all’articolo precedente, il soggetto che violi un ordine restrittivo è punibile con un’ammenda fino a 500.000 yen”.*

（適用上の注意）

第十六条 この法律の適用に当たっては、国民の権利を不当に侵害しないように留意し、その本来の目的を逸脱して他の目的のためにこれを濫用するようなことがあってはならない。

Art. 16 Attenzione nell'applicazione della legge *“Nell'applicazione di questa legge bisogna prestare attenzione a non violare ingiustamente i diritti dei cittadini, non deviare dal suo obiettivo originale e non abusarne per altri scopi”*.

附 則

(施行期日)

1 この法律は、公布の日から起算して六月を経過した日から施行する。

Norme supplementari

Art. 1 Entrata in vigore *“La presente legge entrerà in vigore sei mesi dopo la data di promulgazione”*.

(条例との関係)

2 地方公共団体の条例の規定で、この法律で規制する行為を処罰する旨を定めているものの当該行為に係る部分については、この法律の施行と同時に、その効力を失うものとする。

3 前項の規定により条例の規定がその効力を失う場合において、当該地方公共団体が条例で別段の定めをしないときは、その失効前にした違反行為の処罰については、その失効後も、なお従前の例による。

Art. 2 Rapporti con le ordinanze prefettizie o municipali *“Le disposizioni delle ordinanze dei governi locali che puniscono le azioni regolate nella presente legge non avranno più effetto dal giorno di entrata in vigore della suddetta”*.

Art. 3 *“Quando le disposizioni delle ordinanze dei governi locali cessano di avere effetto, come riportato al comma precedente, e il suddetto governo locale non stabilisce delle norme con l'emanazione di un'altra legge, le disposizioni precedentemente in vigore rimangono applicabili nell'ambito della punizione delle azioni compiute prima della scadenza delle stesse”*.

(検討)

4 ストーカー行為等についての規制、その相手方に対する援助等に関する制度については、この法律の施行後五年を目途として、この法律の施行の状況を勘案して検討が加えられ、その結果に基づいて必要な措置が講ぜられるべきものとする。

Art. 4 Valutazioni *“Le normative sullo stalking e l’assistenza nei confronti nelle vittime saranno sottoposte a esame entro cinque anni dall’entrata in vigore della presente legge; le misure necessarie saranno adottate sulla base dei risultati di tale esame”.*

Appendice B

Primo emendamento della Legge sulla Regolamentazione dello Stalking e atti simili

Sono riportate le parti più rilevanti del testo originale e le loro traduzioni.

第二条第一項中「怨恨」を「怨恨」に改め、同項第五号中「かけ若しくは」を「かけ、」に改め、「用いて」の下に「送信し、若しくは電子メールを」を加え、同項第八号中「性的羞恥心」を「性的羞恥心」に改める。

All'Articolo 2, Comma 1, punto 5 alla dicitura “*Chiamare (anche senza dire nulla), o contattare la vittima tramite telefonate o fax indesiderati*” viene aggiunta la voce “*mandare e-mail*”.

All'Articolo 4 vengono aggiunti due commi, che sostituiscono i precedenti Comma 3 e 4, che a loro volta diventano il Comma 5 e 6. Essi recitano così:

3 警察本部長等は、警告をしたときは、速やかに、当該警告の内容及び日時を第一項の申出をした者に通知しなければならない。

4 警察本部長等は、警告をしなかったときは、速やかに、その旨及びその理由を第一項の申出をした者に書面により通知しなければならない。

Comma 3 “*Il capo di polizia, dopo aver emesso un avvertimento, deve tempestivamente notificare la persona che ne abbia presentato istanza, di cui al Comma 1, in merito al contenuto, alla data e all'ora del suddetto*”.

Comma 4 “*Il capo di polizia, nel caso non abbia emesso un avvertimento, deve tempestivamente dare una notifica per iscritto alla persona che abbia presentato istanza, di cui al Comma 1, riguardo al motivo per il quale non sia stato effettuato*”.

第五条第一項中「ときは」の下に「、当該警告に係る前条第一項の申出をした者の申出により、又は職権で」を加え、同条第三項中「前二項」を「前各項」に改め、同項を同条第六項とし、同条第二項の次に次の三項を加える。

All'Articolo 5, Comma 1, dopo *“la possibilità che esso possa ripeterlo”* si aggiunge *“su richiesta della persona che abbia presentato istanza per l'emissione di un avvertimento, di cui al Comma 1 del precedente articolo, o d'ufficio”*. Vengono inoltre inseriti i Commi 3 (il quale sostituisce il precedente, che a sua volta diventa il Comma 6), 4 e 5.

3 一の公安委員会が禁止命令等をした場合には、他の公安委員会は、当該禁止命令等を受けた者に対し、当該禁止命令等に係る第三条の規定に違反する行為について禁止命令等を行うことができない。

4 公安委員会は、第一項の申出を受けた場合において、禁止命令等をしたときは、速やかに、当該禁止命令等の内容及び日時を当該申出をした者に通知しなければならない。

5 公安委員会は、第一項の申出を受けた場合において、禁止命令等をしなかったときは、速やかに、その旨及びその理由を当該申出をした者に書面により通知しなければならない。

Comma 3 *“Qualora una Commissione per la Sicurezza Pubblica emettesse un ordine restrittivo (o simili), un'altra Commissione per la Sicurezza Pubblica non può disporre l'emissione di un secondo ordine restrittivo riguardante un'azione che violi quanto stabilito dall'Articolo 3 nei confronti di un individuo che ne abbia già ricevuto uno”*.

Comma 4 *“La Commissione per la Sicurezza Pubblica, qualora avesse ricevuto una richiesta di cui al Comma 1, dopo aver emesso un ordine restrittivo, deve tempestivamente notificare la persona che abbia presentato istanza in merito al contenuto, alla data e all'ora del suddetto”*.

Comma 5 *“La Commissione per la Sicurezza Pubblica, qualora avesse ricevuto una richiesta di cui al Comma 1, nel caso non abbia emesso un ordine restrittivo, deve tempestivamente dare una notifica per iscritto alla persona che abbia presentato istanza riguardo al motivo per il quale non sia stato effettuato”*.

第八条の見出し中「支援」を「支援等」に改め、同条第一項中「対する」の下に「婦人相談所その他適切な施設による」を加え、同条第三項を同条第四項とし、同条第二項を同条第三項とし、同条第一項の次に次の一項を加える。

All'Articolo 8, Comma 1, si aggiunge a “indirizzate alle vittime” la frase “centri di consulenza per le donne o altre strutture adeguate”. Il Comma 2 e 3 diventano rispettivamente il Comma 3 e 4, e il nuovo Comma 2 diviene il seguente:

2 国及び地方公共団体は、前項の支援等を図るため、必要な体制の整備、民間の自主的な組織活動の支援に係る施策を実施するために必要な財政上の措置その他必要な措置を講ずるよう努めなければならない。

Comma 2 “Le istituzioni statali e/o locali, al fine di promuovere il sostegno, come detto al comma precedente, si adoperano per adottare le necessarie misure finanziarie e non per garantire la creazione di un sistema e l’attuazione di politiche relative al supporto dell’organizzazione di attività volontarie e private”.

第十条第一項中「住所地」を「住所若しくは居所若しくは当該禁止命令等並びに第五条第二項の聴聞及び意見の聴取に係る第三条の規定に違反する行為をした者の住所（日本国内に住所がないとき又は住所が知れないときは居所）の所在地又は当該行為が行われた地」に改め、同条第二項中「住所地」を「住所若しくは居所若しくは当該申出に係る第三条の規定に違反する行為をした者の住所（日本国内に住所がないとき又は住所が知れないときは居所）の所在地又は当該行為が行われた地」に改め、同条第三項中「当該警告又は仮の命令に係る第四条第一項の申出をした者がその住所を当該公安委員会の管轄区域内から他の公安委員会の管轄区域内に移転した」を「次に掲げる事由が生じたことを知った」に改め、同項に次の各号を加える。

一 当該警告又は仮の命令に係る第四条第一項の申出をした者がその住所又は居所を他の公安委員会の管轄区域内に移転したこと。

二 当該申出に係る第三条の規定に違反する行為をした者がその住所（日本国内に住所がないとき又は住所が知れないときは居所）を他の公安委員会の管轄区域内に移転したこと。

All'Articolo 10, Comma 1, *“il luogo di residenza”* si sostituisce con *“il luogo di residenza, di domicilio, il luogo dove il soggetto abbia compiuto un'azione che viola le disposizioni dell'Articolo 3 relative ai suddetti ordini restrittivi, le udienze o le audizioni di cui all'Articolo 5, Comma 2 (qualora non ci fosse o non si conoscesse un indirizzo all'interno del Giappone, vale il domicilio) o il luogo dove sia stata commessa tale azione”*.

Nello stesso articolo, Comma 2, la voce *“il luogo di residenza”* si modifica con *“il luogo di residenza, di domicilio, il luogo dove il soggetto abbia compiuto un'azione che viola le disposizioni dell'Articolo 3 relative alla suddetta richiesta (qualora non ci fosse o non si conoscesse un indirizzo all'interno del Giappone, vale il domicilio) o il luogo dove sia stata commessa tale azione”*.

Al Comma 3 si sostituisce *“(nell'eventualità) in cui la vittima che abbia presentato istanza relativa ai suddetti avvertimenti o ordini provvisori di cui all'Articolo 4, Comma 1, si trasferisca in un luogo sotto la giurisdizione di un'altra Commissione Locale”* con *“a conoscenza che i seguenti eventi siano accaduti:*

- 1) *La vittima che abbia presentato istanza relativa ai suddetti avvertimenti o ordini provvisori di cui all'Articolo 4, Comma 1, si sia trasferita in un luogo (sia questo la residenza o il domicilio) sotto la giurisdizione di un'altra Commissione Locale.*
- 2) *Il soggetto che abbia commesso un'azione che viola le disposizioni dell'Articolo 3 relative alla suddetta richiesta (qualora non ci fosse o non si conoscesse un indirizzo all'interno del Giappone, vale il domicilio), si sia trasferito in un luogo sotto la giurisdizione di un'altra Commissione Locale”*.

附 則

(施行期日)

第一条 この法律は、公布の日から起算して三月を経過した日から施行する。ただし、第二条の改正規定及び附則第三条の規定は、公布の日から起算して二十日を経過した日から施行する。

Norme supplementari

Art. 1 Entrata in vigore *“La presente legge entrerà in vigore tre mesi dopo la data di promulgazione. Tuttavia, le disposizioni emendate dell’Articolo 2 e quelle dell’Articolo 3 delle norme supplementari entreranno in vigore venti giorni dopo rispetto alla data di promulgazione”.*

(通知に関する経過措置)

第二条 この法律による改正後のストーカー行為等の規制等に関する法律（以下「新法」という。）第四条第三項及び第四項の規定は、この法律の施行後に同条第一項の申出を受けた場合における警告について適用する。

Art. 2 Disposizioni temporanee relative alle notifiche *“Secondo le disposizioni dell’Articolo 4, Comma 3 e Comma 4 della Legge revisionata sulla Regolamentazione dello Stalking e atti simili (da qui in avanti “la nuova legge”), la suddetta, dopo l’entrata in vigore, si applica per gli avvertimenti per cui sia stata fatta richiesta ai sensi del Comma 1 dello stesso articolo”.*

(条例との関係)

第三条 地方公共団体の条例の規定で、新法で規制する行為を処罰する旨を定めているものの当該行為に係る部分については、第二条の改正規定の施行と同時に、その効力を失うものとする。

2 前項の規定により条例の規定がその効力を失う場合において、当該地方公共団体が条例で別段の定めをしないときは、その失効前にした違反行為の処罰については、その失効後も、なお従前の例による。

Art. 3 Rapporti con le ordinanze prefettizie o municipali *“Le disposizioni delle ordinanze dei governi locali che puniscono le azioni regolate nella nuova legge non avranno più effetto dal giorno di entrata in vigore della suddetta”.*

Comma 2 “*Quando le disposizioni delle ordinanze dei governi locali cessano di avere effetto, come riportato al comma precedente, e il suddetto governo locale non stabilisce delle nuove norme con l’emanazione di un’altra legge, le disposizioni precedentemente in vigore rimangono applicabili nell’ambito della punizione delle azioni compiute prima della scadenza delle stesse*”.

(政令への委任)

第四条 前二条に規定するもののほか、この法律の施行に伴い必要な経過措置は、政令で定める。

Art. 4 Delegazione a un ordine di governo “*Oltre a quanto prescritto dai precedenti due articoli, in seguito all’entrata in vigore del presente atto, le necessarie disposizioni temporanee sono decise in base a un ordine governativo*”.

(検討)

第五条 ストーカー行為等その他の特定の者に対する恋愛感情その他の好意の感情又はそれが満たされなかったことに対する怨恨の感情を充足する目的で当該特定の者等に不安を覚えさせるような方法による行為の規制等の在り方については、近年、当該行為に係る事案の数が高い水準で推移していること、当該行為が多様化していること等を踏まえ、所要の法改正を含む全般的な検討が加えられ、速やかに必要な措置が講ぜられるものとする。

2 政府は、前項の行為の実情等を把握することができる立場にあることを踏まえ、同項の規制等の在り方について検討するための協議会の設置、当該行為の防止に関する活動等を行っている民間の団体等の意見の聴取その他の措置を講ずることにより、同項の検討に当たって適切な役割を果たすものとする。

Art. 5 Valutazioni “*Per quanto riguarda l’appropriatezza delle disposizioni che regolano lo stalking e le condotte il cui scopo sia quello di soddisfare le proprie aspirazioni romantiche e affettive, o a quello di appagare il proprio risentimento nei confronti di una specifica persona e che provochino ansia nella suddetta, in considerazione del fatto che il numero di tali casi sia aumentato grandemente negli ultimi anni e che le azioni messe in atto si stiano diversificando, si faranno delle valutazioni*

generali (incluse delle possibili revisioni legali) e si prenderanno i provvedimenti del caso in modo tempestivo”.

Comma 2 *“Il governo, consapevole della natura della situazione e delle condotte menzionate al comma precedente, agirà in maniera appropriata sulla base delle valutazioni, di cui allo stesso comma, prendendo diverse misure, come, ad esempio, istituire una commissione atta a determinare l’appropriatezza delle disposizioni o tenere delle consultazioni di gruppi di cittadini ecc. che organizzino attività riguardanti la prevenzione di condotte assimilabili allo stalking”.*

Appendice C

Secondo emendamento della Legge sulla Regolamentazione dello Stalking e atti simili

Sono riportate le parti più rilevanti del testo originale e le loro traduzioni.

第一条 ストーカー行為等の規制等に関する法律（平成十二年法律第八十一号）の一部を次のように改正する。

Art. 1 *La Legge sulla Regolamentazione dello stalking e atti simili (legge n. 81 del 2000) viene modificata come segue.*

第二条第一項第一号中「又は住居等に押し掛ける」を「住居等に押し掛け、又は住居等の付近をみだりにうろつく」に改め、同項第五号中「電子メールを送信する」を「電子メールの送信等をする」に改め、同項第八号中「又はその性的羞恥心を害する文書、図画その他の物を送付し」を「その性的羞恥心を害する文書、図画、電磁的記録（電子的方式、磁気的方式その他人の知覚によっては認識することができない方式で作られる記録であって、電子計算機による情報処理の用に供されるものをいう。以下この号において同じ。）に係る記録媒体その他の物を送付し若しくはその知り得る状態に置き、又はその性的羞恥心を害する電磁的記録その他の記録を送信し」に改め、同条第二項中「前項第一号」を「第一項第一号」に改め、「まで」の下に「及び第五号（電子メールの送信等に係る部分に限る。）」を加え、同項を同条第三項とし、同条第一項の次に次の一項を加える。

All'Articolo 2, Comma 1, punto 1 il testo “*o introdursi senza autorizzazione nell'abitazione (o simili)*”⁴⁰² della vittima” viene modificato con “*introdursi nell'abitazione (o simili) della vittima, o ancora aggirarsi nei dintorni dei suddetti senza autorizzazione*”; allo stesso Comma, punto 5, si aggiunge un “*o simili*” alla dicitura “*inviare e-mail*”. Il punto 8 viene così modificato:

⁴⁰² In questo caso ci si riferisce ai luoghi maggiormente frequentati dalla vittima, come la sua dimora, il posto di lavoro, la scuola, ecc.

“Fare delle dichiarazioni o inviare alla vittima materiali sessualmente offensivi come documenti, disegni, supporti di archiviazione elettromagnetici (realizzati con un metodo elettronico, un metodo magnetico o qualsiasi altro metodo che non possa essere riconosciuto dalla percezione umana e che venga utilizzato da un computer per l'elaborazione di informazioni. Questo si applica da qui in avanti) o qualsiasi altro tipo di supporto”.

Al Comma 2 dello stesso articolo, dopo la dicitura *“ovvero le condotte menzionate dal punto 1 al punto 4”* si aggiunge *“e al punto 5 (limitato alle parti relative all'invio di e-mail, ecc.)”*. Il Comma 2 diviene il Comma 3 dello stesso articolo e al suo posto viene aggiunto un altro comma, che recita così:

2 前項第五号の「電子メールの送信等」とは、次の各号のいずれかに掲げる行為（電話をかけること及びファクシミリ装置を用いて送信することを除く。）をいう。

一 電子メールその他のその受信をする者を特定して情報を伝達するために用いられる電気通信（電気通信事業法（昭和五十九年法律第八十六号）第二条第一号に規定する電気通信をいう。次号において同じ。）の送信を行うこと。

二 前号に掲げるもののほか、特定の個人がその入力する情報を電気通信を利用して第三者に閲覧させることに付随して、その第三者が当該個人に対し情報を伝達することができる機能が提供されるものの当該機能を利用する行為をすること。

Comma 2 *“Con il termine “Invio di e-mail o simili”, citato al comma precedente, punto 5, si intendono tutte le azioni menzionate di seguito (fatta eccezione per le telefonate e l'invio di fax):*

- 1) *Fare uso di mezzi telematici (così come definiti dalla Legge sulle società di telecomunicazione (Legge n. 86 del 1984), Articolo 2, punto 1. Questo si applica da qui in avanti) per identificare il ricevente di tali e-mail, ecc. e trasmettere informazioni che lo riguardino.*
- 2) *Oltre a quanto elencato al punto precedente, servirsi di strumenti telematici dotati di una funzione che permetta a terze parti di avere accesso e di trasmettere i dati di una specifica persona.*

第十六条を第二十一条とする。

第十五条中「者は、」の下に「六月以下の懲役又は」を加え、同条を第二十条とする。

第十四条第一項中「一年」を「二年」に、「百万円」を「二百万円」に改め、同条を第十九条とする。

第十三条の前の見出しを削り、同条第一項中「六月」を「一年」に、「五十万円」を「百万円」に改め、同条第二項を削り、同条を第十八条とし、同条の前に見出しとして「（罰則）」を付する。

第十二条を第十七条とし、第九条から第十一条までを五条ずつ繰り下げる。

L'Articolo 16 diventa l'Articolo 21.

All'Articolo 15, che diviene il nuovo Articolo 20, dopo “è punibile con” viene aggiunta la dicitura “reclusione con lavori forzati fino a sei mesi e...”.

L'Articolo 14 diventa l'Articolo 19. Al suo interno, Comma 1, la dicitura “un anno” viene mutata in “due anni” e “1.000.000 yen” in “2.000.000 yen”.

Il titolo precedente dell'Articolo 13 viene cancellato, al Comma 1 dello stesso si passa da “sei mesi” a “un anno” e da “500.000 yen” a “1.000.000 yen”. Si elimina il Comma 2. Esso diventa l'Articolo 18 e il suo titolo diviene “Sanzioni”.

L'Articolo 12 diventa il nuovo Articolo 17 e gli Articoli dal 9 all' 11 vengono spostati avanti di cinque posti.

第八条の見出し中「支援等」を「支援」に改め、同条第一項中「、ストーカー行為等の防止に関する啓発及び知識の普及」を削り、「並びにストーカー行為等の防止に関する活動等を行っている民間の自主的な組織活動の支援」を「、民間の施設における滞在についての支援及び公的賃貸住宅への入居についての配慮」に改め、同条第二項を削り、同条第三項を同条第二項とし、同条第四項を同条第三項とし、同条を第十条とし、同条の次に次の三条を加える。

La voce “*assistenza*” all’Articolo 8 viene cambiata in “*assistenza, ecc.*”; nello stesso articolo, Comma 1, viene eliminata la dicitura “*sensibilizzazione e diffusione di temi inerenti allo stalking*”, mentre la parte seguente (“*supportare attività volontarie e private in merito alla prevenzione dello stesso*”) è modificata con “*supportare il soggiorno in strutture private e avere premura in merito al trasferimento in proprietà pubbliche in affitto*”, il Comma 2 dello stesso articolo è eliminato, il Comma 3 viene spostato al Comma 2, il Comma 4 diviene il nuovo Comma 3. L’intero articolo diventa il nuovo Articolo 10.

Si aggiungono l’Articolo 11, 12 e 13, che statuiscono quanto segue:

(調査研究の推進)

第十一条 国及び地方公共団体は、ストーカー行為等をした者を更生させるための方法、ストーカー行為等の相手方の心身の健康を回復させるための方法等に関する調査研究の推進に努めなければならない。

Art. 11 Promozione della ricerca “*Le istituzioni statali e/o locali si impegnano nella promozione della ricerca in merito alla rieducazione di soggetti che abbiano commesso stalking e alla riabilitazione della salute fisica e mentale delle vittime di tali individui*”.

(ストーカー行為等の防止等に資するためのその他の措置)

第十二条 国及び地方公共団体は、ストーカー行為等の防止及びストーカー行為等の相手方の保護に資するための次に掲げる措置を講ずるよう努めなければならない。

- 一 ストーカー行為等の実態の把握
- 二 人材の養成及び資質の向上
- 三 教育活動、広報活動等を通じた知識の普及及び啓発
- 四 民間の自主的な組織活動との連携協力及びその支援

Art. 12 Misure atte alla prevenzione di stalking o condotte simili *“Le istituzioni statali e/o locali si impegnano a adottare le seguenti misure per contribuire alla prevenzione dello stalking, ecc. e alla protezione delle parti lese:*

- 1) *Comprensione dei fatti realmente accaduti;*
- 2) *Formazione delle persone incaricate e miglioramento della qualità dei servizi offerti;*
- 3) *Diffusione e sensibilizzazione sul tema attraverso attività educative, promozionali, ecc.;*
- 4) *Collaborazione e sostegno delle attività volontarie e private”.*

(支援等を図るための措置)

第十三条 国及び地方公共団体は、第十条第一項及び前二条の支援等を図るため、必要な体制の整備、民間の自主的な組織活動の支援に係る施策を実施するために必要な財政上の措置その他必要な措置を講ずるよう努めなければならない。

Art. 13 Misure per promuovere il sostegno delle attività *“Le istituzioni statali e/o locali, al fine di promuovere il sostegno di cui all’Articolo 10, Comma 1, e ai precedenti due articoli, si adoperano per adottare le necessarie misure finanziarie e non per garantire la creazione di un sistema e l’attuazione di politiche relative al sostegno dell’organizzazione di attività volontarie e private”.*

All’Articolo 7 Comma 1, la dicitura *“comportamenti stalkizzanti o che violino quanto riportato all’Articolo 3 (da qui in avanti “stalking”)*” viene sostituita con *“stalking o simili”*. Esso diviene l’Articolo 8. Viene aggiunto un nuovo Articolo 9.

(職務関係者による配慮等)

第九条 ストーカー行為等に係る相手方の保護、捜査、裁判等に職務上関係のある者（次項において「職務関係者」という。）は、その職務を行うに当たり、当該ストーカー行為等の相手方の安全の確保及び秘密の保持に十分な配慮をしなければならない。

2 国及び地方公共団体は、職務関係者に対し、ストーカー行為等の相手方の人権、ストーカー行為等の特性等に関する理解を深めるために必要な研修及び啓発を行うものとする。

3 国、地方公共団体等は、前二項に規定するもののほか、その保有する個人情報の管理について、ストーカー行為等の防止のために必要な措置を講ずるよう努めなければならない。

Art. 9 Considerazione da parte dei funzionari incaricati *“Un individuo che abbia il ruolo di proteggere, investigare o di giudicare (da qui in avanti “funzionari incaricati”) la vittima coinvolta nell’atto di stalking ha l’obbligo di tenere in piena considerazione la sicurezza e la riservatezza della suddetta parte lesa.”*

Comma 2 *“Le istituzioni statali e/o locali, al fine di approfondire la comprensione dei diritti delle vittime e delle caratteristiche inerenti all’atto di stalking, terrà dei corsi e aumenterà la sensibilizzazione sul tema”.*

Comma 3 *“Le istituzioni statali e/o locali, oltre a quanto stabilito dai due commi precedenti, per quanto riguarda la gestione delle informazioni personali in loro possesso, si adopereranno per adottare le necessarie misure per prevenire l’emergenza di atti di stalking”.*

Si aggiunge il seguente articolo dopo l’Articolo 6.

第七条 何人も、ストーカー行為又は第三条の規定に違反する行為（以下「ストーカー行為等」という。）をするおそれがある者であることを知りながら、その者に対し、当該ストーカー行為等の相手方の氏名、住所その他の当該ストーカー行為等の相手方に係る情報でストーカー行為等をするために必要となるものを提供してはならない。

Art. 7 Divieto di fornire informazioni relative ad atti di stalking *“A chiunque sia a conoscenza del fatto che un individuo potrebbe commettere stalking o un’azione che violi le disposizioni dall’Articolo 3 (da qui in avanti “stalking o simili”), è fatto divieto di fornire a suddetto individuo qualunque informazione che potrebbe diventare rilevante per perseguire un atto di stalking, come il nome, l’indirizzo o qualsiasi altro dato relativo alla parte lesa”.*

第四条第二項中「又は第六条第一項の規定による命令」を削り、同条第五項を削り、同条第六項を同条第五項とする。

All'Articolo 4, Comma 2, la dicitura *“ordinare, secondo quanto stabilito dall'Articolo 6, Comma 1”* viene eliminata così come il Comma 5 dello stesso articolo. Il Comma 6 diviene il nuovo Comma 5.

第五条第一項中「公安委員会は、警告を受けた者が当該警告に従わずに当該警告に係る第三条の規定に違反する行為をした」を「都道府県公安委員会（以下「公安委員会」という。）は、第三条の規定に違反する行為があった」に、「当該警告に係る前条第一項の申出をした者」を「その相手方」に改め、同条第六項中「禁止命令等」の下に「及び第三項後段の規定による意見の聴取」を加え、同項を同条第十一項とし、同条第五項中「第一項」の下に「又は第三項」を加え、同項を同条第七項とし、同項の次に次の三項を加える。

All'Articolo 5, Comma 1, il testo *“nell'eventualità che un soggetto che abbia ricevuto un avvertimento agisse violando suddetto avvertimento e commettesse un'azione che contravvenga alle disposizioni dell'Articolo 3, la Commissione per la Sicurezza Pubblica...”* viene mutato in *“nell'eventualità che venisse commessa un'azione che violi le disposizioni di cui all'Articolo 3, il Comitato Prefettizio per la Sicurezza Pubblica (d'ora in poi chiamato “Commissione per la Sicurezza Pubblica”)...”*. Si modifica *“su richiesta della persona che abbia presentato istanza per l'emissione di un avvertimento, di cui al Comma 1 del precedente articolo”* con *“su richiesta della parte lesa”*. Allo stesso articolo, Comma 6, al termine *“un ordine restrittivo”* si aggiunge la dicitura *“e un'audizione ai sensi delle disposizioni dell'ultima parte del Comma 3”*. Lo stesso comma diviene il numero 11, il Comma 5 diventa il Comma 7. Vengono aggiunti i Commi 8, 9 e 10 allo stesso articolo.

8 禁止命令等の効力は、禁止命令等をした日から起算して一年とする。

9 公安委員会は、禁止命令等をした場合において、前項の期間の経過後、当該禁止命令等を継続する必要があると認めるときは、当該禁止命令等に係る事案に関する第三条の規定に違反する行為の相手方の申出により、又は職権で、当該禁止命令等の有効期間を一年間延長することができる。当該延長に係る期間の経過後、これを更に延長しようとするときも、同様とする。

10 第二項の規定は禁止命令等の有効期間の延長をしようとする場合について、第六項及び第七項の規定は前項の申出を受けた場合について準用する。この場合において、第六項中「禁止命令等を」とあるのは「第九項の規定による禁止命令等の有効期間の延長の処分を」と、「当該禁止命令等の」とあるのは「当該処分の」と、第七項中「禁止命令等」とあるのは「第九項の規定による禁止命令等の有効期間の延長の処分」と読み替えるものとする。

Comma 8 *“La validità di un ordine restrittivo è di un anno dalla data di emissione dello stesso”.*

Comma 9 *“La Commissione per la Sicurezza Pubblica, nel caso avesse emesso un ordine restrittivo, dopo aver verificato che esista la necessità a far proseguire tale ordine dopo la sua scadenza, di cui al comma precedente, su richiesta della parte lesa da un’azione che violi le disposizioni dell’Articolo 3, o d’ufficio, può prorogare la validità di suddetto ordine di un anno. Trascorso il periodo di proroga, qualora si volesse prolungare ulteriormente la validità dell’ordine, si può procedere nello stesso modo”.*

Comma 10 *“Le disposizioni del Comma 2, si applicano mutatis mutandis nel caso in cui si volesse prolungare la validità di un ordine restrittivo. Le disposizioni dei Commi 6 e 7 vengono applicate allo stesso modo nel caso in cui si sia ricevuta una richiesta di cui al comma precedente. In quest’ultimo caso, la dicitura presente all’interno del Comma 6 “ordine restrittivo” va letta come “la decisione di estendere il periodo di validità dell’ordine restrittivo secondo quanto stabilito dal Comma 9”, “tale ordine restrittivo” diventa “tale decisione”. Lo stesso vale per quanto riguarda il Comma 7”.*

Le ulteriori modifiche apportate all’Articolo 5 riguardano il Comma 4, che viene spostato al Comma 6, il Comma 3, che diventa il Comma 5. Al posto dei precedenti Commi 3 e 4 vengono aggiunti i seguenti due:

3 公安委員会は、第一項に規定する場合において、第三条の規定に違反する行為の相手方の身体の安全、住居等の平穏若しくは名誉が害され、又は行動の自由が著しく害されることを防止する

ために緊急の必要があると認めるときは、前項及び行政手続法第十三条第一項の規定にかかわらず、聴聞又は弁明の機会の付与を行わないで、当該相手方の申出により（当該相手方の身体の安全が害されることを防止するために緊急の必要があると認めるときは、その申出により、又は職権で）、禁止命令等を行うことができる。この場合において、当該禁止命令等をした公安委員会は、意見の聴取を、当該禁止命令等をした日から起算して十五日以内（当該禁止命令等をした日から起算して十五日以内に次項において準用する同法第十五条第三項の規定により意見の聴取の通知を行った場合にあつては、当該通知が到達したものとみなされる日から十四日以内）に行わなければならない。

4 行政手続法第三章第二節（第二十八条を除く。）の規定は、公安委員会が前項後段の規定による意見の聴取を行う場合について準用する。この場合において、同法第十五条第一項中「聴聞を行うべき期日までに相当な期間をにおいて」とあるのは「速やかに」と、同法第二十六条中「不利益処分決定をするときは」とあるのは「ストーカー行為等の規制等に関する法律（平成十二年法律第八十一号）第五条第三項後段の規定による意見の聴取を行ったときは」と、「参酌してこれをしなければ」とあるのは「考慮しなければ」と読み替えるほか、必要な技術的読替えは、政令で定める。

Comma 3 “La Commissione per la Sicurezza Pubblica, nel caso prescritto al Comma 1, dopo aver verificato che ci sia necessità di intervenire urgentemente per garantire che la sicurezza, il quieto vivere, la dignità e la libertà della parte lesa non vengano danneggiate da un’azione che viola quanto descritto dall’Articolo 3, indipendentemente dalle disposizioni dell’Articolo 13, Comma 1, della Legge sulle Procedure Amministrative, senza quindi concedere un’udienza o la possibilità di difendersi, può emettere un ordine restrittivo su richiesta della suddetta parte lesa o d’ufficio.

In questo caso, la Commissione per la Sicurezza Pubblica che abbia emesso tale ordine restrittivo ha l’obbligo di tenere un’audizione entro quindici giorni dalla data di emissione del suddetto ordine (nel caso in cui la notifica dell’audizione sia stata data, ai sensi delle disposizioni di cui all’Articolo 15, Comma 3 della stessa legge, come applicato mutatis mutandis al comma seguente, entro quindici

giorni dall'emissione del suddetto ordine, allora entro quattordici giorni dalla data in cui si ritiene che detta notifica sia stata consegnata)".

Comma 4 *"Le disposizioni del Capitolo 3, Sezione 2 (escluso l'articolo 28) della Legge sulle Procedure Amministrative, si applicano mutatis mutandis nel caso in cui la Commissione per la Sicurezza Pubblica tenga un'audizione secondo quanto stabilito dalle norme dell'ultima parte del precedente comma. In questo caso, la dicitura presente all'interno della stessa legge, Articolo 15, Comma 1, "un periodo di tempo adeguato prima dello svolgimento dell'audizione" va letta come "tempestivamente"; "nell'emettere una decisione di diniego" presente nell'Articolo 26 della stessa legge diventa "dopo aver tenuto un'audizione secondo quanto stabilito nella seconda parte del Comma 3, Articolo 5, della Legge sulla Regolamentazione dello Stalking e simili (Legge n. 81 del 2000)", mentre "solo dopo attenta considerazione" diviene "deve considerare". La necessità di rilettura è determinata da un ordine governativo"*.

第六条を削り、第七条を第六条とし、第八条から第十二条までを一条ずつ繰り上げる。

第十三条中「第十条第一項」を「第九条第一項」に改め、同条を第十二条とする。

L'Articolo 6 è eliminato, sostituito dal precedente Articolo 7. Gli articoli dal numero 8 al numero 12 sono fatti avanzare di una posizione ciascuno. L'Articolo 13 diviene il nuovo Articolo 12 e la dicitura al suo interno *"Articolo 10, Comma 1"* viene sostituita da *"Articolo 9, Comma 1"*.

第十四条第一項中「又は仮の命令」を削り、同条第二項中「禁止命令等」の下に「（第五条第九項の規定による禁止命令等の有効期間の延長の処分を含む。）」を加え、「警告若しくは仮の命令を受けた者」を「当該第三条の規定に違反する行為をしたと認められる者」に、「に警告若しくは仮の命令を受けた者を「に当該行為をしたと認められる者」に改め、同条を第十三条とする。

All'Articolo 14, Comma 1, la dicitura *"ordine provvisorio"* viene soppressa e al Comma 2 dello stesso, dopo la voce *"ordine restrittivo, ecc."* si aggiunge *"(inclusa la decisione di estendere il*

periodo di validità dell'ordine restrittivo secondo quanto stabilito dall'Articolo 5, Comma 9)". Si modifica *"il soggetto che abbia ricevuto un ordine restrittivo o provvisorio"* con *"il soggetto che si ritiene abbia compiuto un'azione che viola le disposizioni dell'Articolo 3"*. Lo stesso articolo diventa il numero 13.

第十五条第一項中「並びに」を「及び」に改め、「及び意見の聴取」を削り、「第四条第一項の申出をした者」を「第三条の規定に違反する行為の相手方」に改め、同条第三項から第五項までを削り、同条第二項中「及び仮の命令」及び「又は仮の命令」を削り、同項を同条第三項とし、同条第一項の次に次の一項を加える。

All'Articolo 15, Comma 1 si sopprime la voce *"e un'audizione"*, si muta la frase *"la persona che abbia presentato istanza ai sensi dell'Articolo 4, Comma 1"* con *"la parte lesa da un'azione che viola quanto stabilito dall'Articolo 3"*. I commi dal numero 3 al numero 5 presenti nello stesso articolo sono eliminati, così come il termine *"ordine provvisorio"* al Comma 2. Il Comma 2, che diviene il nuovo Comma 3, viene sostituito dal seguente:

2 公安委員会は、第五条第二項の聴聞を終了しているときは、次に掲げる事由が生じた場合であっても、当該聴聞に係る禁止命令等を行うことができるものとし、当該他の公安委員会は、前項の規定にかかわらず、当該聴聞に係る禁止命令等を行うことができないものとする。

一 当該聴聞に係る事案に関する第三条の規定に違反する行為の相手方がその住所又は居所を他の公安委員会の管轄区域内に移転したこと。

二 当該聴聞に係る事案に関する第三条の規定に違反する行為をした者がその住所（日本国内に住所がないとき又は住所が知れないときは居所）を他の公安委員会の管轄区域内に移転したこと。

Comma 2 *"La Commissione per la Sicurezza Pubblica, dopo la conclusione di un'udienza di cui all'Articolo 5, Comma 2, anche nel caso in cui i seguenti fatti siano accaduti, può emettere un ordine restrittivo in relazione a suddetta udienza. Un'altra Commissione per la Sicurezza Pubblica, in*

deroga alle disposizioni del comma precedente, non può emettere un secondo ordine restrittivo in relazione alla stessa udienza.

- 1) La parte lesa da un'azione che viola le disposizioni dell'Articolo 3 relative al caso riguardante suddetta udienza si sia trasferita in un luogo (sia questo la residenza o il domicilio) sotto la giurisdizione di un'altra Commissione Locale.*
- 2) Il soggetto che abbia commesso un'azione che viola le disposizioni dell'Articolo 3 relative al caso riguardante suddetta udienza (qualora non ci fosse o non si conoscesse un indirizzo all'interno del Giappone, vale il domicilio), si sia trasferito in un luogo sotto la giurisdizione di un'altra Commissione Locale”.*

L'Articolo 15 diventa l'Articolo 14, l'Articolo 16 il 15, l'Articolo 17 il 16, che viene sostituito con il seguente:

(公安委員会の事務の委任)

第十七条 この法律により公安委員会の権限に属する事務は、警察本部長等に行わせることができる。

2 方面公安委員会は、第十五条の規定により道公安委員会から委任された事務のうち、前項の事務を方面本部長又は警察署長に行わせることができる。

Art. 17 Delegazione dei doveri alla Commissione per la Sicurezza Pubblica “*Secondo quanto stabilito dal presente atto, le questioni sotto l'autorità della Commissione di Sicurezza Pubblica possono essere delegate al capo di polizia (o simili).*”

Comma 2 “*Le Commissioni Regionali per la Sicurezza Pubblica, nell'ambito delle questioni a loro delegate dalla Commissione per la Sicurezza Pubblica dell'Hokkaido, secondo quanto stabilito dall'Articolo 15, possono dare gli incarichi di cui al comma precedente al capo della sezione regionale o al sovrintendente di polizia*”.

附 則

(施行期日)

第一条 この法律は、公布の日から起算して二十日を経過した日から施行する。ただし、第二条並びに附則第四条、第五条及び第六条（銃砲刀剣類所持等取締法（昭和三十三年法律第六号）第五条第一項第十五号の改正規定中「命令」の下に「若しくは同条第九項の規定によるその延長の処分」を加える部分に限る。）の規定は、公布の日から起算して六月を経過した日から施行する。

Norme supplementari

Art. 1 Entrata in vigore *“La presente legge entrerà in vigore venti giorni dopo la data di promulgazione. Tuttavia, le disposizioni dell’Articolo 2, dell’Articolo 4, 5 e 6 delle norme supplementari (limitato alla parte che è stata aggiunta alle disposizioni modificate dell’Articolo 5, Comma 1, punto 5 della Legge sul possesso di armi da fuoco, spade e altre armi di questo tipo (Legge n. 6 del 1958), ovvero “la decisione di prolungare tale periodo di tempo secondo quanto stabilito dal Comma 9 dello stesso articolo”) entreranno in vigore sei mesi dopo la data di promulgazione”.*

(罰則に関する経過措置)

第二条 この法律の施行の日前にした第一条の規定による改正前のストーカー行為等の規制等に関する法律（附則第四条において「第一条による改正前の法」という。）第二条第二項に規定するストーカー行為に該当する行為に対する罰則の適用については、なお従前の例による。

Art. 2 Disposizioni temporanee sulle sanzioni *“L’applicazione delle norme contro atti di stalking, regolati dal Comma 2 dell’Articolo 2 della Legge sulla Regolamentazione dello Stalking e atti simili prima della revisione ai sensi delle disposizioni dell’Articolo 1 (chiamata “la legge prima della revisione ai sensi dell’Articolo 1” nell’Articolo 4 delle norme supplementari), compiuti prima dell’entrata in vigore della presente legge dovranno essere conformi a ciò che sia stato fatto precedentemente”.*

(条例との関係)

第三条 地方公共団体の条例の規定で、第一条の規定による改正後のストーカー行為等の規制等に関する法律で規制する行為で同法で罰則が定められているものを処罰する旨を定めているものの当該行為に係る部分については、この法律の施行と同時に、その効力を失うものとする。

2 前項の規定により条例の規定がその効力を失う場合において、当該地方公共団体が条例で別段の定めをしないときは、その失効前にした違反行為の処罰については、その失効後も、なお従前の例による。

Art. 3 Rapporti con le ordinanze prefettizie o municipali *“Le ordinanze dei governi locali che puniscono e sanzionano le azioni regolate dalla Legge sulla Regolamentazione dello Stalking e atti simili dopo la revisione ai sensi dalle disposizioni dell’Articolo 1, non avranno più effetto dal giorno di entrata in vigore del presente atto”.*

Comma 2 *“Quando le disposizioni delle ordinanze dei governi locali cessano di avere effetto, come riportato al comma precedente, e il suddetto governo locale non stabilisce delle nuove norme con l’emanazione di un’altra legge, le disposizioni precedentemente in vigore rimangono applicabili per quanto riguarda le azioni compiute prima della loro disapplicazione”.*

(禁止命令等に関する経過措置)

第四条 次に掲げる命令についての第二条の規定による改正後のストーカー行為等の規制等に関する法律（以下この条において「第二条による改正後の法」という。）第五条第八項の規定の適用については、同項中「日から起算して一年」とあるのは、「時から、ストーカー行為等の規制等に関する法律の一部を改正する法律（平成二十八年法律第百二号）附則第一条ただし書に規定する日から起算して一年を経過する日まで」とする。

一 附則第一条ただし書に規定する日前にした第二条の規定による改正前のストーカー行為等の規制等に関する法律（次条において「第二条による改正前の法」という。）第五条第一項の規定による命令

二 この法律の施行の日前に第一条による改正前の法第五条第一項の規定による命令を受けた者に対し、当該命令に係る第一条による改正前の法第三条の規定に違反する行為について附則第一条ただし書に規定する日から起算して一年以内にした第二条による改正後の法第五条第一項の規定による命令

2 前項第二号に掲げる第二条による改正後の法第五条第一項の規定による命令をしたときは、当該命令を受けた者に対し当該この法律の施行の日前にした第一条による改正前の法第五条第一項の規定による命令は、その効力を失うものとする。

Art. 4 Disposizioni temporanee relative agli ordini restrittivi, ecc. *“Per quanto riguarda l’applicazione delle disposizioni dell’Articolo 5, Comma 8, della Legge sulla Regolamentazione dello Stalking e atti simili dopo la revisione ai sensi dalle disposizioni dell’Articolo 2 (da qui in avanti “la legge dopo la revisione ai sensi dell’Articolo 2”), riguardanti gli ordini qui di seguito, la dicitura presente nello stesso comma “un anno dopo la data di emissione” diventa “sussiste dal momento di emissione fino a dopo un anno dalla data prescritta nella clausola dell’Articolo 1 delle norme supplementari dell’emendamento della Legge sulla Regolamentazione dello Stalking e atti simili (Legge n. 102 del 2016)”.*

- 1) *Un ordine restrittivo in conformità con le disposizioni dell’Articolo 5, Comma 1 della Legge sulla Regolamentazione dello Stalking e atti simili prima della revisione ai sensi delle disposizioni dell’Articolo 2, che precede la prescrizione della clausola dell’Articolo 1 delle norme supplementari (da qui in avanti “la legge prima della revisione ai sensi dell’Articolo 2”).*
- 2) *Un ordine restrittivo in conformità con l’Articolo 5, Comma 1 della legge dopo la revisione ai sensi dell’Articolo 2 che sia stato fatto entro un anno dalla data prescritta nella clausola dell’Articolo 1 delle norme supplementari, il quale riguardi un’azione che viola le disposizioni dell’Articolo 3 della legge prima della revisione ai sensi dell’Articolo 1 e sia stato fatto nei confronti di un soggetto che abbia già ricevuto un ordine restrittivo secondo le*

disposizioni dell'Articolo 5, Comma 1, della legge prima della revisione ai sensi dell'Articolo 1, che sia stato emesso prima dell'entrata in vigore di suddetta legge.

Comma 2 *“Dopo l'emissione di un ordine restrittivo in conformità con l'Articolo 5, Comma 1 della legge dopo la revisione ai sensi dell'Articolo 2, come citato al punto 2 del precedente comma, l'ordine ricevuto dal soggetto sopracitato, che sia stato emesso in conformità con le disposizioni dell'Articolo 5, Comma 1 della legge prima della revisione ai sensi dell'Articolo 2 e prima dell'entrata in vigore della presente legge, perde la sua validità”.*

(仮の命令に関する経過措置)

第五条 附則第一条ただし書に規定する日前にした第二条による改正前の法第六条第一項の規定による命令については、同条第二項から第十一項までの規定は、同日以後も、なおその効力を有する。この場合において、同条第二項中「前項」とあるのは「ストーカー行為等の規制等に関する法律の一部を改正する法律（平成二十八年法律第百二号）第二条の規定による改正前の第六条第一項」と、同条第八項中「したとき」とあるのは「し、又は前条第三項の規定により禁止命令等をしたとき」と、同条第九項中「場合」とあるのは「場合及び前条第三項の規定により禁止命令等をする場合」とする。

Art. 5 Disposizioni temporanee sugli ordini provvisori *“Per quanto riguarda gli ordini emessi prima della prescrizione della clausola dell'Articolo 1 delle norme supplementari, in conformità con le disposizioni dell'Articolo 6, Comma 1 della legge prima della revisione ai sensi dell'Articolo 2, le disposizioni dal Comma 2 al Comma 11 dello stesso articolo rimangono valide sino al giorno dopo tale prescrizione. In questo caso, il termine “il precedente paragrafo” presente all'interno dello stesso articolo, Comma 2, diviene “l'Articolo 6, Comma 1 della legge prima della revisione ai sensi delle disposizioni dell'Articolo 2 dell'emendamento della Legge sulla Regolamentazione dello Stalking e atti simili (Legge n. 102 del 2016)”. Allo stesso articolo, al Comma 8 la voce “dopo che sia stato emesso” diventa “e dopo che sia stato emesso un ordine restrittivo secondo quanto stabilito dal Comma 3 dell'Articolo precedente”. Al Comma 9 dello stesso articolo alla dicitura “salvo quanto*

previsto al Comma 7” viene aggiunta la frase “e nel caso in cui si emetta un ordine restrittivo secondo quanto stabilito dal Comma 3 del precedente articolo”.

(銃砲刀剣類所持等取締法の一部改正)

第六条 銃砲刀剣類所持等取締法の一部を次のように改正する。 第五条第一項第十五号中「第二条第二項」を「第二条第三項」に改め、「命令」の下に「若しくは同条第九項の規定によるその延長の処分」を加える。

Art. 6 Revisione della Legge sul possesso di armi da fuoco, spade e altre armi di questo tipo “*La Legge sul possesso di armi da fuoco, spade e altre armi di questo tipo viene modificata come segue. All’Articolo 5, Comma 1, punto 5 si modifica “Articolo 2, Comma 2” con “Articolo 2, Comma 3” e a “ordine restrittivo” viene aggiunta la frase “o la decisione di prolungare tale periodo di tempo secondo quanto stabilito dal Comma 9 dello stesso articolo”.*⁴⁰³

(政令への委任)

第七条 附則第二条から第五条までに規定するもののほか、この法律の施行に伴い必要な経過措置（罰則に関する経過措置を含む。）は、政令で定める。

Art. 7 Delegazione a un ordine di governo “*Oltre a quanto prescritto dagli articoli dal 2 al 5 delle norme supplementari, in seguito all’entrata in vigore del presente atto, le necessarie disposizioni temporanee (incluse le disposizioni temporanee relative alle sanzioni) sono decise in base a un ordine governativo”.*

⁴⁰³ Questa specificazione all’interno dell’emendamento si riferisce al divieto imposto ai soggetti che abbiano adottato condotte *stalkizzanti* e che abbiano ricevuto un avvertimento o un ordine restrittivo. (fonte: <https://www.loc.gov/law/help/firearms-control/japan.php#Possession>, ultima consultazione: 08/08/2020). Tuttavia, l’Articolo 6 qui riportato non è al momento presente tra le norme supplementari della legge Anti-Stalking (si veda https://elaws.e-gov.go.jp/search/elawsSearch/elaws_search/lsg0500/detail?lawId=412AC1000000081, ultima consultazione: 08/08/2020).

